RAPPORTO SULLA DISTRIBUZIONE DEI TABACCHI LAVORATI IN ITALIA

A CURA DI
FEDERAZIONE ITALIANA TABACCAI
LOGISTA ITALIA SPA

2018

FIT Federazione Italiana Tabaccai
Logista Italia

RAPPORTO SULLA DISTRIBUZIONE DEI TABACCHI LAVORATI IN ITALIA

REALIZZATO DA FEDERAZIONE ITALIANA TABACCAI E LOGISTA ITALIA SpA

IV Rapporto

2018

I dati forniti nel presente Rapporto, dove non diversamente specificato, si riferiscono a fonte Logista Italia e Federazione Italiana Tabaccai (FIT).
Tutti i quantitativi indicati si riferiscono alle quantità nette convenzionali dei prodotti del tabacco.

Tutti i diritti sono riservati. È consentita la riproduzione parziale, a fini non commerciali, previa autorizzazione scritta di Federazione Italiana Tabaccai e Logista Italia SpA con citazione della fonte.

LA RETE DISTRIBUTIVA DEI TABACCHI LAVORATI IN ITALIA

PAGINA 11

IL MERCATO ITALIANO DEL TABACCO

PAGINA 29

LA SIGARETTA ELETTRONICA

PAGINA 61

I FENOMENI DISTORSIVI DEL MERCATO

PAGINA 71

SOMMARIO

PREFAZIONE **7**

Capitolo 1

LA RETE DISTRIBUTIVA DEI TABACCHI LAVORATI IN ITALIA **11**

1. Le peculiarità della distribuzione del tabacco in Italia 11
2. Il sistema distributivo primario: sicurezza ed efficienza 12
   2.1. La rete e le attività operative 13
   2.2. La centralizzazione 14
   2.3. Servizi a valore aggiunto e innovazione 16
   2.4. La gestione dei flussi finanziari per la riscossione e versamento delle imposte .. 18
3. La distribuzione secondaria 18
   3.1. Le tabaccherie: la rete dello Stato 18
   3.2. Capillarità della rete 19
   3.3. Caratteristiche di una rete multiservizi 22
   3.4. Il sistema di vendita: uno strumento di garanzia per lo Stato 23

Capitolo 2

IL MERCATO ITALIANO DEL TABACCO **29**

1. Una visione generale 29
2. L'andamento generale del mercato 29
3. Il gettito erariale 31
4. La Direttiva Tabacco 32
5. Il *market cleaning* dei prodotti non conformi 32
6. Le categorie 33
7. I nuovi prodotti del tabacco 36
8. L'analisi territoriale 36
   8.1. Analisi territoriale per categoria di prodotto 40
9. La vendita in tabaccheria 52
   9.1. Le classi di aggio 54
   9.2. Il reddito della tabaccheria 56

Capitolo 3

LA SIGARETTA ELETTRONICA **61**

1. Evoluzione del mercato e primi interventi regolamentari 61
2. Effetti e dinamiche del mercato alla luce delle nuove norme fiscali 63
3. I risultati 2017 e le nuove misure regolamentari: un mercato alla ricerca di un equilibrio 65

Capitolo 4

I FENOMENI DISTORSIVI DEL MERCATO **71**

1. Il mercato illecito 71
   1.1. Caratteristiche del fenomeno 71
   1.2. Il contrasto. Prospettive 73
2. La "Cannabis light" 74

Conclusioni **77**

Appendice **79**

L'analisi degli aggi medi delle tabaccherie 79

L'analisi delle principali componenti contabili delle tabaccherie 80

Il mondo del tabacco è da sempre sottoposto ad una regolamentazione rigorosa in ragione delle peculiarità che lo caratterizzano rendendolo unico nel panorama economico generale.

Negli ultimi anni il mercato è stato oggetto di importanti evoluzioni accompagnate dallo sviluppo di nuove categorie di prodotti, con rilevanti impatti anche sull'attività degli operatori di settore.

In questo contesto il sistema distributivo, raccordo tra produttori e consumatori, ricopre una posizione di centralità facendo della trasparenza, neutralità, efficienza ed affidabilità, i principi essenziali del proprio modus operandi*.*

Il sistema, nella sua complessità, continua oggi a rispondere appieno alle indicazioni normative che pervengono a livello nazionale e sovranazionale, rappresentando un interlocutore affidabile per lo Stato e perseguendo obiettivi rivolti all'innovazione e sostenibilità del comparto.

Con il presente Rapporto, Logista Italia e Federazione Italiana Tabaccai, intendono delineare il quadro delle principali caratteristiche del sistema distributivo del tabacco e dei prodotti di nuova generazione, evidenziando le vecchie e le nuove sfide che il mercato si trova ad affrontare.

Sfide che impongono il mantenimento di un alto grado di resilienza che consiste non solo nella capacità di resistere alle onde d'urto di un mercato complesso, ma anche di saper reagire, facendo tesoro delle esperienze maturate, con strategie innovative e performanti.

Riteniamo che il comparto distributivo si sia dimostrato un valore aggiunto per gli operatori economici ed istituzionali, con cui condividiamo da anni un percorso tanto faticoso quanto entusiasmante.

Auspicando così di poter contribuire ad offrire una visione il più possibile ampia della distribuzione che caratterizza il nostro settore e di fornire eventuali ulteriori spunti di riflessione in merito, Vi auguriamo buona lettura.

Federazione Italiana Tabaccai *Logista Italia SpA*

LA RETE DISTRIBUTIVA DEI TABACCHI LAVORATI IN ITALIA

- **55 mila** rivendite
- **1** rivendita ogni **1.115** abitanti
- **140 mila** addetti
- **15 mln** di clienti al giorno

SICUREZZA E TECNOLOGIA IN UN'OTTICA DI MASSIMA EFFICIENZA DISTRIBUTIVA

- **8** depositi interregionali
- **134** depositi locali
- **2 mila** addetti

OGNI ANNO

- **77 mln** chili distribuiti
- **2,9 mln** ordini evasi
- **1,5 mln** consegne a domicilio

CAPITOLO 1

LA RETE DISTRIBUTIVA DEI TABACCHI LAVORATI IN ITALIA

1. Le peculiarità della distribuzione del tabacco in Italia

La fase intermedia della filiera del tabacco è rappresentata dal sistema distributivo, che costituisce l'anello di congiunzione tra le manifatture e il consumatore finale.

Il flusso distributivo è gestito da Logista Italia[1], il principale operatore della distribuzione primaria del tabacco e dei prodotti da inalazione a base di nicotina, che dalle manifatture trasferisce i prodotti fino alle tabaccherie. La fase distributiva secondaria, che provvede alla vendita al consumatore finale, fa capo alle rivendite di generi di monopolio, rappresentate dalla Federazione Italiana Tabaccai, la principale associazione di categoria del settore.

La distribuzione del tabacco presenta caratteristiche specifiche e del tutto peculiari rispetto ad altri settori. Il tabacco, infatti, deve necessariamente rispettare modelli qualitativi e sanitari stringenti, è sottoposto ad una tassazione incisiva ed è certamente un prodotto ad accesso limitato.

Tale settore, dunque, è dettagliatamente disciplinato con la previsione di regimi concessori ed autorizzativi particolarmente rigorosi per depositi fiscali e tabaccherie, precisi obblighi di gestione e rendicontazione delle attività distributive, nonché continui e puntuali controlli da parte delle autorità competenti. La regolamentazione del settore, peraltro, soprattutto negli ultimi anni, ha registrato continue evoluzioni a livello nazionale ed europeo.

Il sistema distributivo del tabacco ricopre una posizione di centralità tra produttori e consumatori finali ed è volto ad ottenere i massimi livelli di servizio. In tal senso, l'innovazione tecnologica gioca un ruolo chiave, con un continuo impegno degli operatori a fornire nuovi servizi ad alto valore aggiunto e a rispondere al meglio alle esigenze del cliente, attraverso l'ottimizzazione e l'integrazione delle attività e dei flussi.

Essere la rete distributiva del tabacco rappresenta, quindi, un compito complesso. Trasparenza, neutralità, capillarità e prossimità del servizio costituiscono gli essenziali principi guida che permettono al sistema distributivo italiano di raggiungere gli obiettivi di salute pubblica ed erariali, attraverso una rete controllata e sicura, con una gestione efficiente delle attività, volta ad assicurare il più alto livello di soddisfazione dei propri clienti.

[1] Vi sono altri 11 Depositari autorizzati che curano la distribuzione dei prodotti di nicchia.

2. Il sistema distributivo primario: sicurezza ed efficienza

La rete distributiva gestita da Logista Italia rappresenta la connessione tra produttori e rivenditori.

La stringente regolamentazione e la peculiarità del prodotto contribuiscono ad influenzare profondamente la struttura distributiva e gestionale nell'ambito del settore tabacco, differenziandola normativamente e funzionalmente da altri comparti.

Infatti, al fine di rispondere al meglio agli obiettivi prioritari posti alla base della disciplina dettata a livello nazionale per il settore, volta ad assicurare la più ampia tutela della salute pubblica e nel contempo a garantire entrate erariali certe, l'ordinamento nazionale ha definito una normativa dettagliata, fondata su un rigoroso sistema concessorio e autorizzativo. Per la verità, tale orientamento si riscontra anche in ambito europeo, nel quale con le Direttive emanate negli ultimi anni è stata definita una regolamentazione decisamente rigorosa, volta a disciplinare ogni aspetto del settore con l'obiettivo di garantire la massima tutela della salute pubblica. A livello internazionale l'FCTC, la Convenzione quadro per il controllo del tabacco promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), suggerisce altresì che le Parti debbano adottare un sistema di licenze e autorizzazioni per la gestione di una serie di attività, quali per esempio la distribuzione e la vendita al dettaglio.

L'attuale sistema della distribuzione dei tabacchi si compone, così, di una rete di depositi fiscali dislocati su tutto il territorio nazionale, per la cui istituzione sono definiti specifici requisiti non solo oggettivi, ma anche soggettivi e sono fissati molteplici obblighi di natura contabile e amministrativa per la gestione e la circolazione del prodotto. A ciò si aggiungono le costanti verifiche a cui è sottoposta la rete da parte delle autorità, unitamente alla puntuale interazione con l'Amministrazione finanziaria, aspetti che certamente consentono di assicurare un circuito sicuro e controllato.

Il sistema della distribuzione primaria, infatti, come si vedrà, si occupa della riscossione e del versamento a favore dell'Erario delle imposte gravanti sui prodotti del tabacco. Logista Italia assolve a tale funzione estremamente delicata, attraverso una rete sicura e controllata, caratteristiche uniche e distintive che, unitamente alla solidità economico-finanziaria, assicurano piena garanzia di solvibilità e certezza per le entrate erariali dello Stato. L'affidabilità della rete, dunque, non ne rappresenta solo una peculiarità ma, ancor prima, un requisito necessario per la sua stessa costituzione.

In considerazione delle caratteristiche del prodotto e del mercato stesso è, inoltre, di fondamentale importanza sottolineare che l'attuale sistema distributivo garantisce la neutralità nella gestione delle attività e dei flussi, a garanzia di un approccio di non discriminazione tra gli stakeholder.

Tali caratteristiche non hanno certo impedito di sviluppare un sistema efficiente e in continuo miglioramento, in grado di assicurare un'offerta di servizi di alto livello ai propri partner commerciali, attraverso una rete capillare, capace di rifornire ogni punto dell'intero territorio nazionale, sistemi di gestione automatizzati e investimenti nelle più moderne tecnologie.

Il sistema distributivo di Logista Italia, dunque, presenta le caratteristiche necessarie e adeguate per garantire la dovuta trasparenza e affidabilità, in piena conformità alla normativa nazionale e comunitaria, per assicurare al contempo dinamicità, flessibilità ed efficienza per i propri stakeholder, ottimizzando le condizioni economiche offerte ai propri partner commerciali.

2.1. La rete e le attività operative

La struttura della rete di Logista Italia si articola in 142 Depositi Fiscali: 8 Depositi Territoriali che riforniscono 134 tra Depositi Locali e *Transit Point.*

La Rete	I Numeri
• 8 depositi territoriali interregionali	• 77 milioni di chili distribuiti
• 134 depositi locali	• 2,9 milioni di ordini evasi
• 2.000 addetti	• 1,5 milioni di consegne a domicilio

I siti distributivi, disposti opportunamente sul territorio nazionale, garantiscono piena prossimità di servizio. La merce è sottoposta ad attività di stoccaggio e movimentazione, che si articolano nell'allestimento delle consegne e nel trasferimento del prodotto lungo la catena distributiva.

Rete distributiva primaria

Accanto a tali attività, tipicamente correlate alla gestione logistica del prodotto, si affiancano le interazioni con l'Amministrazione finanziaria e la fornitura di servizi personalizzati in base alle esigenze dei tabaccai e dei produttori, in un'ottica tesa ad ottimizzare ed integrare le attività con tecnologie avanzate e con strumenti innovativi e plasmati sulle necessità del cliente.

Lo stoccaggio del prodotto nelle apposite aree fiscali, per una superficie complessiva di 200.000 metri quadri, si affianca alle attività di acquisizione degli ordini, inscatolamento, pesatura, controllo, etichettatura, chiusura colli, pallettizzazione e consegna.

Nei Depositi Territoriali si provvede all'allestimento e al successivo trasferimento degli ordini in tabaccheria, che avviene direttamente o attraverso i 74 *Transit Point*, i quali smistano le consegne già allestite verso le rivendite. I Depositi Territoriali si occupano, altresì, del rifornimento dei Depositi Locali, che provvedono a loro volta all'allestimento delle consegne per le tabaccherie.

Tali operazioni sono realizzate con impianti e sistemi di picking automatico che permettono di ottimizzare le movimentazioni interne, consentendo l'allestimento giornaliero di 26.000 scatole e la gestione di 300.000 chili di prodotto in uscita ogni giorno.

Attraverso una flotta di circa 400 automezzi dotati di sistema antirapina, Logista Italia recapita direttamente ai tabaccai 1,5 milioni di consegne effettuate sotto stretta sorveglianza. Particolari attenzioni e investimenti sono dedicati al continuo miglioramento dei sistemi di sicurezza, sia nei magazzini che durante il trasporto, con 80.000 ore di vigilanza e 65.000 ore di sorveglianza da remoto.

In tal modo, Logista Italia, con i suoi 2.000 addetti, diretti e indiretti, distribuisce annualmente circa 80 milioni di chili di prodotti del tabacco, gestendo 1.100 referenze per un totale di 2,9 milioni di ordini annui evasi.

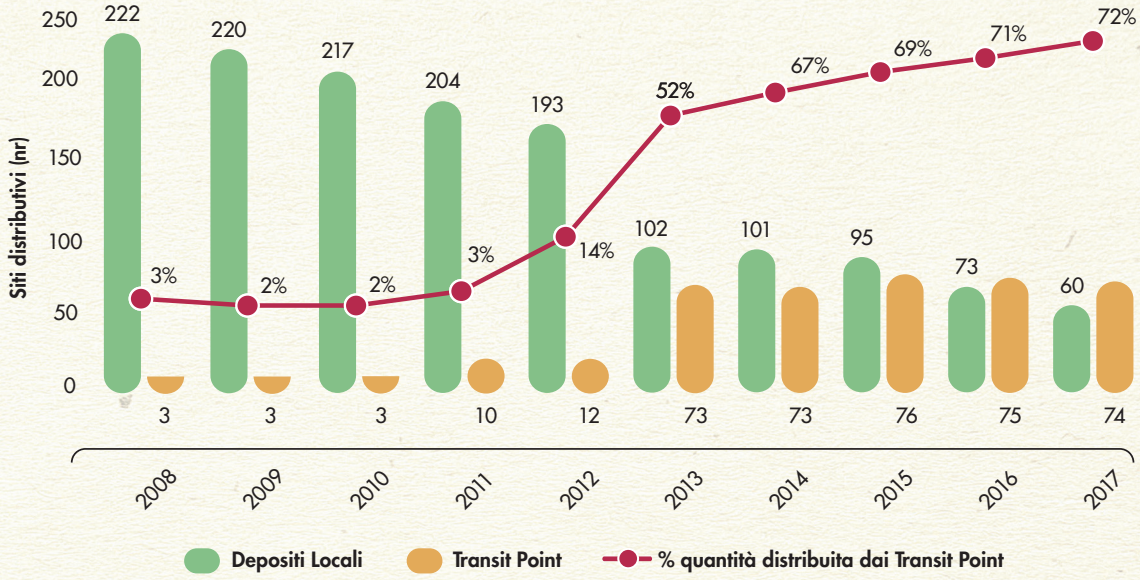
2.2. La centralizzazione

La centralizzazione che caratterizza il sistema distributivo primario attiene soprattutto alla gestione degli ordini effettuati dalle tabaccherie e all'allestimento dei relativi carichi.

Le piattaforme distributive rappresentate dai *Transit Point* e la gestione centralizzata degli allestimenti e dei flussi informatici, tramite tecnologie avanzate e sistemi automatizzati, consentono di ottimizzare la gestione delle scorte, di garantire efficienti tempistiche delle attività operative, dando la possibilità al sito locale di focalizzarsi ancora più efficacemente sulle esigenze del cliente tabaccaio.

L'allestimento centralizzato degli ordini attuato attraverso i *Transit Point* è in costante crescita, come evidenziato nel grafico.

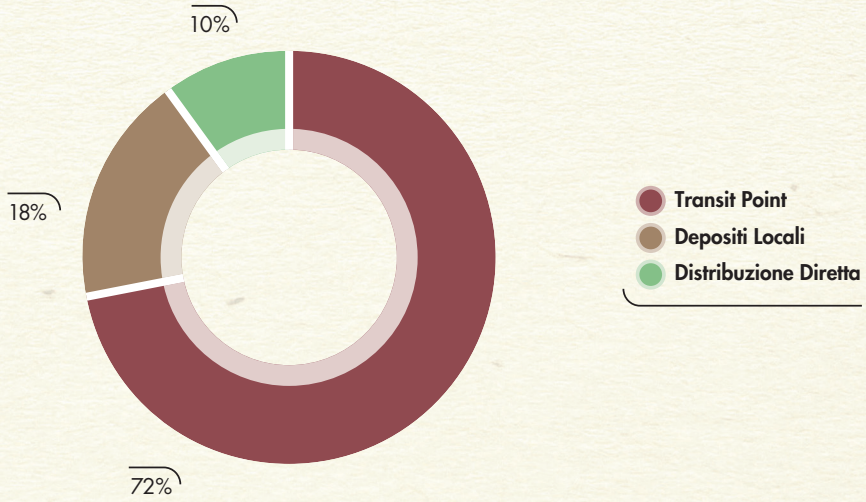
Evoluzione centralizzazione degli allestimenti e distribuzione attraverso i *Transit Point*



Il modello distributivo primario così strutturato, inoltre, è integrato dalla consegna diretta dal Deposito Territoriale alla rivendita.

Nel 2017, la centralizzazione degli allestimenti ha interessato complessivamente il 82% dei volumi distribuiti.

Percentuale volumi distribuiti per tipo di sito distributivo

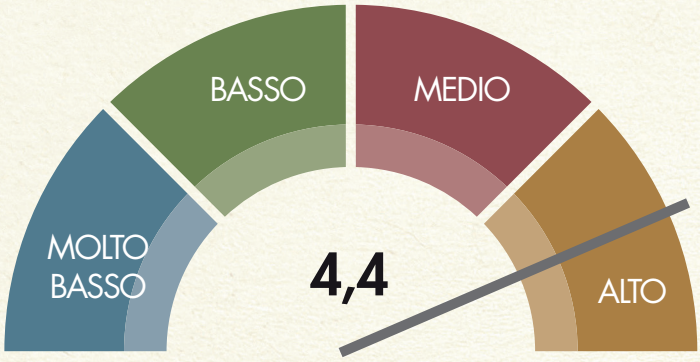


Completa il quadro della rete distributiva primaria il Trasporto Garantito, servizio che assicura la consegna dell'ordine direttamente in tabaccheria e, nell'ipotesi di furti o sinistri, ne garantisce il recapito entro 24 ore, senza costi aggiuntivi e ulteriori tempi di attesa per il rimborso.

Da un'indagine commissionata da Logista Italia, è emersa la completa soddisfazione dei tabaccai nei confronti di tale servizio, ormai considerato necessario per la loro attività.

Il Trasporto Garantito, in particolare, risulta essere il servizio con maggiori riscontri positivi da parte dei tabaccai. Alla domanda: *"Che voto darebbe al servizio di Trasporto Garantito in termini di qualità del servizio e rapporto qualità-prezzo?"*, il giudizio medio registrato è pari a 4,4 su 5.

Valutazione del servizio di Trasporto Garantito



2.3. Servizi a valore aggiunto e innovazione

Il sistema distributivo di Logista Italia si caratterizza per un forte orientamento verso l'innovazione, in un'ottica di miglioramento dei servizi offerti ai tabaccai e ai produttori e degli strumenti per garantire sicurezza e trasparenza.

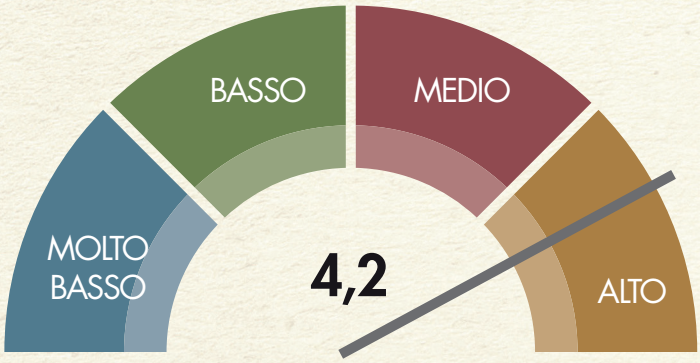
In primo luogo, le modalità di raccolta e gestione degli ordini hanno subito negli anni un processo di totale modernizzazione, giunto oggi al sostanziale superamento del vecchio modello cartaceo, con un crescente e costante ricorso a piattaforme centralizzate.

In passato, l'ordine dei prodotti veniva inviato dai tabaccai utilizzando il modello cartaceo consegnato al Deposito Fiscale Locale di appartenenza. Oggi il tabaccaio ha a disposizione strumenti *on line* più efficienti e veloci: il Portale Web e il Gestionale Logista.

Il Portale Web permette al rivenditore di gestire liberamente l'ordine dal proprio computer e rappresenta una modalità di inoltro degli ordini in costante aumento.

L'indagine commissionata da Logista Italia evidenzia una valutazione decisamente positiva anche in relazione ai servizi: al quesito *"Che voto darebbe al Portale Web per l'invio degli ordini?"*, i tabaccai interpellati hanno espresso un voto medio di 4,2 su 5.

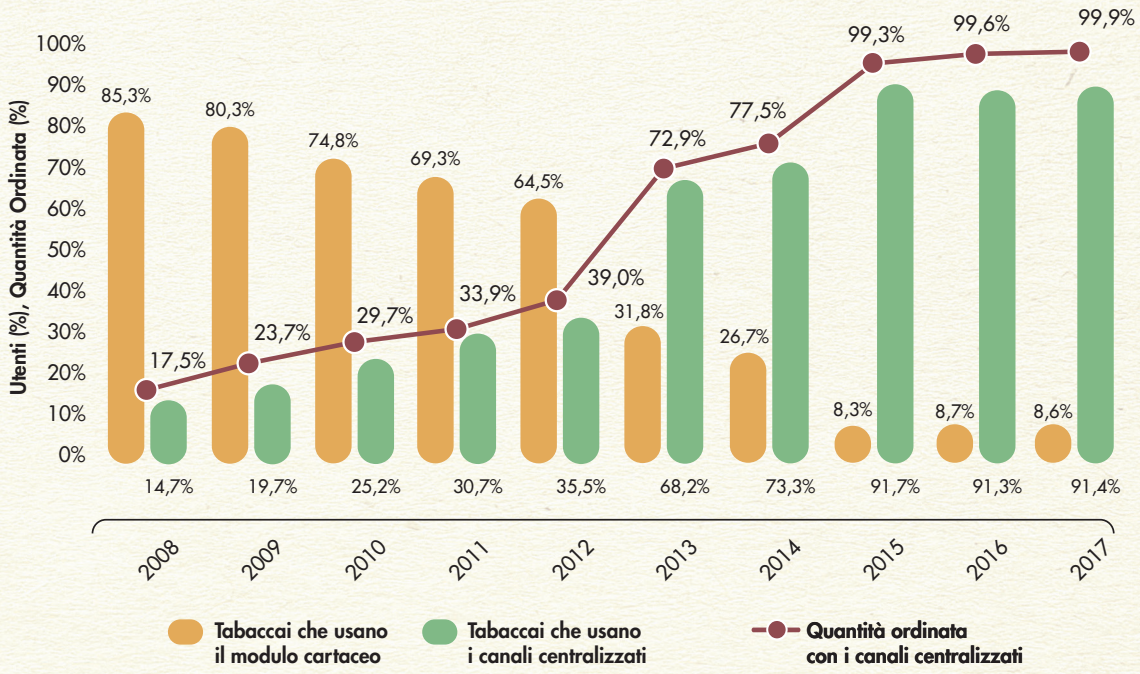
Valutazione del servizio del Portale Web



Il Gestionale Logista, un software sviluppato da Logista Italia ha consentito di personalizzare e migliorare ulteriormente i servizi offerti alle rivendite con una gestione automatizzata e personalizzata degli ordini. Tale sistema, infatti, genera automaticamente delle proposte di ordine in base alle vendite registrate tramite i lettori barcode ed alle scorte, che il rivenditore potrà controllare, confermare o modificare prima dell'invio; dunque, un prezioso strumento di supporto per la pianificazione degli ordini e per la gestione del magazzino da parte delle rivendite.

Un ulteriore canale a disposizione del tabaccaio è costituito dall'invio dell'ordine via fax al CAO – Centro di Acquisizione Ordini – a cui è anche connesso uno specifico servizio di assistenza per il rivenditore.

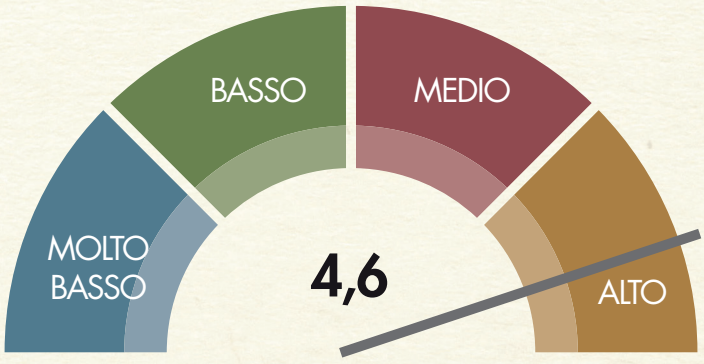
Evoluzione centralizzazione degli ordini



Per ciò che riguarda le modalità di distribuzione, negli ultimi anni si è assistito ad un ampliamento delle formule distributive con l'introduzione di 18 aree *Cash&Carry* per l'approvvigionamento *in self*, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze di rifornimento urgente di tabacchi e di altri articoli da parte delle rivendite.

Secondo l'indagine precedentemente citata, tale modalità di approvvigionamento ha raccolto ampio favore da parte dei tabaccai, sia in termini di qualità del servizio che per gli spazi e i tempi di accoglienza, con un punteggio di 4,6 su 5.

Valutazione del servizio *Cash&Carry*



Alle tradizionali attività logistiche, inoltre, si affiancano ulteriori attività di supporto ad iniziative strategiche del produttore: dall'assemblaggio e dal confezionamento personalizzato, alla gestione dei flussi distributivi o per il supporto all'introduzione nel mercato di nuovi prodotti.

In un'ottica di continuo miglioramento del livello di servizio, occorre sottolineare anche la forte attenzione riservata al cliente attraverso lo sviluppo del *Call Center*. Tale servizio è oggi realtà ormai consolidata, che fornisce ausilio ai produttori e ai tabaccai.

Inoltre, il *Call Center* Logista Italia prevede linee dedicate a sostegno dell'attività ispettiva e di controllo dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, della Guardia di Finanza e delle Forze dell'Ordine.

L'interazione costante con l'Amministrazione è assicurata anche attraverso la gestione centralizzata dell'anagrafica delle rivendite, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per ottimizzare i servizi e i controlli, garantendo totale trasparenza ad ulteriore conferma dell'affidabilità del sistema.

2.4. La gestione dei flussi finanziari per la riscossione e versamento delle imposte

Nell'ambito della distribuzione di Logista Italia assume particolare importanza la gestione dei flussi finanziari. Se tale attività normalmente si struttura nella gestione degli incassi e dei pagamenti e nell'emissione di fatture e documentazioni contabili, in questo caso, essendo correlata alla riscossione delle imposte gravanti sui prodotti del tabacco, presenta alcuni elementi di specificità.

Logista Italia, ai sensi del Decreto Ministeriale 67/1999, è soggetto autorizzato preposto alla riscossione e al versamento all'Erario delle imposte sui tabacchi che ogni anno ammontano a circa 14 miliardi di euro. Tale condizione richiede necessariamente lo sviluppo di sistemi adeguati, una rete sicura, controllata e controllabile e l'elevata professionalità degli operatori che la compongono, nonchè una solidità finanziaria, come quella assicurata da Logista Italia, tale da renderla soggetto pienamente affidabile per lo Stato.

In tal senso, il sistema informatico centralizzato di raccolta e trasmissione dei dati implementato da Logista Italia, certificato dall'Amministrazione statale, garantisce la trasmissione dei prospetti periodici di riepilogo per determinare gli importi totali di imposta dovuta e, inoltre, assicura all'Amministrazione l'accesso *on line* alle operazioni contabili connesse alle movimentazioni del prodotto.

La tracciatura delle movimentazioni fisiche e contabili del prodotto e la condivisione dei flussi amministrativi e di vendita con l'Amministrazione finanziaria, dunque, permette di garantire la piena trasparenza e certezza nella riscossione e nel versamento delle imposte che gravano sui prodotti del tabacco.

3. La distribuzione secondaria

3.1. Le tabaccherie: la rete dello Stato

La particolarità del prodotto tabacco ed i connessi interessi generali implicano una puntuale e rigorosa regolamentazione del settore.

In tale contesto, lo Stato ha individuato nelle tabaccherie i luoghi cui affidare in esclusiva la vendita al dettaglio del tabacco.

Si tratta della "rete dello Stato", composta da concessionari, che opera in assoluta conformità alle esigenze relative al settore e si caratterizza per capillarità, affidabilità e sicurezza.

Esercizi specializzati selezionati in modo rigoroso, all'esito di procedure ad evidenza pubblica e, comunque, dopo un'attenta verifica circa la sussistenza in capo agli assegnatari di specifici requisiti di onorabilità e professionalità.

Attraverso tale qualificato canale, lo Stato distribuisce il tabacco in modo controllato, riuscendo a soddisfare in modo equilibrato i differenti interessi, di natura pubblica e privata, collegati al settore.

Quella delle tabaccherie è certamente una rete unica nel panorama italiano, non solo per le insite caratteristiche di forte radicamento sul territorio, ma anche per la sua connotazione di sussidiarietà a servizio del Paese, in particolare della Pubblica Amministrazione, dei cittadini e delle imprese.

Di seguito verrà descritta la rete nella sua collocazione sul territorio, soffermandosi, in particolare, sulla sua peculiarità di canale multiservizi e sulla sua regolamentazione quale presupposto necessario per consentire una distribuzione efficace e coerente alle esigenze di pubblico interesse.

3.2. Capillarità della rete

Il numero delle tabaccherie attive[2] nel 2017 è di 54.319, con circa 140.000 addetti ed un accesso medio giornaliero pari a 15 milioni di clienti.

La Rete	I Numeri
• 54.319 tabaccherie • 140.000 addetti	• 15 milioni di clienti giornalieri

Si tratta di una rete con caratteristiche uniche in termini di diffusione sul territorio, dedita all'attività di vendita al dettaglio dei tabacchi, ma che nel tempo, grazie alla propria connotazione in termini di affidabilità e professionalità, è diventata punto di riferimento per la Pubblica Amministrazione e per le imprese nella veicolazione all'utenza di beni e servizi.

[2] Tabaccherie attive: si considerano tali quelle che hanno prodotto reddito da tabacchi nell'arco dell'esercizio finanziario.

Oltre alle tabaccherie, la distribuzione al dettaglio del tabacco è effettuata attraverso la rete accessoria costituita da 9.906 patentini[3], ossia pubblici esercizi che operano in virtù di un'autorizzazione amministrativa, riforniti direttamente dalle rivendite e prevalentemente rivolti a soddisfare le esigenze della clientela fumatrice nei tempi e nei luoghi in cui non operano le prime.

I comuni nei quali è presente almeno una tabaccheria corrispondono a circa il 95% di tutti i comuni italiani, risultando così ampiamente confermata una notevole capillarità sul territorio, con un rapporto rivendite attive/popolazione pari a 1 ogni 1.115 abitanti. Dunque, un presidio essenziale sul territorio, che si distingue da altre realtà commerciali per prossimità al cliente, diffusione e per integrazione rispetto ad ogni contesto demografico di riferimento.

[3] Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Per effettuare una comparazione con altre reti considerate ampiamente diffuse sul territorio nazionale, si pensi che esiste uno sportello bancario ogni 2.215 abitanti[4] e un ufficio postale ogni 4.734 abitanti[5].

La capillarità delle tabaccherie

Tuttavia, nonostante siano state istituite 202 nuove tabaccherie, il numero di quelle attive nel 2017 risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente, confermando il trend di decrescita già in corso nel 2016.

Tale dato sembra indicare l'esistenza di una correlazione diretta tra la dimensione della rete e la domanda di tabacchi, così che la prima risulti sempre proporzionata alla seconda e non costituisca in alcun modo strumento di incentivazione e sollecitazione al consumo.

[4] Banca d'Italia

[5] Poste Italiane S.p.A.

Distribuzione delle tabaccherie nelle regioni italiane 2016-2017

Regione	Tabaccherie attive 2016	Tabaccherie attive 2017	Delta tabaccherie attive 2017-2016	Popolazione residente (Istat 2017)	Rapporto popolazione/ tabaccherie attive 2017
Abruzzo	1.697	1.677	-20	1.322.247	788
Basilicata	717	715	-2	570.365	798
Calabria	2.335	2.325	-10	1.965.128	845
Campania	4.639	4.632	-7	5.839.084	1.261
Emilia-Romagna	4.292	4.261	-31	4.448.841	1.044
Friuli-Venezia Giulia	1.305	1.278	-27	1.217.872	953
Lazio	4.942	4.912	-30	5.898.124	1.201
Liguria	1.595	1.561	-34	1.565.307	1.003
Lombardia	7.382	7.319	-63	10.019.166	1.369
Marche	1.797	1.769	-28	1.538.055	869
Molise	438	431	-7	310.449	720
Piemonte	3.667	3.627	-40	4.392.526	1.211
Puglia	3.166	3.172	6	4.063.888	1.281
Sardegna	1.495	1.491	-4	1.653.135	1.109
Sicilia	4.110	4.113	3	5.056.641	1.229
Toscana	4.184	4.129	-55	3.742.437	906
Trentino-Alto Adige	1.108	1.099	-9	1.062.860	967
Umbria	1.178	1.166	-12	888.908	762
Valle d'Aosta	142	141	-1	126.883	900
Veneto	4.536	4.501	-35	4.907.529	1.090
Italia	**54.725**	**54.319**	**-406**	**60.589.445**	**1.115**

3.3. Caratteristiche di una rete multiservizi

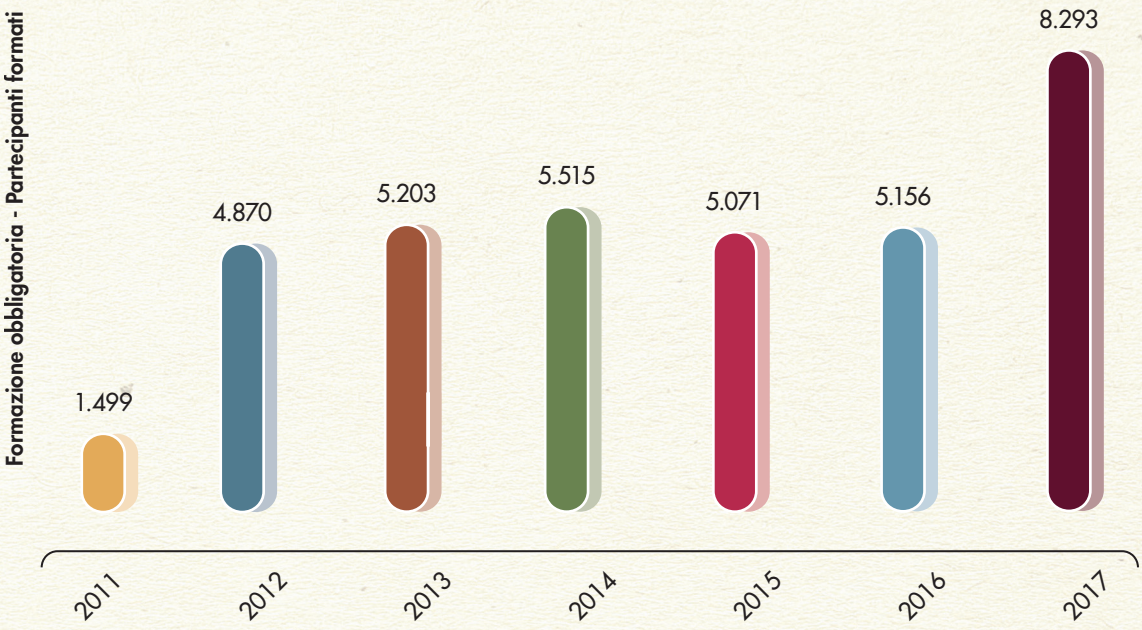
La rete delle tabaccherie si caratterizza rispetto agli altri esercizi commerciali sia per la natura dei prodotti e servizi offerti che per i connessi titoli autorizzatori.

In particolare, la vendita dei tabacchi è effettuata in virtù di una concessione novennale rilasciata dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli all'esito di un'attenta verifica in ordine alla sussistenza, in capo all'interessato, di una serie di requisiti volti a comprovarne l'onorabilità, l'affidabilità e la preparazione professionale.

L'obbligo per i rivenditori di conseguire la prescritta idoneità professionale, attraverso la partecipazione ad un corso condotto sotto la supervisione dell'Agenzia ed il superamento di un esame abilitante, a pena di decadenza dalla concessione, è finalizzato a verificare il possesso in capo ai medesimi rivenditori delle competenze che, nell'interesse dello Stato e dell'utenza, risultano necessarie per lo svolgimento dell'attività.

Dal 2011, anno successivo all'introduzione della formazione obbligatoria, sono stati formati oltre 35.000 titolari di rivendite e loro coadiutori. A partire dal 2017, oltre che all'atto della prima assegnazione, i tabaccai sono tenuti per legge a confermare l'idoneità professionale anche in occasione dei rinnovi della concessione.

Formazione obbligatoria dei tabaccai



Grazie a tali riconosciute caratteristiche, le tabaccherie sono divenute nel tempo esercizi qualificati non solo nella vendita dei tabacchi, ma anche nell'offerta di gioco pubblico (lotto, lotterie, ecc...) e nei servizi alla collettività (pagamento delle imposte, dei tributi, F24, bollette, valori bollati, ricariche telefoniche, ecc...).

Progressivamente le tabaccherie sono riuscite a costruire attorno ai clienti la propria offerta, rispondendo pienamente alle esigenze di chi le frequenta per flessibilità, lunghi orari di apertura, organizzazione ed efficienza.

Al contempo, attraverso le tabaccherie, lo Stato acquisisce un'importante quota di gettito su base volontaria ed offre moltissimi servizi di riscossione riconducibili alle necessità comuni della collettività.

L'insegna "T", presente all'esterno di ogni rivendita, è sinonimo di vicinanza al cliente, in virtù di un rapporto fiduciario consolidato, di capillarità e professionalità, nonché di presidio del mercato legale per lo Stato, in un quadro di stretta neutralità di vendita e nel pieno rispetto delle normative che regolamentano il settore. Allo stesso tempo l'insegna "T" costituisce una rilevante risorsa per le imprese, per la capacità di garantire ai loro prodotti diffusione ed accessibilità su tutto il territorio.

3.4. Il sistema di vendita: uno strumento di garanzia per lo Stato

Nei paragrafi precedenti quella dei tabaccai è stata qualificata come la rete dello Stato, una rete caratterizzata da un forte radicamento sul territorio ed idonea a soddisfare la necessità da parte dello Stato di dotarsi di canali distributivi controllati e controllabili.

La peculiarità del sistema emerge in modo evidente dalla sussistenza di un apparato normativo e regolamentare speciale che, lungi dal determinare un ostacolo alla libertà d'impresa, si pone quale strumento di garanzia. Infatti, il sistema di vendita di generi di monopolio è sottoposto al controllo dello Stato in forza di una serie di prescrizioni volte a

disciplinare l'attività di una tabaccheria per tutto ciò che riguarda la sua istituzione, l'assegnazione al titolare ed ogni altro aspetto attinente alla gestione.

In questo senso, a titolo esemplificativo, sono significative le prescrizioni della Legge 1293/57[6] e del DPR 1074/58[7] relativamente ai requisiti soggettivi e oggettivi necessari per assumere la titolarità delle rivendite; alle modalità di assegnazione delle stesse in ragione di procedure ad evidenza pubblica; alle modalità di approvvigionamento di tabacco che, per inderogabili esigenze di controllo da parte dello Stato, deve avvenire esclusivamente presso i soli soggetti autorizzati. Analogamente le prescrizioni del Decreto Ministeriale 38/2013[8] con cui vengono fissati criteri e principi per l'istituzione di una nuova tabaccheria o per il trasferimento di una già esistente, il tutto in un'ottica di controllo della rete e di dimensionamento della stessa entro i limiti della domanda.

L'esistenza di una disciplina normativa particolareggiata, oltre che positivamente rivolta a fornire uno strumento di regolamentazione del settore caratterizzato da un più alto e qualificato livello di certezza sul piano applicativo, ha rappresentato nel tempo una risposta chiara del Legislatore alla sempre maggiore sensibilità registrata a livello statale e, prima ancora a livello internazionale, verso l'opportunità (o, ancor meglio, la necessità) di adottare misure che potessero equilibrare in modo corretto il livello dell'offerta.

L'attuale sistema, quindi, nella sua configurazione e nella sua genesi normativa, risponde pienamente alla necessità di contemperare gli interessi economici sottesi, siano essi pubblici che privati, con l'obbligo di adottare misure volte a ridurre la diffusione indiscriminata ed incontrollata del tabagismo, soprattutto a tutela delle fasce di popolazione più giovani, notoriamente più esposte a rischio.

Si tratta di un sistema assolutamente conforme agli impegni assunti dall'Italia con la Legge 18 marzo 2008 n. 75 *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – OMS – per la lotta al tabagismo, fatta a Ginevra il 21 maggio 2003"*, che ratifica e rende esecutiva la citata Convenzione, definitivamente entrata in vigore il 30 settembre 2008.

La suddetta Convenzione, nell'ambito della lotta al tabagismo, prevede l'adozione di misure volte alla riduzione dell'offerta, della domanda e degli effetti nocivi tendenti a migliorare la salute della popolazione, riducendo il consumo di prodotti del tabacco ed incoraggiando l'eventuale applicazione di misure particolarmente rigorose.

La necessità per lo Stato di contemperare l'esigenza erariale di garantire una rete capillarmente dislocata sul territorio con l'interesse pubblico primario della tutela della salute pubblica ha indotto il Legislatore a emanare una regolamentazione volta alla razionalizzazione del sistema di vendita.

La ratio, in linea con l'esigenza di tutela della salute pubblica, è quella di limitare l'offerta, attraverso una regolamentazione razionale dei punti vendita. Escludere a priori, quindi, la possibilità di un proliferare incontrollato dei punti vendita di tabacco costituisce la principale garanzia per un sistema distributivo che prevenga qualsiasi forma di sollecitazione dell'offerta.

---

[6] Legge 22 dicembre 1957, n. 1293 *"Organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio"*.

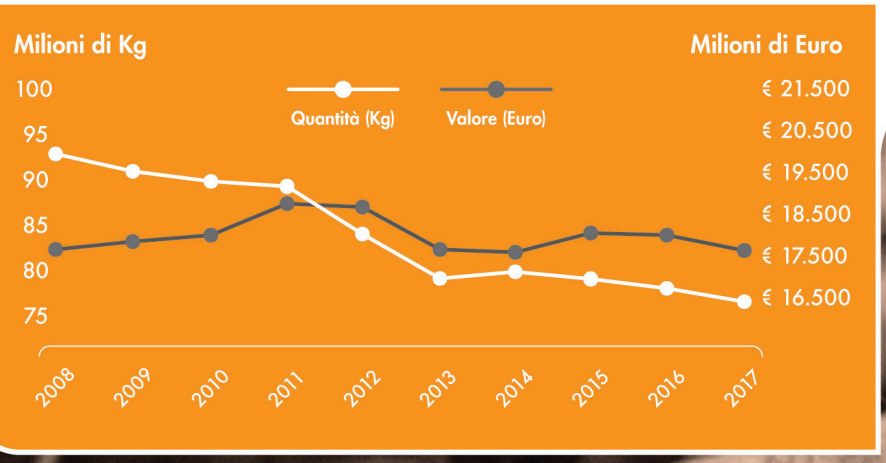
[7] Decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074 *"Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio"*.

[8] Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 21 febbraio 2013 n. 38 *"Regolamento recante disciplina della distribuzione e vendita dei prodotti da fumo"*.

Quanto in precedenza rilevato palesa, inoltre, la sussistenza di un assetto pienamente conforme all'ordinamento nazionale e comunitario, così come dimostrato da numerose pronunce giurisprudenziali che ne hanno ribadito la legittimità, con l'esplicita esclusione del sistema di vendita dei tabacchi dal campo di applicazione delle disposizioni normative in materia di libertà di servizio e di quelle in materia di liberalizzazioni delle attività economiche.

Come fin qui osservato, attraverso le tabaccherie lo Stato si è dotato di una propria rete idonea ad assecondare la domanda di tabacchi in ragione della differente configurazione che questa può assumere, mediante la quale percepisce una parte cospicua del gettito erariale e che risponde a criteri di razionalità ed economicità tali da consentirne un costante monitoraggio. Tutto ciò senza deludere, da un lato, i principi del mercato e della concorrenza e, dall'altro, l'esigenza della tutela della salute pubblica e, in particolare, dei minori.

IL MERCATO ITALIANO DEL TABACCO



CAPITOLO 2

IL MERCATO ITALIANO DEL TABACCO

1. Una visione generale

L'andamento del mercato nel 2017 ha registrato un calo sia in termini di volumi che di valore, guidato dalle sigarette e in parte mitigato dai risultati positivi degli altri prodotti del tabacco, confermando quindi il trend già rilevato nel 2016.

A tal proposito, osservando le principali dinamiche del mercato, occorre sottolineare che il tabacco rappresenta un prodotto del tutto peculiare, di alto valore e ad accesso limitato; pertanto, tra i molteplici fattori che caratterizzano il settore, la regolamentazione gioca un ruolo di primo piano.

Il puntuale e rigoroso apparato normativo di settore, sia nazionale che europeo, disciplina tutti i molteplici aspetti del comparto: le diverse categorie di prodotti, le modalità di circolazione degli stessi, gli obblighi contabili e fiscali verso l'Amministrazione finanziaria. A fronte di tale assetto emerge con evidenza, dunque, l'importanza di disporre di una rete distributiva in grado di rispondere appieno a tali requisiti, che assicura affidabilità e sicurezza e che opera in costante interazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Per quanto concerne l'aspetto normativo, il 2017 è stato un anno rilevante, innanzitutto, per la piena applicazione della Direttiva Tabacco che è intervenuta in tutti i principali aspetti del settore, dagli ingredienti, all'etichettatura, alla tracciabilità del prodotto.

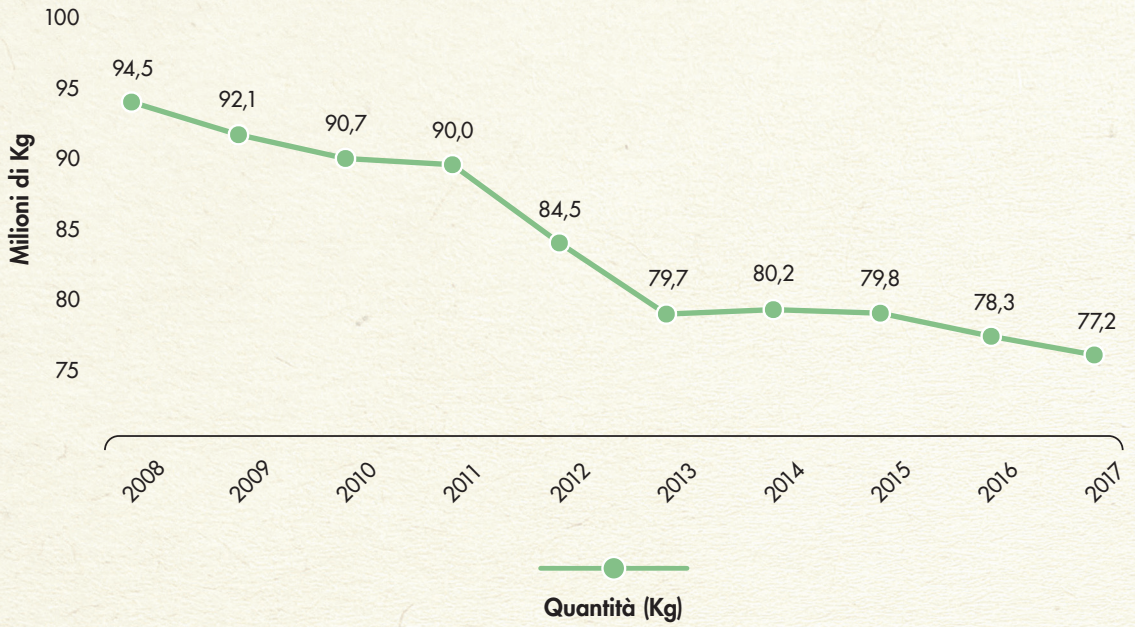
A seguito delle novità introdotte dalla nuova disciplina comunitaria, inoltre, in Italia si è realizzato un processo di *market cleaning* del prodotto non conforme, unico in Europa, che ha impegnato la rete distributiva in complesse operazioni di logistica inversa.

Un ulteriore elemento caratterizzante l'anno 2017 è costituito dalla forte attenzione del settore ai prodotti di nuova generazione, che, come si vedrà in seguito, hanno visto una presenza importante sul mercato e sono stati oggetto di interventi normativi che hanno ridisegnato la rete distributiva e di vendita dei prodotti elettronici.

2. L'andamento generale del mercato

Il 2017 registra un calo in termini di volumi dell'1,5%, pari a oltre un milione di chili, con una corrispondente perdita in termini di valore dell'1,7%, pari a oltre 300 milioni di euro. Tali risultati confermano l'andamento negativo già delineatosi nel 2016, disattendendo ulteriormente i timidi segnali di ripresa registrati nel 2015 ed evidenziano nuovi spunti di riflessione.

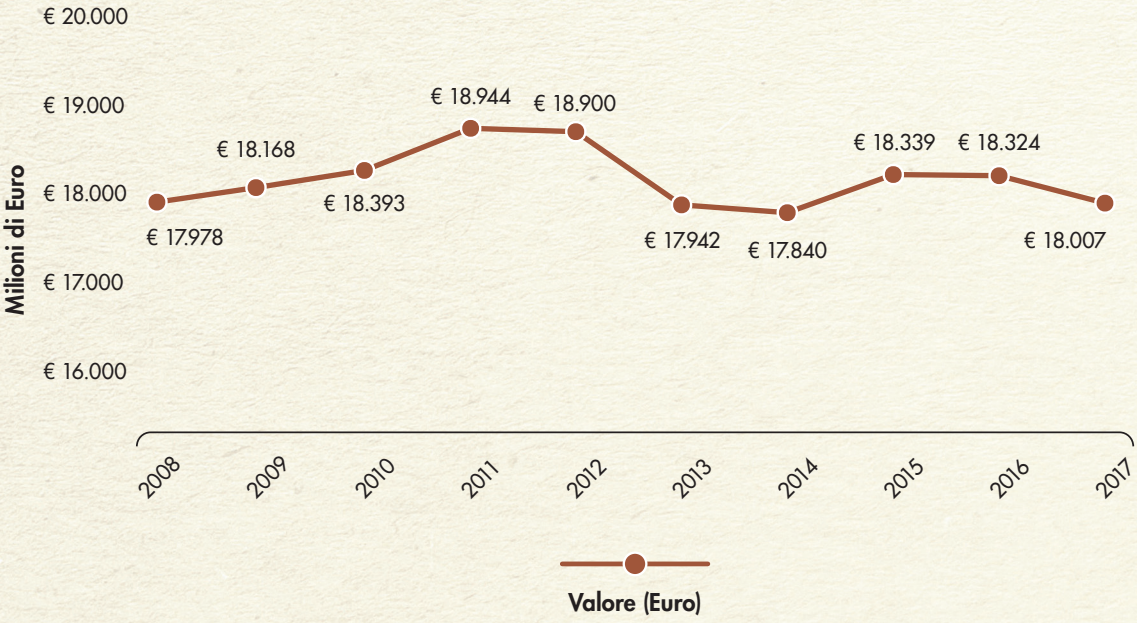
Evoluzione vendita tabacchi lavorati in quantità 2008-2017



Nel 2016, infatti, a fronte del calo dei volumi dell'1,9%, si è registrata una contestuale perdita di valore dello 0,1%, percentuale che, per quanto ridotta, assumeva particolare importanza con riferimento a quanto rilevato nel 2015, anno in cui alla riduzione dei volumi dello 0,5% aveva coinciso un aumento dei valori del 2,8%.

Diversamente nel 2017, al calo dei volumi dell'1,5%, anche se lievemente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente, ha corrisposto una decrescita in termini di valore ben più rilevante rispetto ai risultati 2016, con percentuali dell'1,7%.

Evoluzione vendita tabacchi lavorati in valore 2008-2017

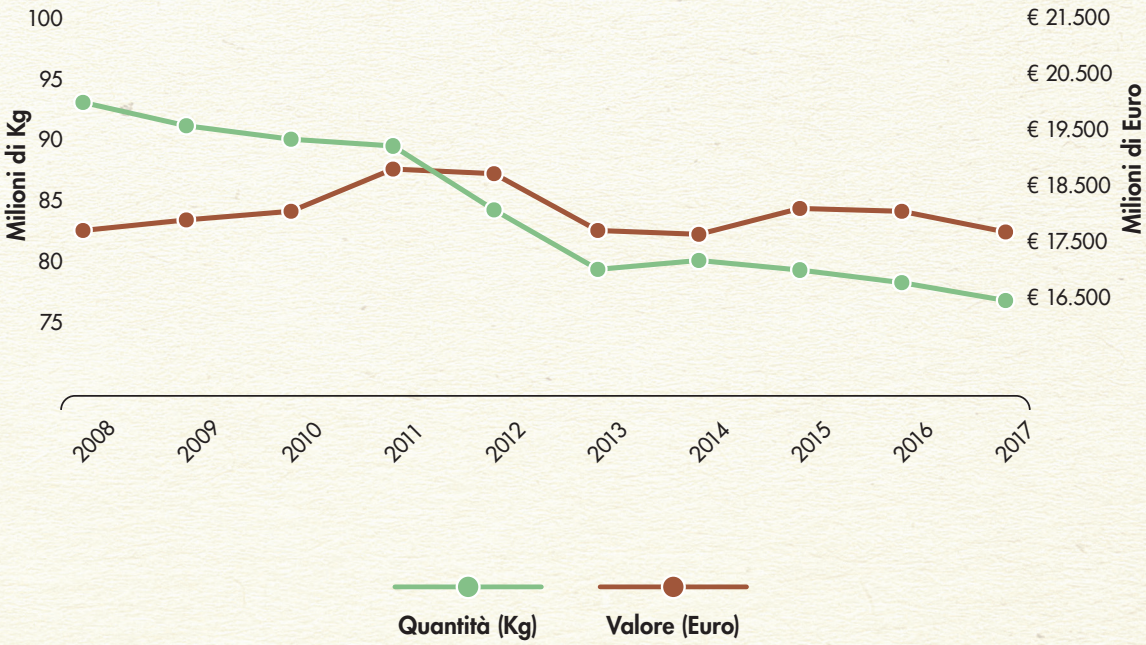


Un ulteriore punto d'attenzione si evidenzia osservando gli andamenti del mercato per categorie di prodotto. Infatti, dai dati relativi alle sigarette, categoria predominante del mercato, si rileva che i trend negativi risultano decisamente più accentuati con una riduzione

dei volumi del 3,8% e una perdita di valore del 3,3%, valori pari ad oltre il doppio rispetto a quelli complessivi.

D'altro lato, le altre categorie di prodotti, come si vedrà più nel dettaglio in seguito, hanno registrato un andamento opposto, con una rilevante crescita rispetto all'anno precedente, evidenziando così una particolare propensione del consumatore verso tali tipologie di prodotto, contribuendo quindi positivamente al risultato complessivo del mercato.

Evoluzione vendita tabacchi lavorati in quantità e valore 2008-2017



3. Il gettito erariale

Il gettito erariale derivante dal tabacco si attesta annualmente su importi pari a circa 14 miliardi di euro, rappresentando complessivamente circa il 7% del totale delle imposte indirette, con la sola accisa che raggiunge percentuali pari a circa il 5% di incidenza. Sono valori di certo significativi che evidenziano il considerevole contributo che la commercializzazione legale del tabacco fornisce alle entrate erariali.

A tal proposito occorre ulteriormente considerare che si tratta di entrate garantite appunto perché la riscossione ed il versamento delle suddette imposte sono realizzate attraverso una rete sicura ed affidabile, che è in costante e puntuale interazione con l'Amministrazione finanziaria. Si tratta di un fondamentale elemento distintivo che caratterizza tale flusso di entrate erariali e che, dunque, rende ancora più incisivo l'apporto in termini fiscali fornito dal settore tabacco.

Con riferimento al 2017, tuttavia, si rileva che il trend negativo del mercato ha avuto degli impatti considerevoli anche in termini di fiscalità. Si conferma, infatti, la tendenza negativa già registrata nel 2016, con una ulteriore considerevole diminuzione delle entrate pari all'1,6% rispetto all'anno precedente, corrispondente ad oltre 200 milioni di euro in meno per l'Erario.

4. La Direttiva Tabacco

La Direttiva Europea 40/2014 sul tabacco è stata recepita dall'ordinamento italiano con il Decreto legislativo 6/2016, disponendo una revisione completa della normativa di settore, dagli ingredienti al confezionamento ed etichettatura fino alla tracciabilità del prodotto.

Tale disciplina ha avuto e sicuramente continuerà ad avere, delle conseguenze notevoli sia sul mercato che sulle operatività necessarie per la gestione del prodotto nel pieno rispetto della nuova norma.

A tal proposito, dall'analisi dell'andamento generale del mercato del tabacco, si era potuto osservare che il trend negativo del 2016 aveva fatto registrare nell'ultimo trimestre dati particolarmente accentuati, con cali pari all'8,3% rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, in corrispondenza del termine introdotto dal decreto di recepimento della direttiva comunitaria per la distribuzione verso le rivendite delle sigarette e trinciati per sigarette con confezionamenti inferiori a quelli minimi, fissato ad ottobre 2016.

Tale tendenza si è prolungata anche in seguito, facendo registrare nei primi tre mesi del 2017 un ulteriore calo del 3,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a circa 650.000 chili.

5. Il *market cleaning* dei prodotti non conformi

Uno degli aspetti che ha maggiormente caratterizzato il 2017 è rappresentato dalla gestione del cosiddetto *market cleaning* relativa ai prodotti non conformi alla nuova direttiva e dunque non più vendibili. In proposito, infatti, la normativa nazionale ha introdotto, con modalità uniche rispetto agli altri Paesi europei, la possibilità di restituzione del prodotto non conforme da parte delle rivendite presso i depositi fiscali.

La norma, dettata dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha previsto che entro il mese di giugno 2017 i tabaccai potessero riconsegnare il prodotto non conforme alle nuove norme comunitarie presso i depositi fiscali con la previsione del riconoscimento del relativo credito a partire dal mese successivo, a seguito dei controlli dell'Amministrazione su quanto riconsegnato. A fronte di tale disposizione nell'arco di un solo mese la rete distributiva Logista Italia ha raccolto i tabacchi non conformi provenienti da più di 23.000 rivenditori per un totale di quasi 170.000 chili, consentendo così una puntuale ed efficace gestione del *market cleaning* dei prodotti non più vendibili.

Come si può immaginare, tale previsione ha avuto rilevanti impatti per l'intera catena distributiva, dovendo provvedere in pochi mesi non solo alle attività connesse al ritiro del prodotto, ma anche all'ottimizzazione della gestione dello stesso presso i depositi fiscali dal punto di vista fisico, all'adeguamento dei sistemi informativi per garantire che le operazioni si svolgessero in totale trasparenza ed efficienza nonché al necessario e dovuto supporto alle operazioni di controllo da parte dell'Amministrazione.

Anche in tale situazione, tutte le attività si sono svolte con la consueta puntale tracciatura delle movimentazioni del prodotto e in stretta collaborazione con l'Amministrazione che ha potuto verificare l'andamento delle operazioni attraverso una reportistica creata *ad hoc*, a conferma dell'affidabilità della rete distributiva anche nella gestione di processi eccezionali come quello in questione, che in termini di complessità e volumi non ha avuto eguali in Europa.

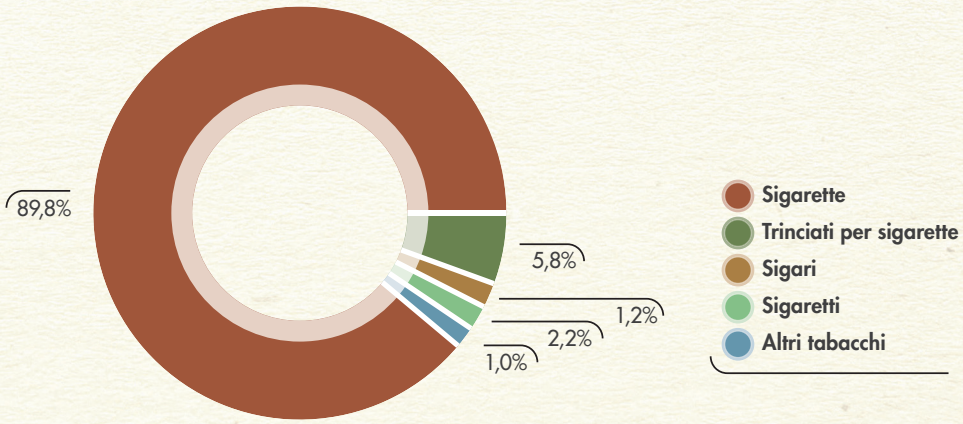
L'ingente numero di operazioni di verifica puntuale che l'Amministrazione è stata chiamata ad effettuare per singolo collo e l'impatto che ne è derivato sul piano organizzativo hanno inevitabilmente creato un rallentamento nella conclusione dell'intero processo che, rispetto alle più ottimistiche previsioni iniziali, non si è concluso nell'arco del 2017.

Tuttavia, grazie agli sforzi supplementari sia di Logista Italia che dell'Amministrazione, le operazioni risultano notevolmente intensificate garantendo ad un sempre maggior numero di tabaccai, il riconoscimento di un credito spendibile per l'acquisto di prodotti conformi alle nuove disposizioni.

6. Le categorie

Per quanto concerne le categorie dei prodotti del tabacco e la relativa composizione del mercato, le sigarette hanno una posizione predominante, con una quota dell'89,8% (equivalente a 69 milioni su oltre 77 milioni di chili venduti), rispetto alle altre tipologie: trinciati per sigarette, sigari, sigaretti e altri tabacchi.

Composizione mercato tabacchi lavorati



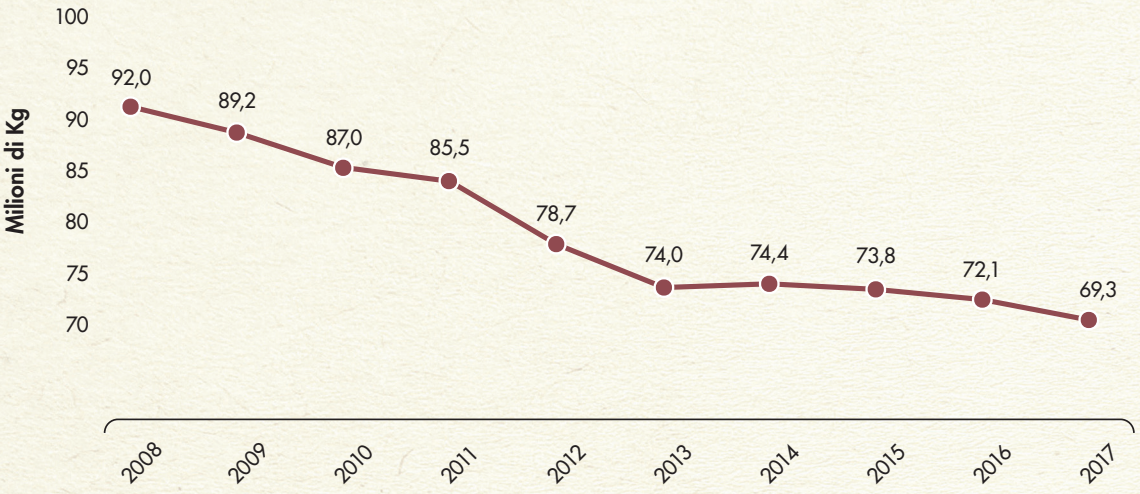
Valori e volumi distribuiti per categoria di prodotto 2016 -2017

Categoria	2016		2017		VARIAZIONE 2017-2016			
	Quantità* (Kg)	Valore (Mln €)	Quantità* (Kg)	Valore (Mln €)	Quantità (Kg)	(%)	Valore (Mln)	(%)
Sigarette	75.052.702	17.172,23	69.325.473	16.611,52	-2.727.229	**-3,8%**	-560,71	**-3,3%**
Trinciati per Sigarette	4.269.413	830,54	4.459.989	877,67	190.575	**4,5%**	47,13	**5,7%**
Sigari	869.651	183,75	895.643	189,80	25.992	**3,0%**	6,05	**3,3%**
Sigaretti	795.851	81,59	1.685.941	159,33	890.090	**111,8%**	77,74	**95,3%**
Altri tabacchi	339.397	56,20	801.784	168,77	462.387	**136,2%**	112,57	**200,3%**
Totale	78.327.015	18.324,30	77.168.830	18.007,09	-1.158.185	**-1,5%**	-317,22	**-1,7%**

** Il dato contiene tutti i volumi complessivamente movimentati*

In termini di volumi, nel 2017 le sigarette registrano una diminuzione rispetto all'anno precedente del 3,8%, corrispondente a oltre 2,7 milioni di chili, con un calo del 3,3% dei valori, pari a 561 milioni di euro, accentuando il trend negativo degli anni passati.

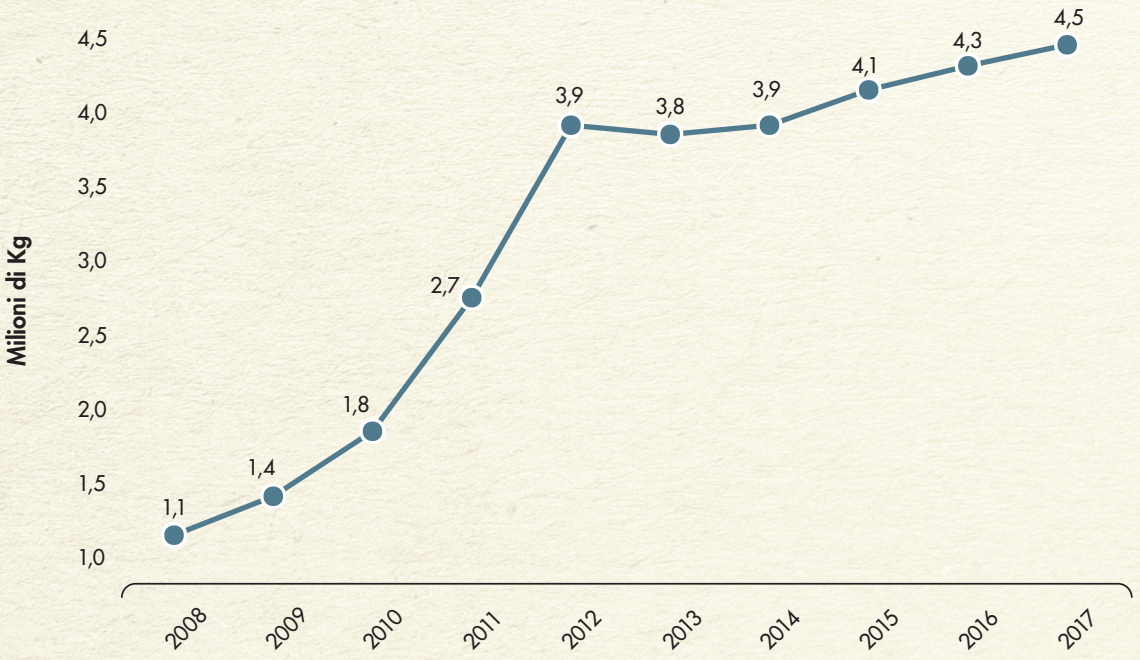
Andamento mercato sigarette 2008-2017



Tutte le altre categorie di prodotto, al contrario, registrano variazioni positive, contribuendo, come già evidenziato, a mitigare il risultato negativo complessivo.

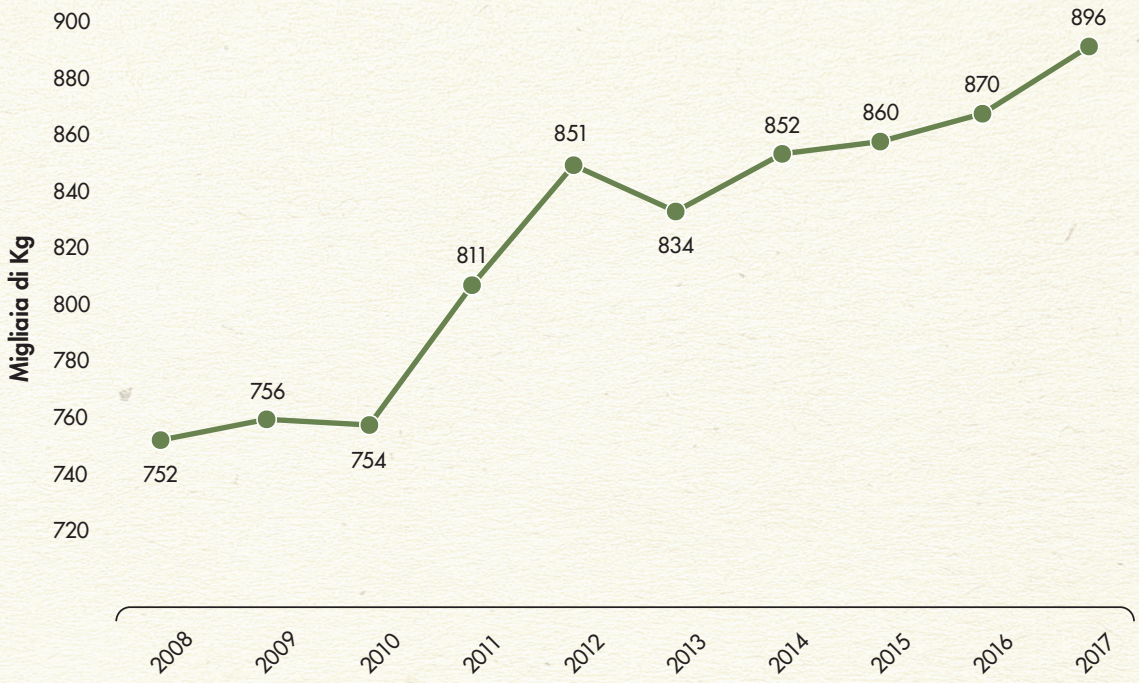
I trinciati per sigarette nel 2017 sono cresciuti in volumi del 4,5% e del 5,7% in valore, consolidando ulteriormente il trend positivo degli anni precedenti.

Andamento mercato trinciati per sigarette 2008-2017



I sigari registrano un aumento del 3%, pari a 26.000 chili, con un corrispondente aumento del valore del 3,3%.

Andamento mercato sigari 2008-2017



Un particolare risultato si osserva per la categoria dei sigaretti che sono più che raddoppiati in termini di volumi distribuiti (+112%), con una crescita del valore del 95%.

Andamento mercato sigaretti 2008-2017

7. I nuovi prodotti del tabacco

Una particolare attenzione è da riservare ai prodotti del tabacco di nuova generazione. Si tratta di prodotti a tabacco riscaldato per i quali non è prevista la combustione e che hanno fatto registrare anche nel 2017 risultati in controtendenza con il generale andamento negativo del mercato.

La crescente rilevanza assunta dai prodotti del tabacco di nuova generazione è confermata, infatti, dai valori fortemente in crescita osservati nel 2017. L'andamento decisamente positivo dell'ultimo anno evidenzia, dunque, che tali prodotti, così come quelli elettronici che si vedranno in seguito, possono rappresentare un importante scenario evolutivo per il settore e ciò conferma l'importanza dell'impegno dei principali operatori già presenti o prossimi ad intervenire sul mercato con i prodotti di nuova generazione, nella ricerca e nell'innovazione, al fine di perseguire la valorizzazione e sostenibilità del settore.

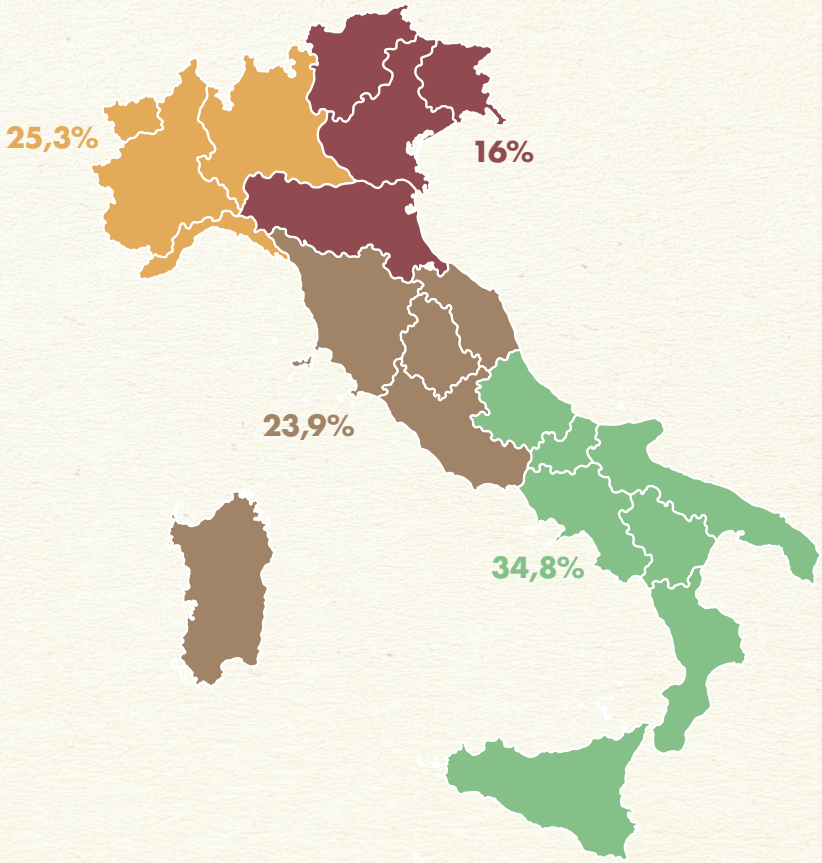
Si tratta, infatti, di prodotti del tutto innovativi che presentano nuove peculiarità, a cui è fondamentale rispondere al meglio anche dal punto di vista distributivo, per assicurarne una gestione efficiente e sicura. Ed è appunto in tal senso che il sistema distributivo si è impegnato per lo sviluppo di nuovi processi e servizi dedicati. La rete distributiva del tabacco, dunque, attraverso gli strumenti e le professionalità che la caratterizzano, continua a garantire anche per tali prodotti pieno controllo e trasparenza nelle movimentazioni e nei flussi, a garanzia della tutela della salute e delle esigenze erariali e, nel contempo assicura la flessibilità necessaria per rispondere in modo efficiente alle nuove caratteristiche degli stessi.

8. L'analisi territoriale

Dallo studio condotto per macro aree[9] emerge che i volumi di tabacco distribuiti nell'Area Nord Ovest rappresentano il 25,3% del totale nazionale, nell'Area Nord Est il 16% e nel Centro il 23,9%. Il Sud registra il valore più alto, pari al 34,8%.

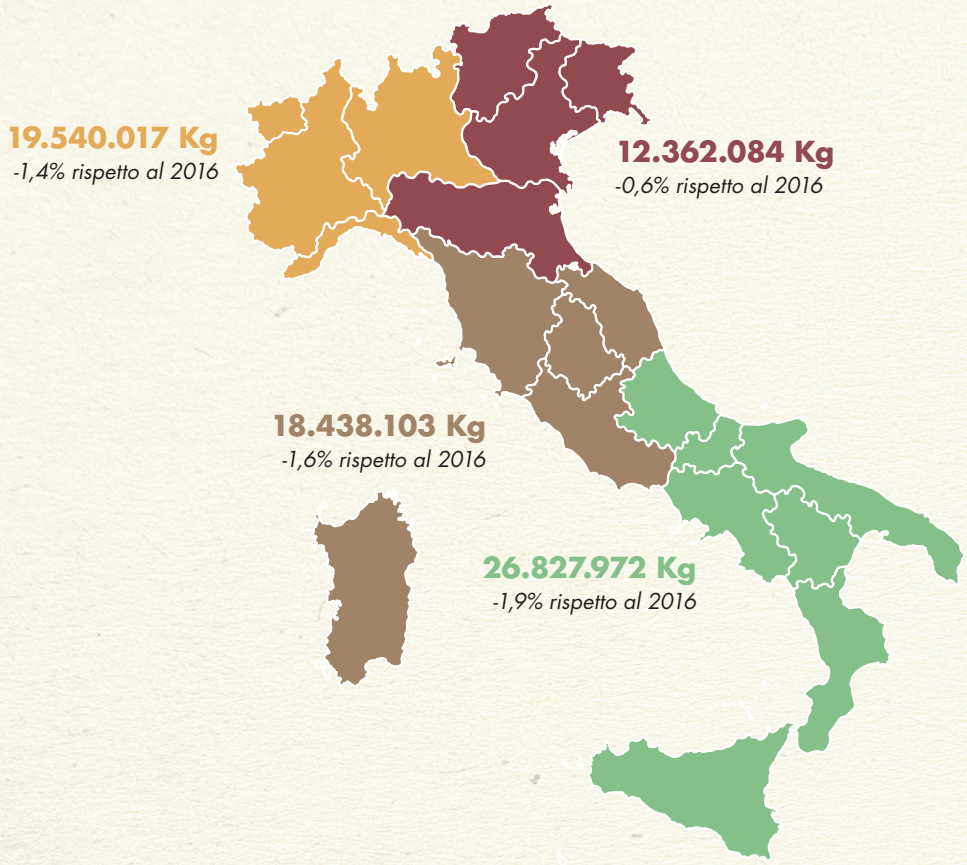
[9] Le Regioni italiane sono state raggruppate nelle seguenti macro aree: Nord Ovest (Area 1) che comprende Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Piemonte; Nord Est (Area 2) che comprende Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna; Centro (Area 3) che comprende Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Sardegna; Sud (Area 4) che comprende Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia.

Percentuale volumi distribuiti per macro aree 2017



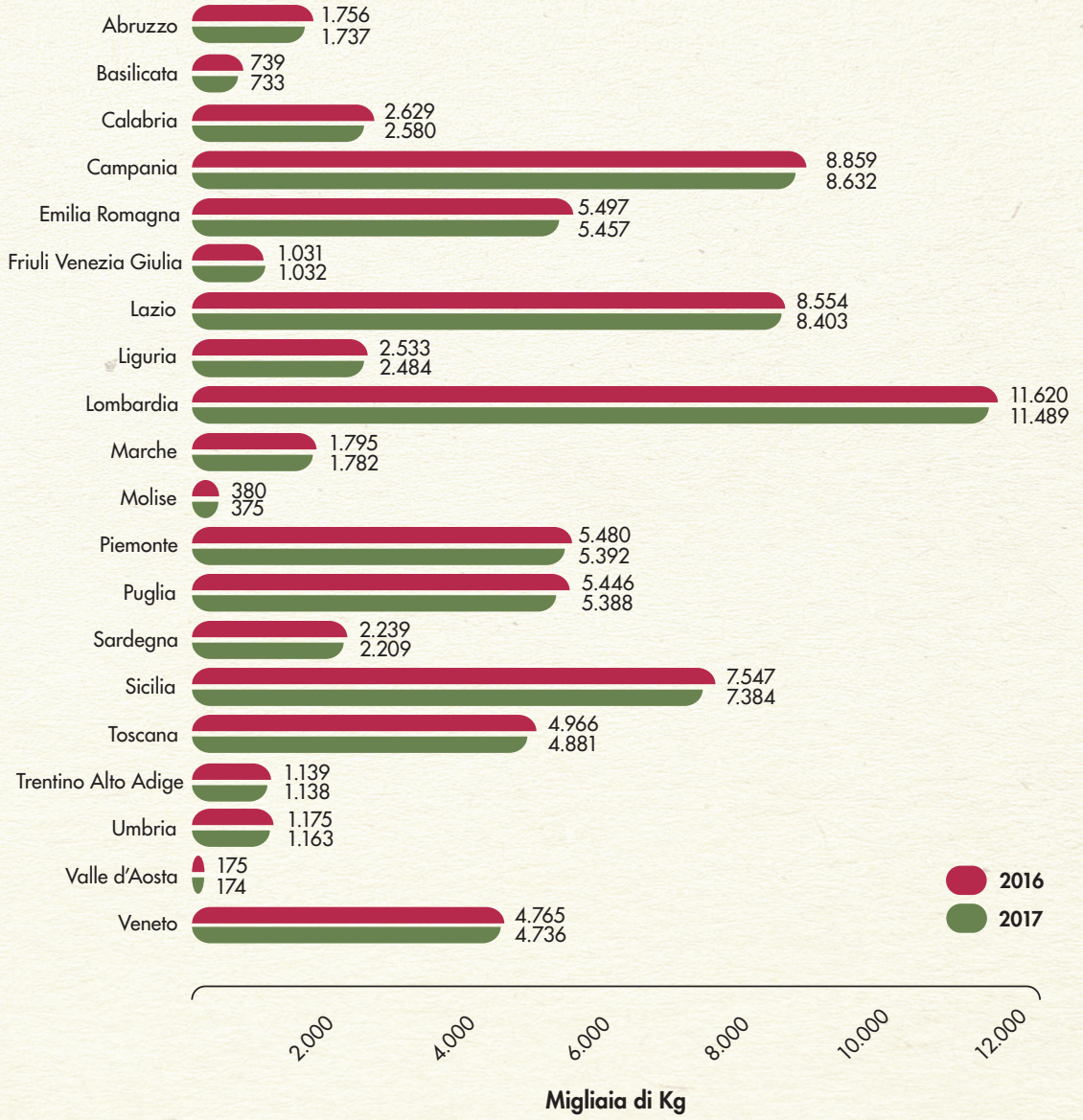
In linea con la diminuzione complessiva riscontrata a livello nazionale, in tutte le macro aree considerate si rileva una variazione negativa rispetto al 2016, con l'Area Nord Ovest (-1,4%) e l'Area di Centro (-1,6%). Si osserva anche che l'area Nord Est (-0,6%) conferma i trend in diminuzione, seppur con percentuali inferiori a quelle complessive. L'Area Sud, invece, con il -1,9% registra il calo più marcato a livello nazionale.

Volumi tabacchi per macro aree 2016-2017



Estendendo l'analisi a livello regionale, la Lombardia rimane ancora la principale regione in termini di volumi distribuiti, pari al 14,9% del totale nazionale e seguono, come l'anno precedente, la Campania (11,2%), il Lazio (10,9%) e la Sicilia (9,6%).

Volumi tabacchi venduti per Regione 2016-2017

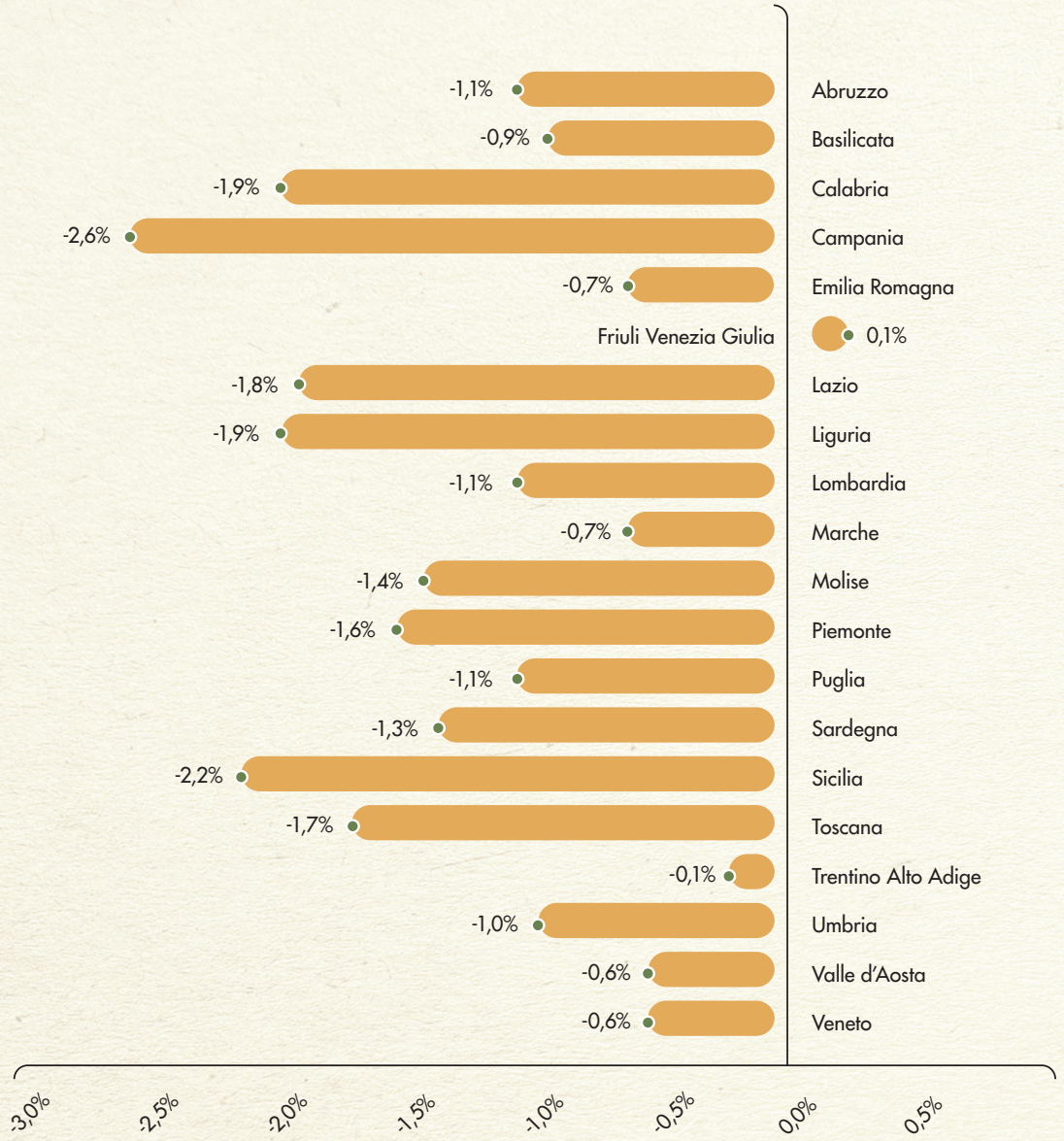


A livello regionale Campania e Sicilia guidano il trend negativo di mercato con percentuali di riduzione dei volumi distribuiti superiori al 2%.

In particolare, mentre la Sicilia in sostanza conferma le percentuali negative del 2016, in Campania si registra il risultato più marcato, con una flessione che da -0,5% del 2016 passa a -2,6% del 2017, pari ad una riduzione di oltre 200.000 chili, valore che appare ancor più rilevante considerato l'incremento del 3,5% rilevato nella stessa regione nel 2015.

Un altro dato rilevante è quello registrato in Liguria, che rappresenta la terza regione in termini di riduzione percentuale dei volumi distribuiti (-1,9%), in cui i risultati negativi registrati nel 2016 (-3,6%) risultano attenuati. L'unica regione che si discosta dal trend negativo nazionale è il Friuli Venezia Giulia (+0,1%).

Variazione volumi tabacchi venduti per Regione 2016-2017



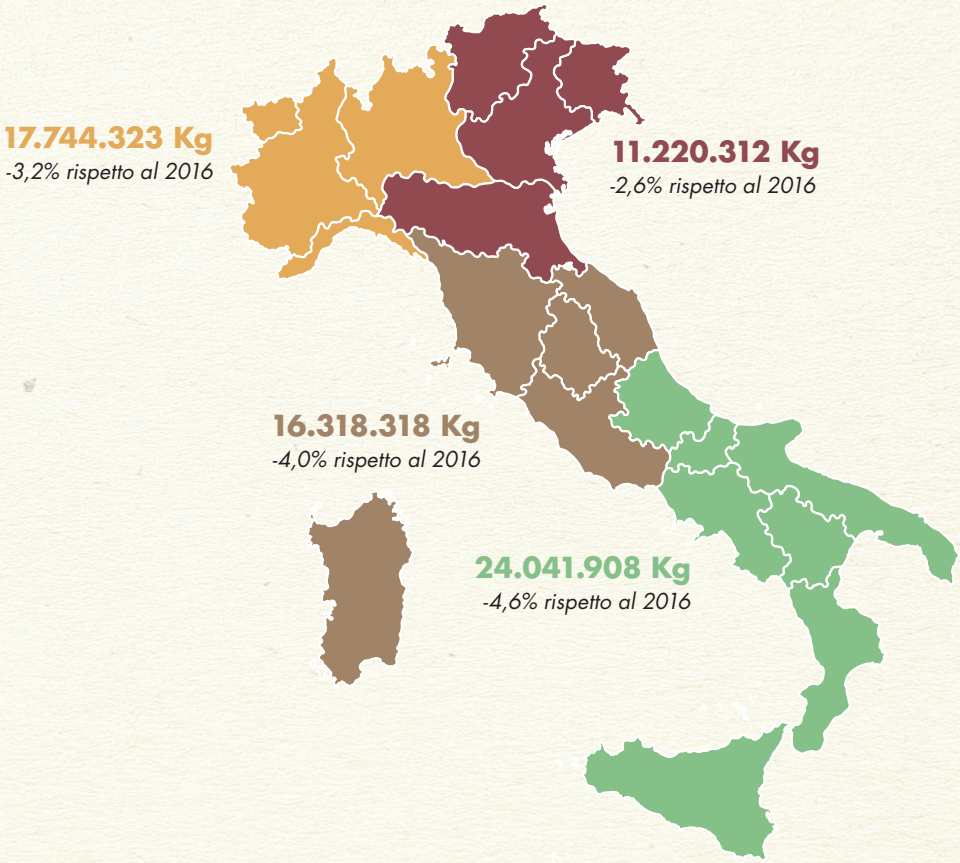
A livello provinciale, Roma conferma il primato in termini di volumi distribuiti, con un'incidenza dell'8% sul totale nazionale, seguita da Napoli con quasi il 6%, Milano con il 5% e Torino con il 3,5%. Con riferimento alle variazioni rispetto al 2016 si evidenzia che la provincia Napoli con il -3% esprime il trend negativo più marcato, risultato ancor più rilevante se si considera l'andamento positivo dell'anno precedente (+0,7%)

8.1. Analisi territoriale per categoria di prodotto

8.1.1 Sigarette

L'analisi dei volumi di sigarette distribuiti per macro aree, ripropone la stessa incidenza percentuale delle singole aree rilevata con riferimento al mercato complessivo. In termini di variazione, il 2017 riconferma i trend decrescenti dell'anno precedente, con valori decisamente più marcati rispetto al dato generale di mercato.

Volumi sigarette per macro aree 2016-2017

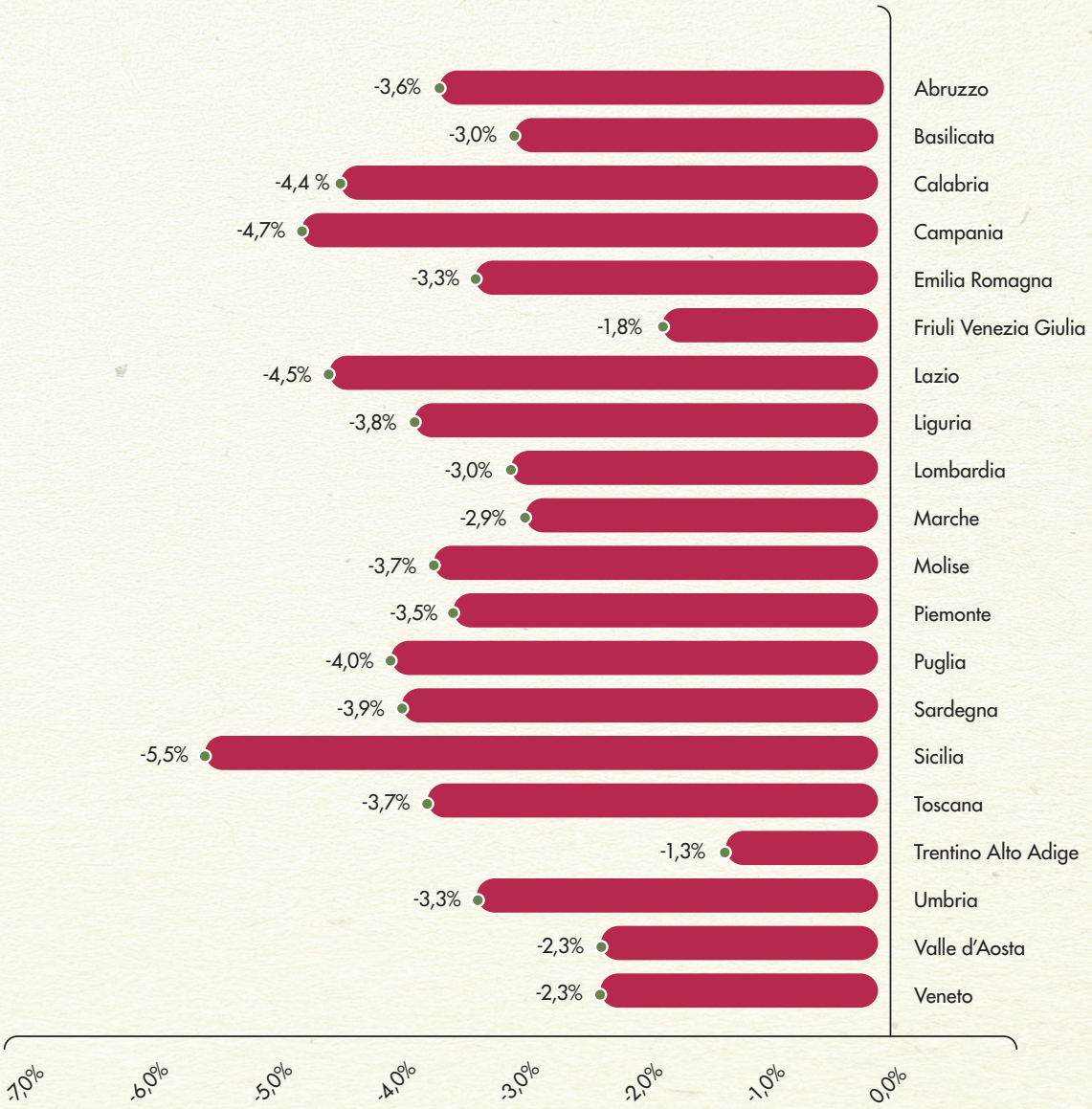


Ugualmente a quanto rilevato per il totale dei tabacchi, anche per la categoria delle sigarette le regioni con il volume più elevato sono la Lombardia (15,2%) e la Campania (11,4%), seguite dal Lazio (10,6%) e dalla Sicilia (9,2%), ugualmente all'anno precedente.

Volumi sigarette venduti per Regione 2016-2017

Rispetto al generale calo rilevato in tutte le regioni, la Sicilia esprime la flessione più significativa a livello nazionale (-5,5%), più del doppio di quanto rilevato nel 2016. La Campania e il Lazio, inoltre, con percentuali in diminuzione di quasi il 5% confermano per tale categoria risultati negativi più accentuati rispetto all'andamento generale del mercato.

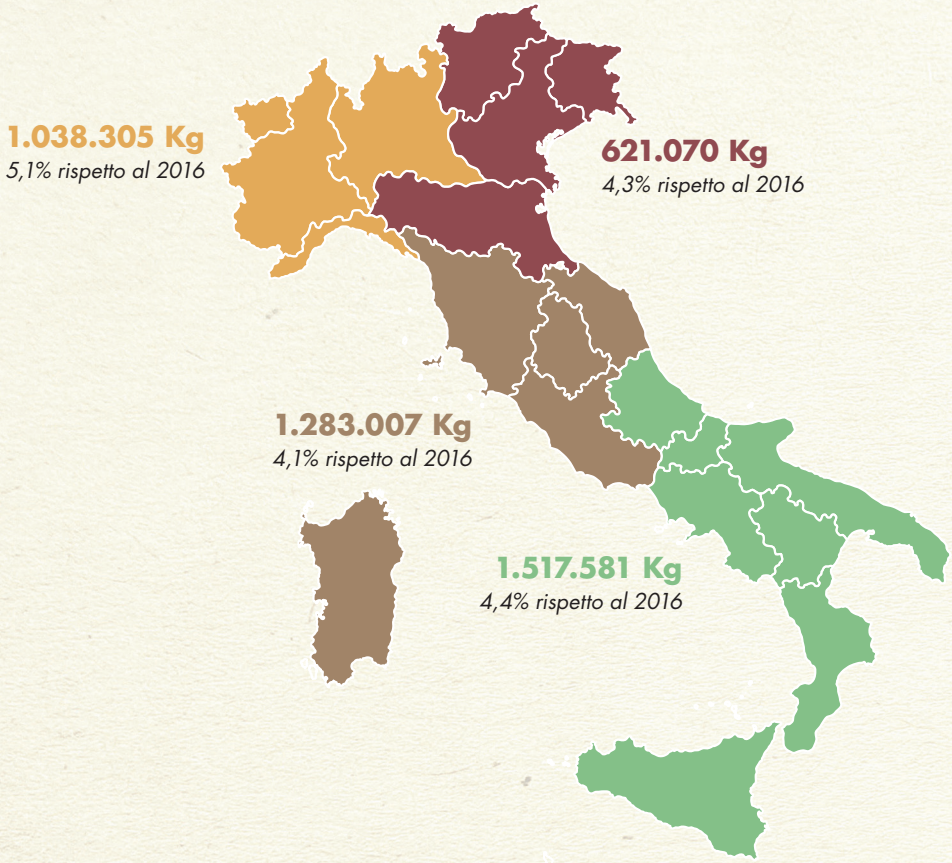
Variazione volumi sigarette venduti per Regione 2016-2017



8.1.2. Trinciati per sigarette

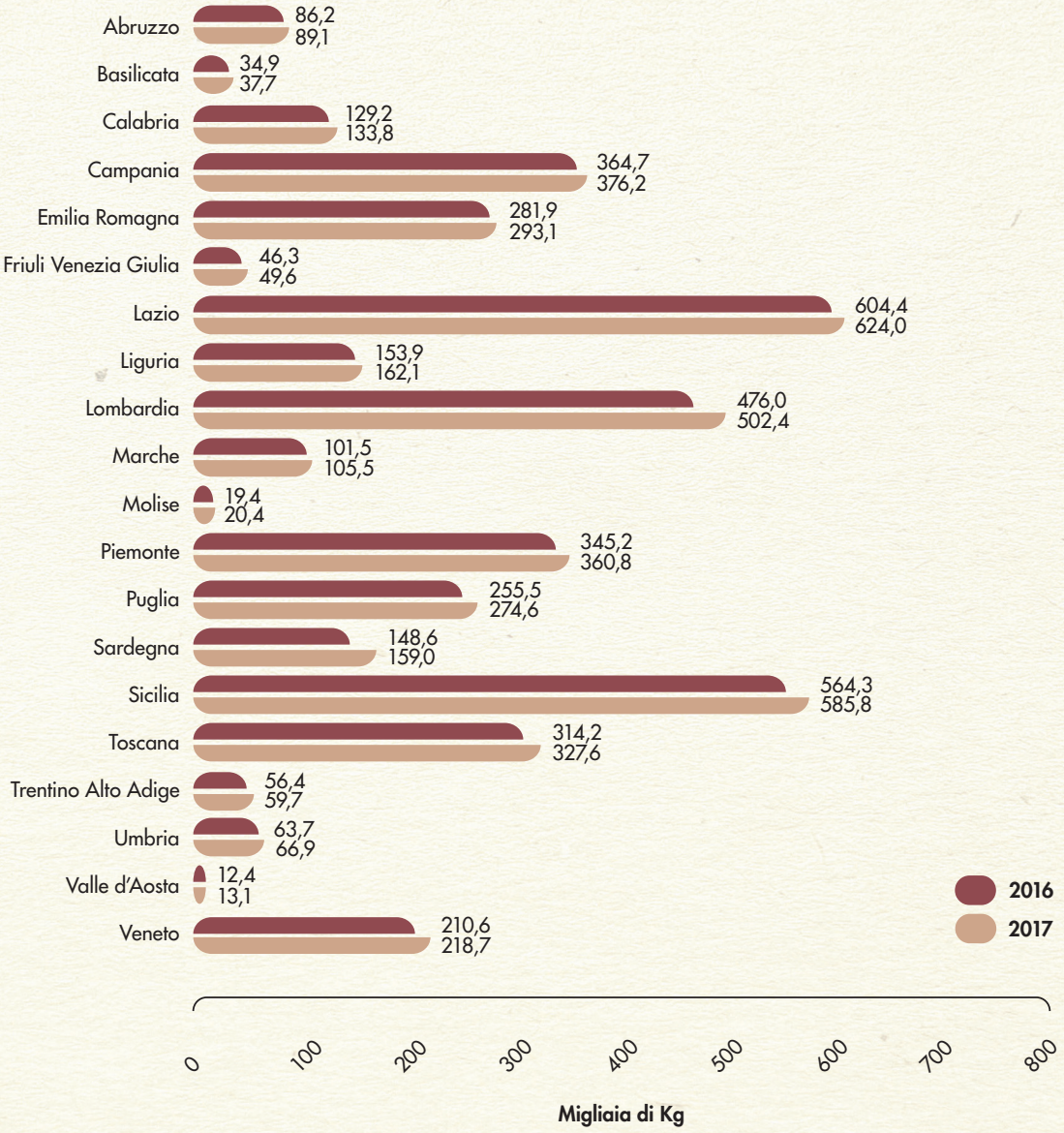
Si conferma anche per i trinciati per sigarette la prevalenza dell'Area Sud per volumi distribuiti, con l'Area Centro, che diversamente dal dato generale, si colloca al secondo posto in termini di incidenza sul totale nazionale. In termini di variazione rispetto agli anni precedenti, si rileva che tale categoria è in continua crescita, guidata anche nel 2017 dall'Area Nord Ovest con percentuali superiori alla media di categoria. Si evidenzia in particolare l'incremento dell'Area Sud rispetto all'anno precedente, passando dal 3,4% nel 2016 al 4,4% del 2017.

Volumi trinciati sigarette distribuiti per macro aree – 2017



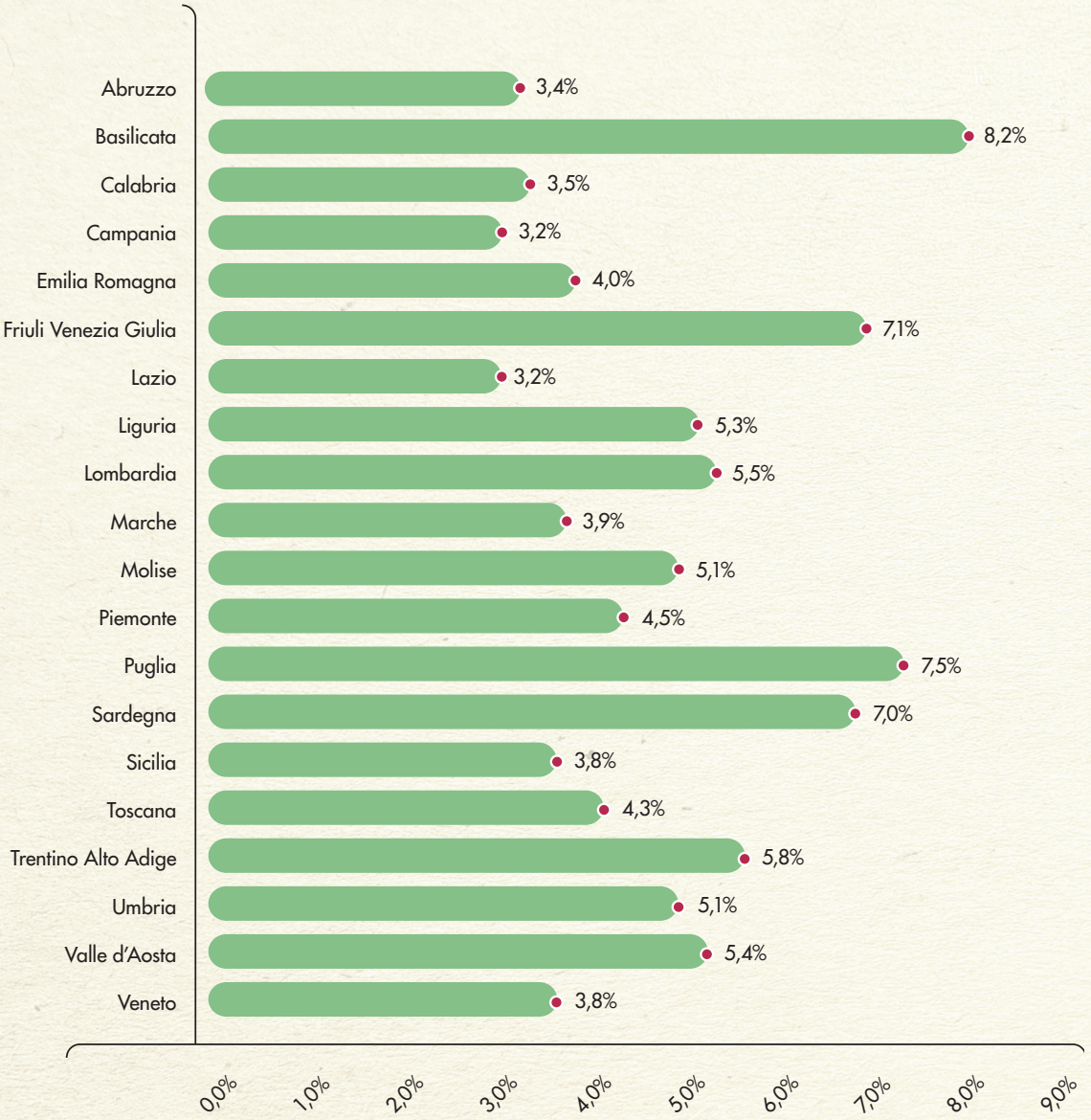
Diversamente dal dato generale, nel caso dei trinciati per sigarette il Lazio rappresenta la prima regione, con un'incidenza dei volumi distribuiti del 14% sul totale nazionale, seguito dalla Sicilia (13,1%), dalla Lombardia (11,3%) e dalla Campania (8,4%).

Volumi trinciati per sigarette per Regione 2016-2017



Per quanto riguarda la variazione percentuale dei volumi distribuiti, si confermano per le principali regioni i risultati già rilevati lo scorso anno, ad ulteriore riprova dell'andamento positivo di tale categoria.

Variazione volumi trinciati per sigarette venduti per Regione 2016-2017

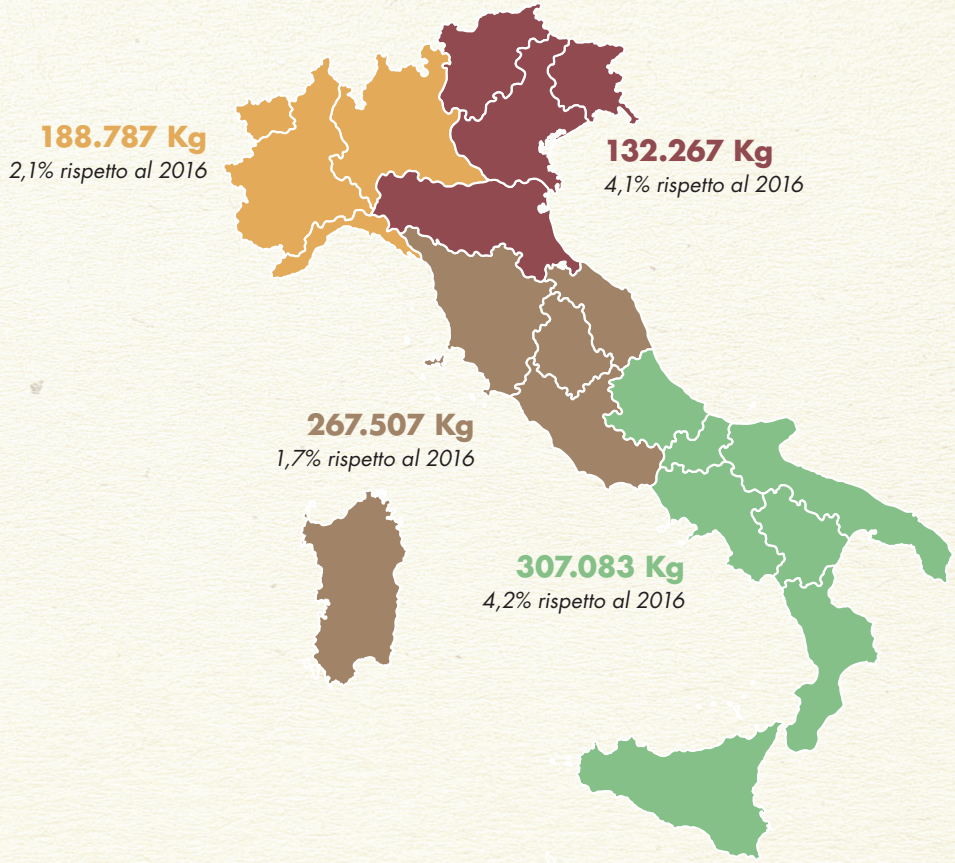


Tra le principali province, come lo scorso anno, quella di Roma si colloca al primo posto, con un'incidenza dell'11% sul totale nazionale, seguita con percentuali attorno al 5% da quelle di Torino, Napoli e Milano.

8.1.3. Sigari

Analogamente a quanto rilevato per i trinciati per sigarette si conferma anche per i sigari la prevalenza dell'Area Sud e Centro nell'incidenza dei volumi distribuiti sul totale nazionale. Il trend di tale categoria registra anche per il 2017 variazioni positive.

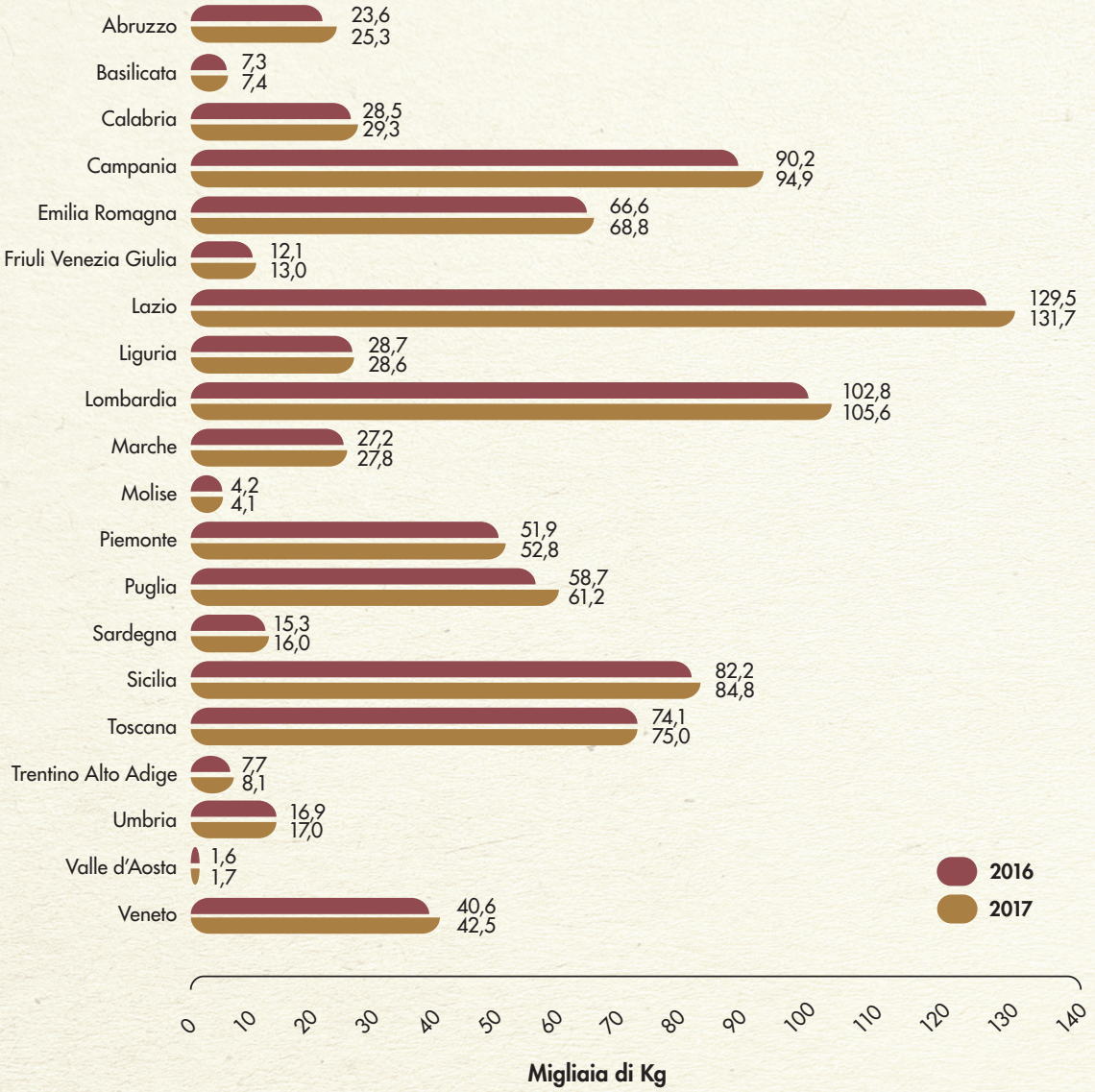
Volumi sigari distribuiti per macro aree – 2017



La crescita più rilevante si registra nel Sud e nel Nord Est, con un tasso di circa il 4%. Da rilevare anche l'andamento positivo dell'Area Nord Ovest, che raggiunge il 2% dopo il calo dello 0,7% nel 2016.

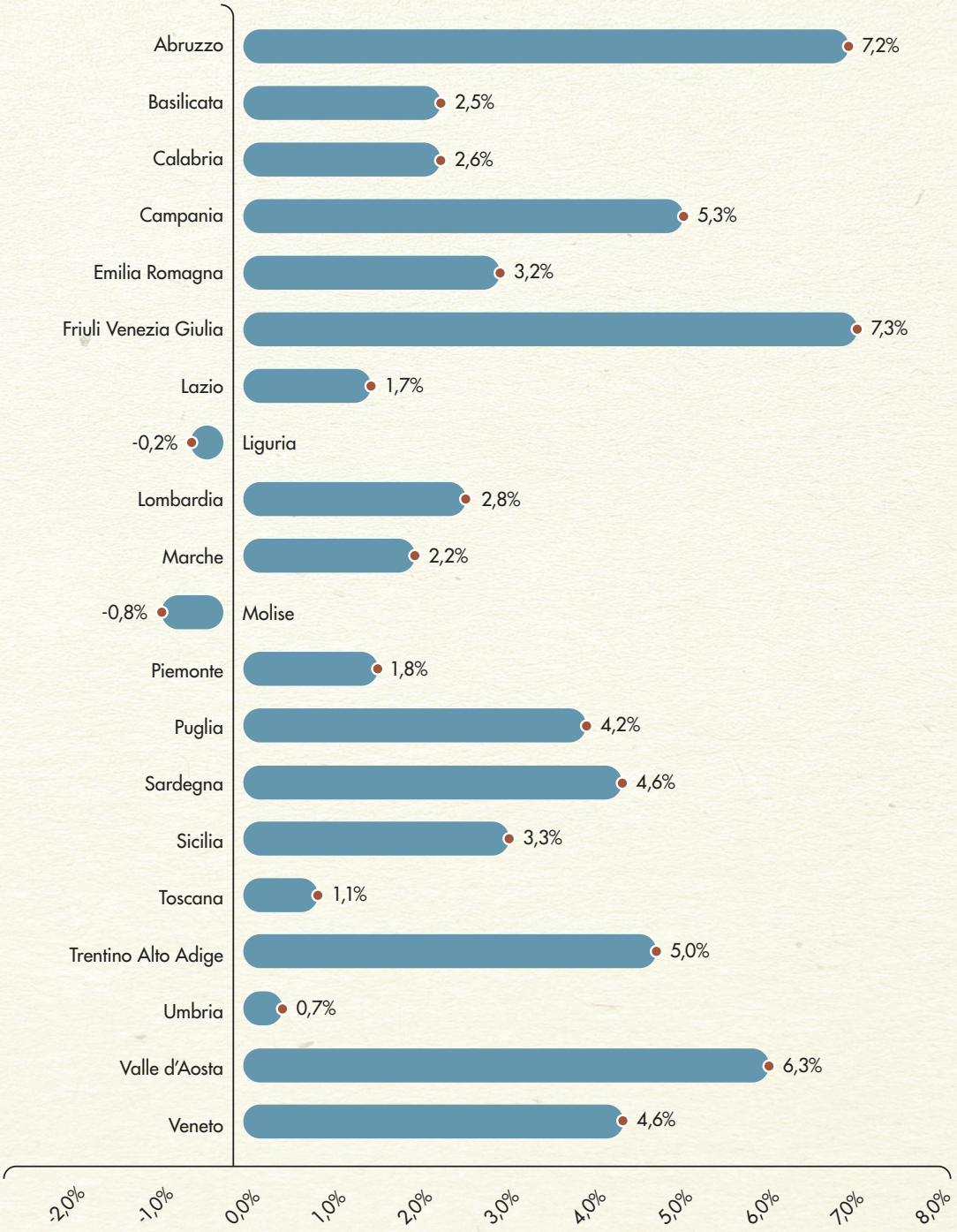
A livello regionale, anche per i sigari, il Lazio si colloca al primo posto, con un'incidenza del 14,7% sul totale nazionale. Seguono la Lombardia con l'11,8%, la Campania con il 10,6% e la Sicilia con il 9,5%.

Volumi sigari venduti per Regione 2016-2017



Si conferma l'andamento positivo per tutte le principali regioni, in particolare la Lombardia che ha invertito la tendenza rilevata nel 2016 (-0,5%), facendo registrare un risultato positivo del 2,8%. Nel contempo, con una crescita del 5,3% si accentua il trend positivo della Campania già rilevato nel 2016 (+3,4%).

Variazione volumi sigari venduti per Regione 2016-2017

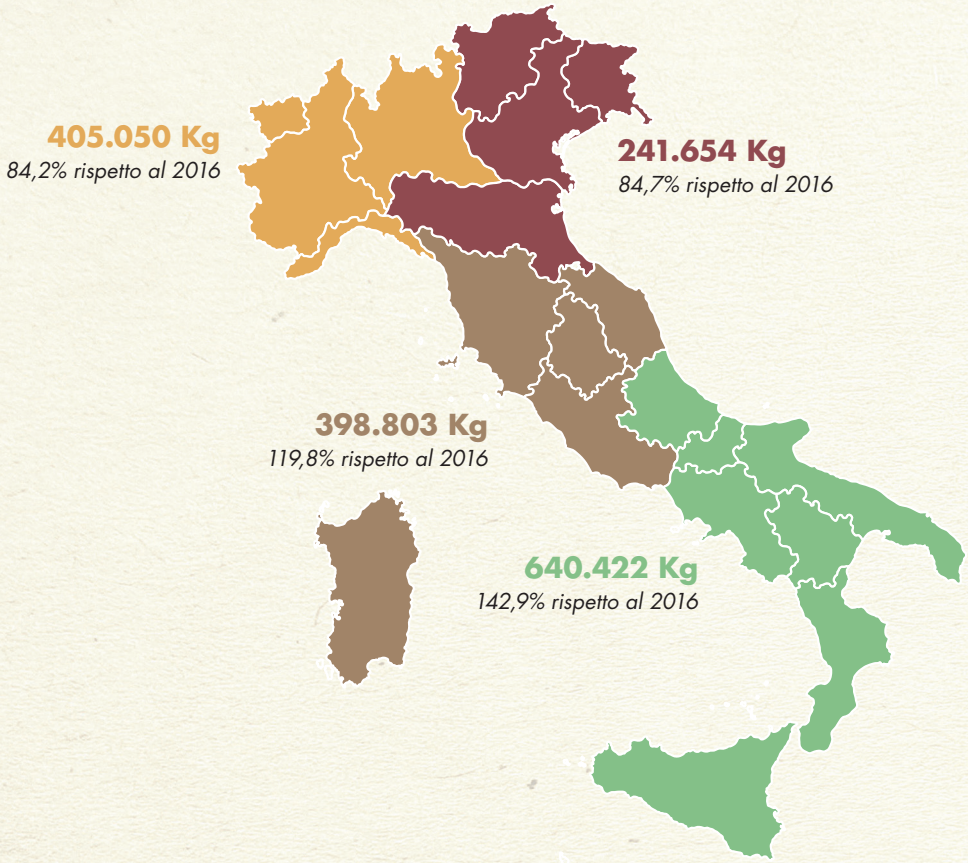


Nell'analisi disaggregata per provincia, Roma si colloca al primo posto per volumi distribuiti, registrando un'incidenza dell'11,3%, seguita da Napoli (5,4%) e Milano (4,5%).

8.1.4. Sigaretti

Nel 2017 i sigaretti hanno visto raddoppiare i propri volumi rispetto all'anno precedente con il Sud che registra, anche in questo caso, il valore più alto di volumi distribuiti.

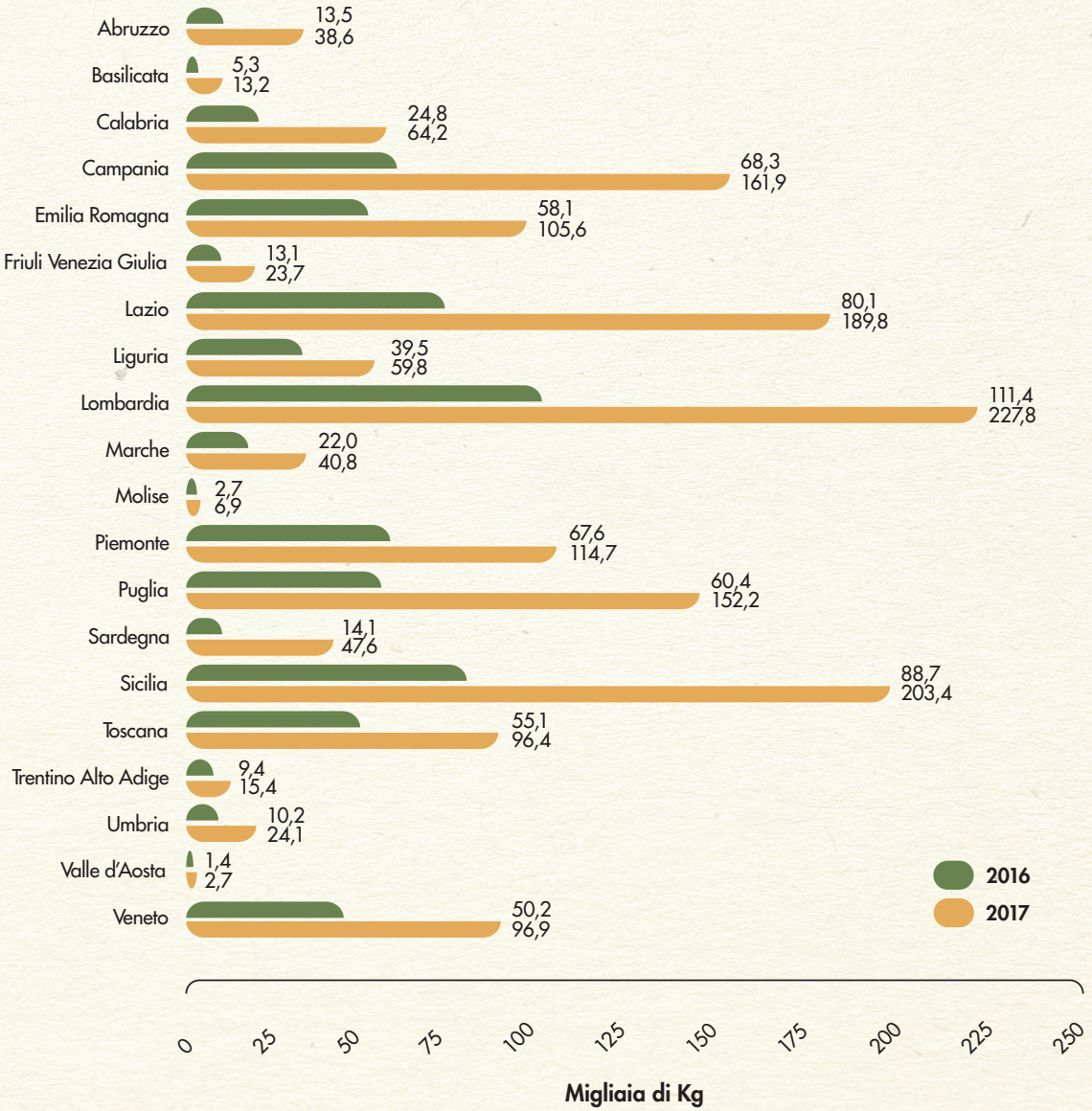
Volumi sigaretti distribuiti per macro aree – 2017



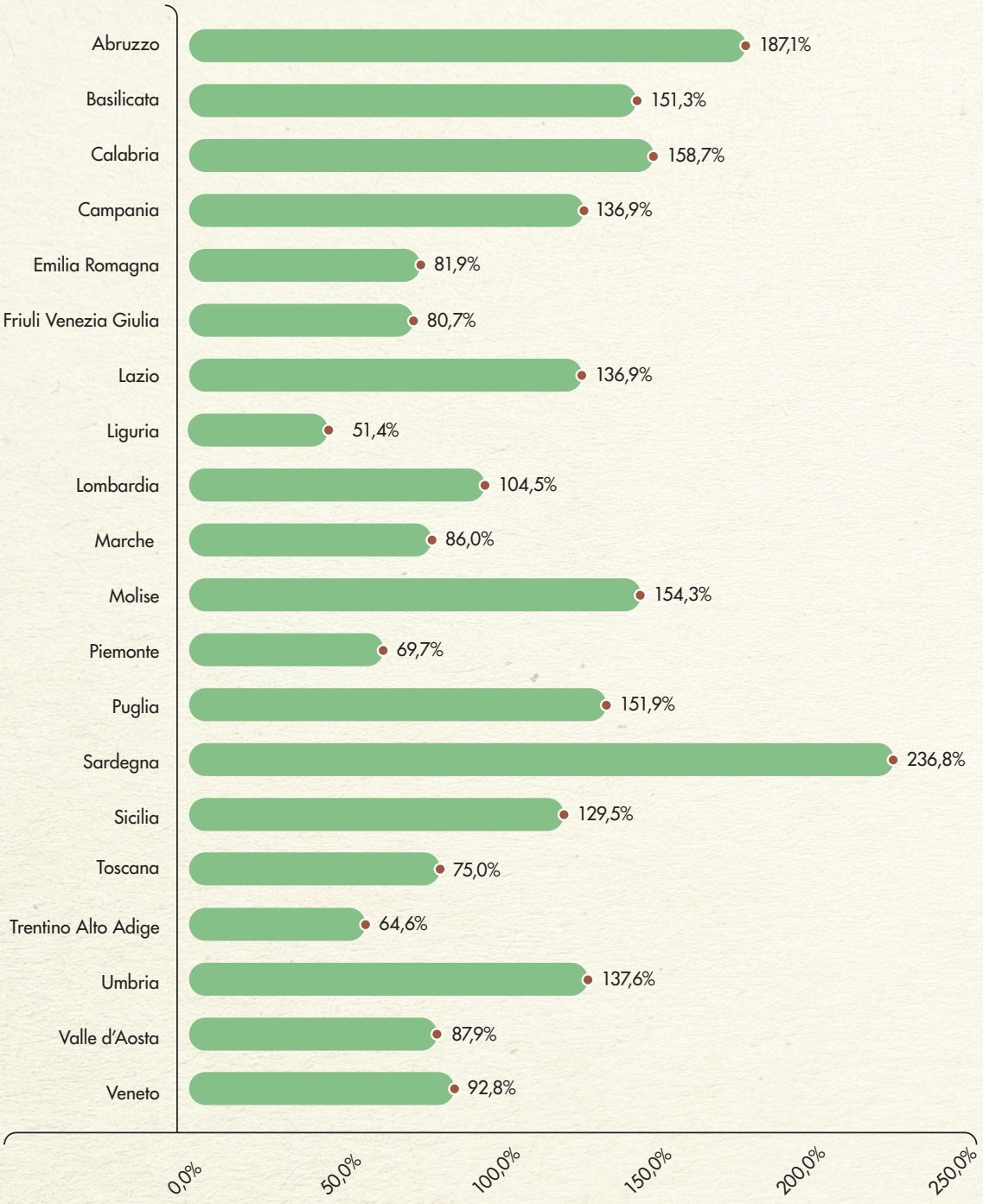
Rispetto agli aumenti registrati nel 2016, gli incrementi sono significativi. Il tasso di crescita più alto è stato registrato al Sud (143%), seguito dal Centro con il 120%, dal Nord Est con l'84,7% e dal Nord Ovest con l'84,2%.

Come per le sigarette, è la Lombardia ad avere il primo posto per volumi distribuiti, con un'incidenza del 13,5% sul totale nazionale. Seguono la Sicilia con il 12,1%, il Lazio con l'11,3% e la Campania con il 9,6%.

Volumi sigaretti venduti per Regione 2016-2017



Variazione volumi sigaretti venduti per Regione 2017-2016



Anche per i sigaretti, la provincia di Roma si colloca al primo posto per volumi distribuiti con un'incidenza dell'8,2%, seguita da Napoli (4,9%), Milano (4,5%) e Torino (3,4%).

9. La vendita in tabaccheria

Il 2017 conferma il trend negativo registrato negli ultimi anni nella vendita dei tabacchi con l'ulteriore diminuzione delle quantità vendute dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Tale dato risulta ancora più significativo se raffrontato a quello relativo al 2008: -18,4%.

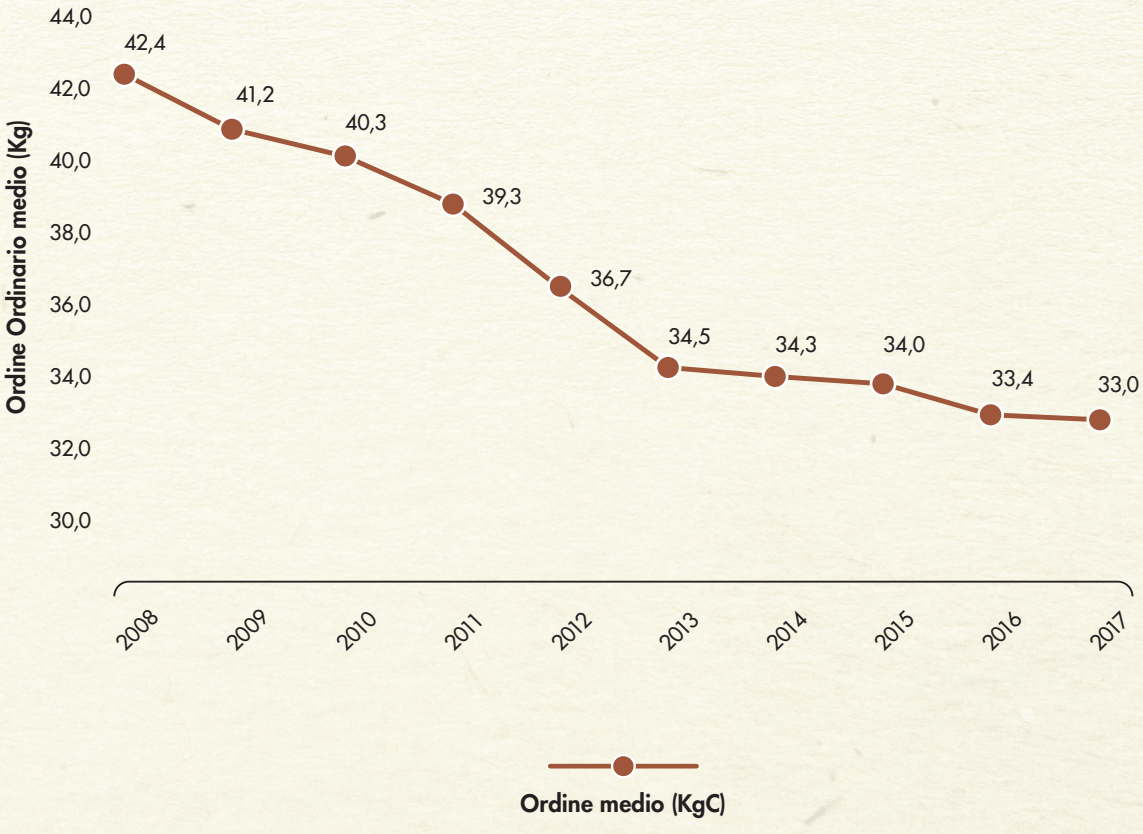
Rivendite attive e volumi venduti 2008-2017

Anno	Rivendite attive (nr)*	Quantità (Kg)	Variaz. % quantità anno precedente	Variaz. % quantità risp. 2008
2017	54.319	77.168.830	-1,5%	-18,4%
2016	54.725	78.327.015	-1,9%	-17,1%
2015	55.084	79.833.341	-0,5%	-15,6%
2014	55.323	80.242.786	0,6%	-15,1%
2013	55.530	79.742.970	-5,6%	-15,6%
2012	55.665	84.511.101	-6,1%	-10,6%
2011	55.760	90.003.647	-0,8%	-4,8%
2010	55.613	90.704.122	-1,5%	-4,1%
2009	55.605	92.108.971	-2,6%	-2,6%
2008	55.525	94.537.259	-	-

** rivendite che hanno effettuato almeno un prelevamento di tabacco nell'anno*

I dati dell'andamento dell'ordine medio effettuato dai tabaccai sono coerenti con la contrazione delle vendite, attestandosi su un valore di -1,01% nel 2017 rispetto al 2016 e di -22,13% se confrontato con il dato del 2008 (da 42,4 chili nel 2008 a 33 chili nel 2017).

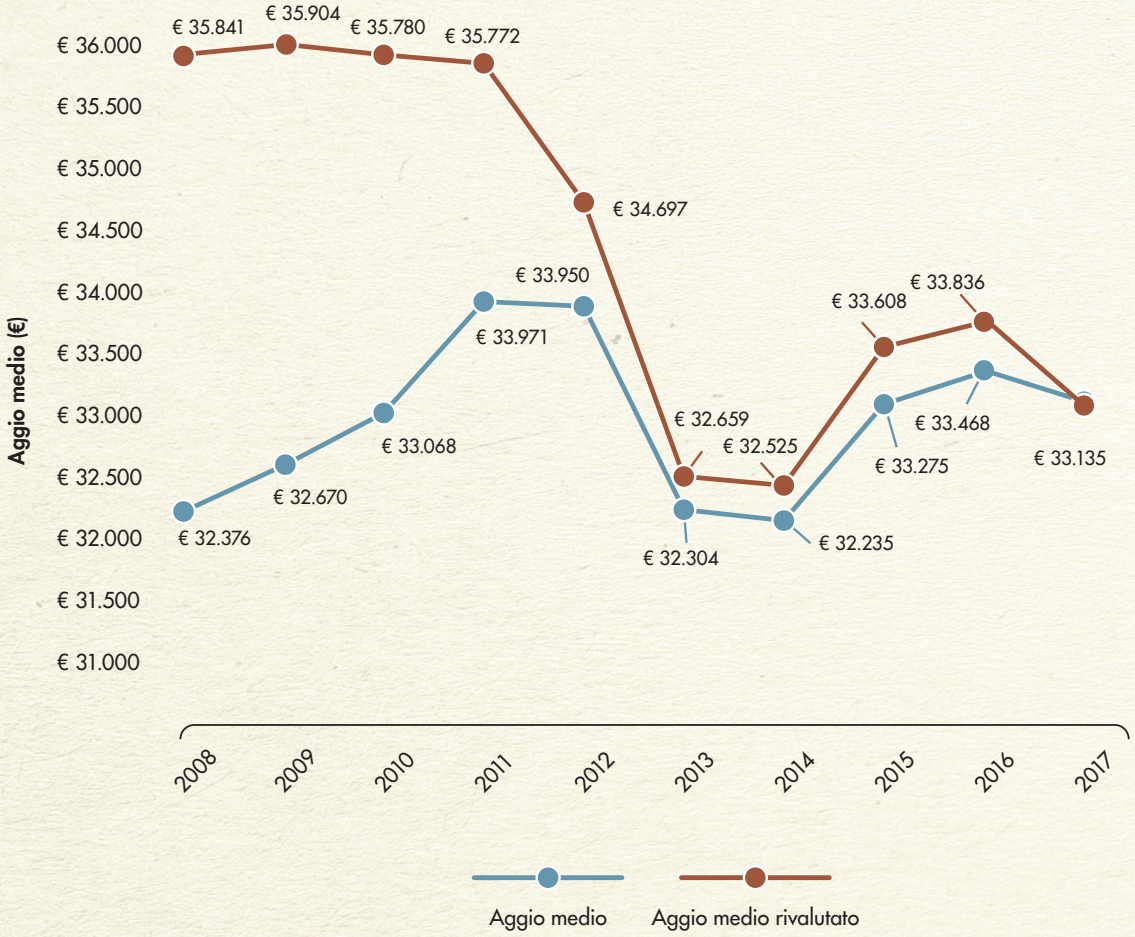
Evoluzione ordine medio tabaccai 2008-2017



Nel grafico che segue si confronta l'aggio[10] medio realizzato da ciascuna tabaccheria per la vendita dei tabacchi nel periodo 2008-2017, con la rivalutazione del medesimo aggio medio sulla base dell'indice dei prezzi Istat per le rivalutazioni monetarie (FOI – Coefficiente per tradurre valori monetari di determinati periodi in valori del 2017).

Il risultato ottenuto evidenzia una complessiva perdita di remuneratività da parte della rete dei tabaccai. Il lieve incremento dell'aggio registrato negli anni 2015 e 2016, non trova conferma nel risultato che emerge da un'analisi di lungo periodo che tiene conto dell'aggio medio del 2017 (pari a 33.135 euro) con l'aggio medio rivalutato del 2008 (pari a 35.841 euro). La differenza reddituale negativa è del 7,5%, in ulteriore aumento rispetto al 2016 quando la stessa è stata del 5,6%.

Evoluzione aggio medio 2008-2017



9.1. Le classi di aggio

Un maggior dettaglio è offerto dall'analisi degli aggi[11] prodotti dalle tabaccherie suddivise in sette fasce:

A - aggi superiori a € 90.000
B - aggi da € 75.001 a € 90.000
C - aggi da € 60.001 a € 75.000

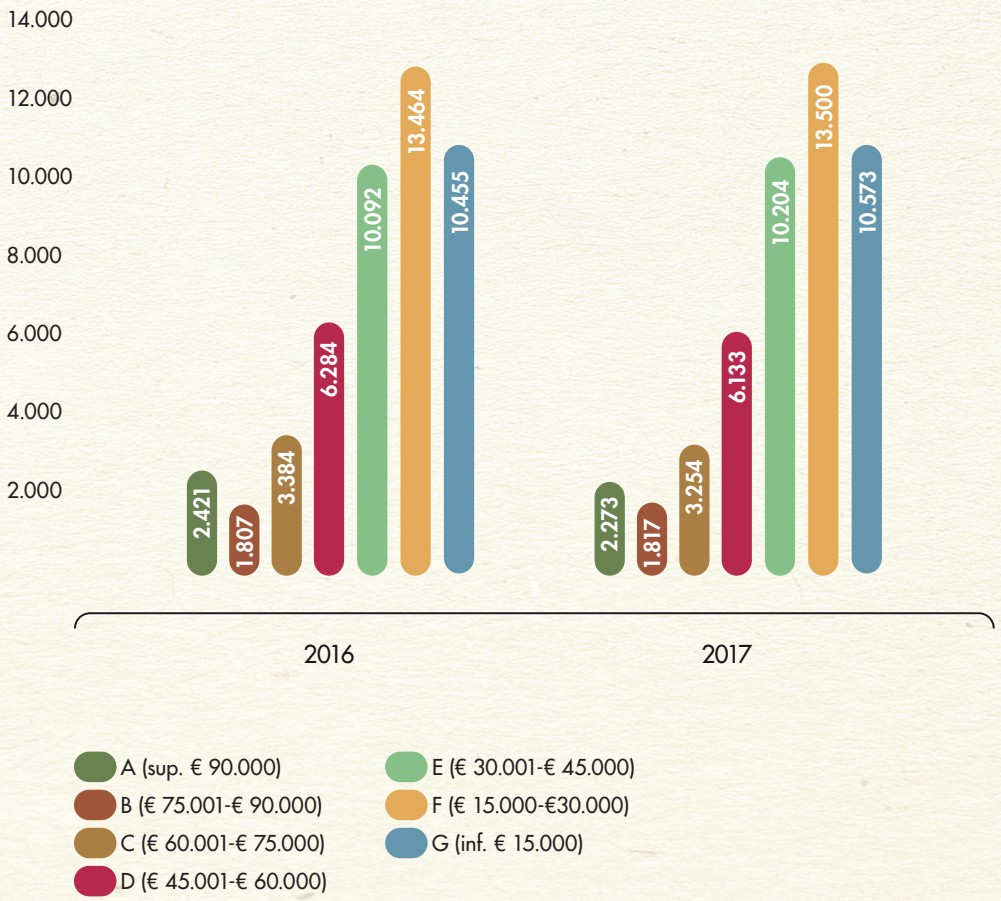
[10] Aggio = margine fisso riconosciuto per legge al tabaccaio sulla base del prezzo di vendita al pubblico.

[11] L'aggio concorre alla determinazione del reddito di impresa sul quale gravano le imposte dirette.

D - aggi da € 45.001 a € 60.000
E - aggi da € 30.001 a € 45.000
F - aggi da € 15.000 a € 30.000
G - aggi inferiori a € 15.000

L'indagine si riferisce alle tabaccherie che, in ciascun anno, hanno prelevato regolarmente tabacchi e realizzato 12 mesi di fatturato[12].

Numero tabaccherie per classi di aggio 2016-2017



Il grafico evidenzia come le 47.754 rivendite attive nel 2017 si distribuiscono principalmente in tre fasce di aggio, rappresentative del 72% della rete con un aggio medio di 22.594 euro. Tra queste, la maggiore numerosità, pari al 28% delle rivendite attive, si riscontra in quella da 15.000 a 30.000 euro (fascia F), con un aggio medio di 22.377 euro che, considerando anche l'incidenza dei costi e della tassazione sul reddito residuo, non riesce a garantire la sussistenza economica dell'attività.

Per la fascia da 30.001 a 45.000 euro (fascia E) si registra un aggio medio di 36.993 euro, mentre per quella con un aggio inferiore a 15.000 euro (fascia G) l'aggio medio è di 8.974 euro. Le fasce E e G rappresentano rispettivamente il 21% e 22% della rete.

[12] Sono state escluse, invece, circa 6.500 tabaccherie che non hanno effettuato prelevamenti costanti in quanto rivendite stagionali, ovvero di nuova istituzione o, ancora, interessate da eventi straordinari (es. ristrutturazione dei locali, calamità naturali) che ne hanno impedito lo svolgimento regolare dell'attività durante tutto l'anno.

Le tabaccherie presenti nella fascia G (10.573 rivendite) sono per la maggior parte (circa 4.500) ubicate in 3.000 comuni circa con popolazione residente al di sotto dei 5.000 abitanti, confermando così il ruolo di presidio del territorio assunto dalle stesse nel corso del tempo.

Nella fascia di aggio da 45.001 a 60.000 euro (fascia D), troviamo 6.133 rivendite con aggio medio di 51.724 euro. Tale fascia, che rappresenta il 13% della rete, disegna la linea di demarcazione tra le rivendite che da un punto di vista economico hanno grosse difficoltà a mantenere il servizio di vendita incentrato sui tabacchi e quelle che, invece, possono iniziare a considerare il tabacco un vero e proprio business per l'attività imprenditoriale. Una prerogativa quest'ultima che appartiene alle tabaccherie presenti nella fascia di aggio da 60.001 a 75.000 euro (fascia C), rappresentative del 7% della rete, che producono un aggio medio di 66.710 euro e in quelle della fascia di aggio da 75.001 a 90.000 euro (fascia B), rappresentative del 4% della rete.

La fascia di aggio superiore a 90.000 euro (fascia A) raggruppa 2.273 tabaccherie, con un aggio medio di 124.483 euro. La composizione della classe è molto eterogenea ed include anche rivendite che beneficiano di favorevoli condizioni di ubicazione sul territorio. Si fa riferimento, in particolare, a 7 rivendite ubicate nel Comune di Ventimiglia che complessivamente nel 2017 si sono suddivise un aggio di oltre 7,9 milioni di euro. Evidentemente la fascia A non può rappresentare la reale situazione economica in cui versano le tabaccherie, costituendo solo il 5% del totale delle rivendite attive.

In conclusione nel 2017 oltre il 72% delle tabaccherie – ricomprese nelle fasce E, F e G – ha prodotto un aggio tabacchi che non ha consentito la minima sostenibilità economica.

9.2. Il reddito della tabaccheria

Le dichiarazioni dei redditi[13] presentate dai rivenditori di generi di monopolio consentono di avere una visione complessiva sull'andamento economico dell'attività, al di là di quanto realizzato dalla sola vendita dei tabacchi.

Rivendite attive e volumi venduti 2008-2017

Redditi tabaccherie		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
con dipendenti	Reddito medio	**€ 57.120,42**	**€ 55.183,28**	**€ 54.053,52**	**€ 56.361,69**	**€ 53.767,44**	**€ 51.091,86**	**€ 50.925,34**	**€ 51.727,37**	**€ 53.605,04**
	var. su anno prec.	-	-€ 1.937,14	-€ 1.129,76	-€ 2.308,17	-€ 2.594,25	-€ 2.675,58	-€ 166,52	€ 802,03	€ 1.877,67
		-	*-3,39%*	*-2,05%*	*-4,27%*	*-4,60%*	*-4,98%*	*-0,33%*	*1,57%*	*3,63%*
	var. su anno 2008	-	-€ 1.937,14	-€ 3.066,90	€ 758,73	-€ 3.352,98	-€ 6.028,56	-€ 6.195,08	-€ 5.393,05	-€ 3.515,38
		-	*-3,39%*	*-5,37%*	*-1,33%*	*-5,87%*	*-10,55%*	*-10,85%*	*-9,44%*	*-6,15%*
senza dipendenti	Reddito medio	**€ 39.765,49**	**€ 38.535,06**	**€ 37.633,18**	**€ 39.322,05**	**€ 37.421,37**	**€ 36.013,83**	**€ 35.791,23**	**€ 36.678,59**	**€ 37.763,83**
	var. su anno prec.	-	€ -1.230,43	-€ 901,88	€ 1.688,87	-€ 1.900,68	-€ 1.407,54	-€ 222,60	€ 887,36	€ 1.085,24
		-	*-3,09%*	*-2,34%*	*-4,49%*	*-4,83%*	*-3,76%*	*-0,62%*	*2,48%*	*2,96%*
	var. su anno 2008	-	-€ 1.230,43	-€ 2.132,31	€ 443,44	-€ 2.344,12	-€ 3.751,66	-€ 3.974,26	-€ 3.086,90	-€ 2.001,66
		-	*-3,09%*	*-5,36%*	*-1,12%*	*-5,89%*	*-9,43%*	*-9,99%*	*-7,76%*	*-5,03%*

[13] Al momento della redazione del presente Rapporto i dati reddituali disponibili sono relativi all'anno d'imposta 2016, dato che le dichiarazioni dei redditi per l'anno 2017 si presentano a settembre 2018.

Dalla lettura dei redditi dichiarati da circa 26.600 soggetti che si sono identificati all'Agenzia delle Entrate come tabaccai e la cui attività prevalente è quella di tabaccheria, emerge l'immagine di una categoria che negli anni si sta impoverendo. I redditi dichiarati nell'arco temporale preso in esame (2008-2016) sono diminuiti di oltre il 6% per le tabaccherie che hanno personale dipendente e di circa il 5% per quelle prive di personale. Tuttavia, come emerge dalla tabella nella pagina accanto, l'andamento degli ultimi tre anni (2014-2016) evidenzia una leggera e progressiva ripresa con un recupero di redditività del 5% rispetto al dato rilevato nel 2014.

La principale fonte di guadagno delle tabaccherie (vendita di tabacchi e attività di ricevitoria), caratterizzata da una marginalità fissa degli aggi, non trova un'adeguata remunerazione nei costi necessari per il mantenimento dell'attività che, tra l'altro, nel tempo hanno subito un incremento sia nell'entità che nella tipologia. In particolare, a fronte dei costi fissi di struttura quali locazioni, dipendenti ed utenze, se ne sono aggiunti di ulteriori, cosiddetti variabili, connessi all'introduzione nelle tabaccherie di nuove attività e servizi che hanno imposto al titolare un aumento delle ore di lavoro e quindi la necessità di avvalersi di collaboratori. Il dato emerge con chiarezza dalle dichiarazioni dei redditi considerate, nelle quali è indicato un significativo importo per il ricorso alle prestazioni di collaboratori occasionali, pari ad oltre 14.000 euro per le tabaccherie senza dipendenti e ad oltre 16.000 euro per quelle con dipendenti.

È interessante notare che, nell'intento di preservare ed incrementare il reddito d'impresa, i tabaccai hanno ampliato l'offerta commerciale nei confronti della clientela con l'introduzione di numerosi servizi di pubblica utilità (quali, per esempio, la riscossione dei tributi locali, le ricariche telefoniche, il pagamento delle utenze, ecc...), che, tuttavia, hanno implicato anche un aggravio gestionale dell'attività complessivamente esercitata, con un conseguente sovraccarico di lavoro: dal disbrigo di pratiche amministrative, ai rapporti con banche, fornitori e consulenti.

Per tali attività, il rivenditore, come rilevato, ha avuto necessità di ricorrere a forme di prestazione lavorativa occasionale non essendo sostenibile, in considerazione del basso reddito prodotto, un inserimento nell'attività di personale stabile aggiuntivo. L'incidenza di tali costi sul reddito d'impresa è di oltre il 30%, con effetti diretti sulla remunerazione spettante al tabaccaio per la prolungata attività lavorativa giornaliera (oltre 12 ore) prestata in tabaccheria.

Si aggiunga che i redditi dichiarati, riportati in tabella, sono al lordo di qualsiasi tassazione. Tra imposte dirette, indirette, oneri previdenziali ed assistenziali, il tabaccaio si trova concretamente a disporre di redditi veramente esigui, in alcuni casi anche al di sotto del 50% di quanto dichiarato al fisco.

LA SIGARETTA ELETTRONICA

ANNO	Quantità (ml)	Imposta totale dovuta	Imposta versata
2017	262.925.764	103.141.823	4.109.845

CAPITOLO 3

LA SIGARETTA ELETTRONICA

1. Evoluzione del mercato e primi interventi regolamentari

Negli ultimi anni il settore del tabacco è stato caratterizzato dall'avvento di nuovi prodotti con caratteristiche innovative rispetto a quelle del tabacco tradizionale.

Sono questi i prodotti da inalazione caratterizzati dall'assenza di combustione, costituiti da tabacco ovvero da liquidi con o senza nicotina.

I primi, a base di tabacco, come già evidenziato nel precedente capitolo, costituiscono oggi un mercato in espansione, a testimonianza dell'interesse dei principali produttori, alcuni dei quali già presenti sul mercato ed altri ormai prossimi a farvi il loro ingresso.

In questa sede ci si soffermerà sulla sigaretta elettronica, un prodotto da inalazione senza combustione costituito da sostanze liquide, contenente o meno nicotina, diverso da quello autorizzato come medicinale.

Un prodotto "nuovo" che se da una parte può rappresentare anch'esso un possibile scenario evolutivo del settore, dall'altra ha messo nel tempo in evidenza alcune criticità connesse e pone tuttora nuove riflessioni e sfide sia in termini operativi che regolamentari.

Il mercato delle sigarette elettroniche è stato caratterizzato da un processo di costante trasformazione che nel tempo ha inciso sulle dinamiche di funzionamento.

Fin dal 2010, anno della sua prima significativa apparizione sul mercato italiano ed in particolare nel successivo biennio 2011-2013, la sigaretta elettronica si inserisce all'interno di un quadro normativo completamente deregolamentato.

Il prodotto, capace di attirare l'attenzione dei consumatori più curiosi anche per la portata decisamente innovativa, viene supportato da strategie commerciali a tutto campo e liberamente commercializzato senza alcuna limitazione, pur contenendo in molti casi nicotina, condizioni che nel giro di poco tempo consentono alle *e-cig* di acquisire quote di mercato.

Il fatturato annuo generato dal mercato delle sigarette elettroniche nel 2012 veniva quantificato in circa 350 milioni di euro e, per il 2013, stimato in circa 240 milioni di euro[14].

La mancanza di un adeguato livello di conoscenza dei prodotti e delle connesse implicazioni anche di carattere sanitario ben presto emergono e vengono ulteriormente evidenziate

[14] Relazione Tecnica al Decreto Legislativo 15 dicembre 2014, n. 188.

dalle posizioni assunte a livello internazionale[15] che richiamano la necessità per i singoli Stati di adottare misure di natura sanitaria – soprattutto con riferimento ai minori – fiscale ed amministrativa, utili a disciplinare il fenomeno, associandone la portata a quella del tabacco.

La fissazione di obiettivi pubblici in materia di salute e di gettito erariale, connessi ad un prodotto "particolare", rappresenta il presupposto e la base per consentire l'inquadramento delle sigarette elettroniche all'interno di una cornice regolamentare adeguata.

Nel 2013 entra in vigore l'art. 62-*quater* del Testo Unico delle Accise n. 504 del 1995[16] che prevede, a decorrere dall'anno 2014, l'applicazione sull'intero prodotto, sia esso liquido con o senza nicotina nonché dispositivo, di un'imposta di consumo pari al 58,5%.

Con lo stesso provvedimento si interviene anche nella definizione di alcune regole per la circolazione del prodotto, affidando la distribuzione primaria, ossia quella che si occupa del trasferimento e gestione dei prodotti dal produttore al punto vendita e che ha, quindi, anche l'onere di versare allo Stato le imposte di legge, ai soli soggetti autorizzati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli sulla base dei medesimi requisiti richiesti per la gestione dei depositi fiscali dei tabacchi lavorati.

Una prima manifestazione di importante sensibilità verso un prodotto che, non privo di impatti dal punto di vista sanitario, quantomeno per la presenza di nicotina, se fino a quel momento si era posizionato sul mercato in assenza di una benché minima regolamentazione di garanzia, presuppone la necessità di adottare misure adeguate a consentirne il controllo.

A tali interventi, tuttavia, fanno seguito una serie di ricorsi presentati presso i competenti Tribunali Amministrativi, in ragione dei quali la norma viene sottoposta al vaglio della Corte Costituzionale[17] che ne dichiara l'illegittimità parziale nella parte in cui estende l'applicazione dell'imposta di consumo ai prodotti non contenenti nicotina nonché ai dispositivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, che ne consentono il consumo.

Al di là delle incoerenze sul piano sistematico evidenziate nel giudizio di legittimità costituzionale, il legislatore italiano, ben consapevole della necessità di regolamentare un fenomeno che per sua natura richiede un'attenzione specifica, interviene nuovamente con una sostanziale modifica della disciplina applicabile alle sigarette elettroniche.

Nell'ambito delle misure fiscali in materia di tabacchi lavorati e loro succedanei, entrate in vigore alla fine 2014[18], viene previsto che sulle *e-cig*, con riferimento ai soli liquidi con o senza nicotina e non anche ai dispositivi, si applichi un'imposta di consumo, ridotta del 50% rispetto all'accisa gravante sull'equivalente quantitativo di sigarette.

Per la seconda volta, quindi, il legislatore interviene attraverso la definizione di un regime impositivo sul prodotto "sigaretta elettronica" che, seppur con le peculiarità che lo caratterizzano, costituisce, insieme ai tabacchi tradizionali e a quelli di nuova generazione, un unico mercato di riferimento.

---

[15] WHO - Framework Convention on Tobacco Control. Electronic nicotine delivery systems, including electronic cigarettes. Seoul: WHO Convention Secretariat; 2012. (FCTC/COP/5/13).

[16] Per effetto dell'art. 11, comma 22 del Decreto Legge 28 giugno 2013, n. 76.

[17] Sentenza Corte Costituzionale n. 83 del 15 aprile 2015.

[18] Decreto Legislativo 15 dicembre 2014, n. 188.

Il testo del novellato art. 62-*quater* si prefigge di andare esattamente in questa direzione: applicare sui liquidi da sigaretta elettronica un'imposta commisurata a quella delle sigarette tradizionali, ma in misura ridotta in considerazione della minore nocività delle prime rispetto alle altre.

La nuova norma è stata accompagnata dall'individuazione di precisi obiettivi di aumento del gettito quantificati in circa 115 milioni di euro a partire dal 2015, di cui 85 a titolo di imposta di consumo e 30 milioni di IVA. Una previsione di gettito quantificata tenuto conto del livello del mercato negli anni precedenti e della fisiologica e prevedibile contrazione che il settore avrebbe comunque subito in conseguenza dell'assoggettamento al nuovo regime impositivo.[19]

Nello stesso periodo con il decreto ministeriale di dicembre 2014, emanato in attuazione dell'art. 62-*quater*, si introducono alcune disposizioni di maggiore dettaglio per la gestione del prodotto, la rendicontazione dei volumi distribuiti da parte dei soggetti autorizzati alla distribuzione verso i punti vendita e le modalità di pagamento dell'imposta.

Del resto, la necessità di disporre di una disciplina adeguata per tali prodotti emerge anche a livello comunitario con l'approvazione nel 2014 della Direttiva Tabacco che introduce apposite norme dedicate alle *e-cig*. Iniziano, dunque, ad essere disciplinati gli ingredienti e le etichettature con la previsione di specifiche avvertenze sanitarie, fogli informativi e misure di sicurezza per il confezionamento; si introducono il divieto di vendita transfrontaliera nonché i primi limiti all'attività promozionale; si stabiliscono, infine, nuovi obblighi informativi in capo agli operatori per consentire agli organi istituzionali un adeguato monitoraggio del prodotto e favorirne così una sempre maggiore conoscenza.

Per la trasposizione di tali norme nell'ordinamento nazionale occorrerà aspettare il 2016 con il Decreto Legislativo n. 6. Tale intervento a livello comunitario rappresenta un passo importante per la sigaretta elettronica, derivante dalla consapevolezza della necessità di introdurre anch'essa nell'ambito di un quadro normativo specifico e ben definito.

Occorre sottolineare, tuttavia, che neanche con tale intervento è posta un'indicazione specifica in ordine alla necessità di costituire una rete di vendita al dettaglio che possa ragionevolmente essere sottoposta ad un controllo preventivo e costante, atto a scongiurare fenomeni elusivi della legge.

2. Effetti e dinamiche del mercato alla luce delle nuove norme fiscali

L'introduzione della nuova disciplina in materia di sigarette elettroniche prevista con il Decreto Legislativo 188 del 2014 viene sostenuta ed accompagnata dalla volontà del legislatore di disciplinare il settore, coniugando l'esigenza di operare in un mercato sottoposto a controllo con la necessità di acquisire dallo stesso un'importante fonte di gettito per lo Stato.

Le previsioni per il biennio 2015-2016, per quanto si verifichi una crescita in termini di prodotto immesso in consumo, risultano ampiamente disattese sotto il profilo erariale, tanto da indurre anche il legislatore a rivedere nel corso degli anni gli importi di gettito previsti derivanti da tali prodotti.

[19] Relazione tecnica al Decreto Legislativo 15 dicembre 2014, n. 188.

Prodotti Liquidi da inalazione contenenti nicotina - Immissioni in consumo per gli anni 2015-2016[20]

ANNO	Quantità (ml)	Imposta totale dovuta	Imposta versata
2015	42.473.612	15.849.275	5.181.296
2016	201.752.934	77.592.439	3.355.725

Il dato evidenzia come i millilitri di liquidi con nicotina immessi in consumo nel 2016 siano quasi quintuplicati rispetto al 2015, passando da circa 42,5 a circa 201,8 milioni. Significativamente insussistenti sono invece le imposte di consumo effettivamente riscosse sui prodotti da inalazione, rispetto ai volumi distribuiti così come risultano dalle rendicontazioni obbligatorie inviate all'Amministrazione. Per il primo anno, sono incassati solo circa 5,2 milioni di euro, nettamente al di sotto dell'imposta dovuta, pari a circa 15,9 milioni di euro; per il secondo anno le entrate di imposta di consumo risultano pari a circa 3,4 milioni di euro a fronte dei 77,6 milioni di euro di imposta dovuta.

Rispetto all'intero importo versato nello stesso biennio 2015-2016, l'imposta sui liquidi da inalazione versata da Logista Italia è stata di circa 2 milioni di euro per ciascun anno, nel pieno rispetto del disposto normativo vigente. Il sistema distributivo di Logista Italia, fondato su un rigoroso sistema regolamentare e di controllo, provvedendo al versamento completo dell'imposta dovuta rispetto ai volumi distribuiti, ha quindi assicurato entrate erariali certe, rappresentando nel 2016 più della metà del gettito erariale complessivamente prodotto dalla commercializzazione delle *e-cig*.

Evidentemente solo una minima parte degli operatori autorizzati alla commercializzazione primaria dei prodotti assolve agli obblighi di imposizione fiscale in modo conforme alla lettera della legge.

Anche in questo caso, così come successo in occasione dell'entrata in vigore dell'art. 62-*quater* nella sua prima formulazione, vengono instaurati contenziosi presso gli organi di giustizia amministrativa, in virtù dei quali, in sede cautelare, si dispone la sospensione dell'imposta di consumo sui liquidi da inalazione senza nicotina e, contestualmente, si rimette alla Corte Costituzionale la valutazione di legittimità della relativa previsione normativa.

In conseguenza di ciò, alcune aziende decidono autonomamente di applicare l'imposta di consumo per i liquidi con nicotina esclusivamente sulla quantità di nicotina presente nel liquido e non anche sull'intero liquido, di fatto pagando solo 1/10 dell'imposta dovuta (c.d. *light tax*)[21].

Si spiega così il perché, al di là di quelle che fossero le inziali previsioni, l'imposta effettivamente versata risulti ulteriormente più bassa di quella dovuta, con percentuali pari a -67% per il 2015 e -96% per il 2016.

L'effetto più immediato è quello di ritrovarsi con un mercato in cui "convivono" prodotti per i quali è regolarmente assolta l'imposta ed altri per i quali l'imposta viene liquidata solo in minima parte. Il prezzo finale al pubblico ne è sensibilmente condizionato con evidenti distorsioni delle logiche di mercato rispetto a quelle che sarebbero le fisiologiche tendenze.

[20] Dati forniti da Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

[21] Sull'illegittimità della *"light tax"*, si richiama: TAR Lazio, n. 230 dell'11 gennaio 2016 e circolare AAMS-Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, prot. 106492/R.U. del 28 ottobre 2016.

Dunque, nonostante il notevole sforzo dell'Amministrazione nell'attivazione delle procedure di riscossione coattiva di quanto non versato, la situazione appare caratterizzata da instabilità e l'effetto inevitabile è quello di un mercato "disorientato", sia per gli operatori di vendita al dettaglio e sia per gli stessi consumatori, questi ultimi non sempre in grado di percepire quale sia la provenienza del prodotto e di verificarne la regolarità.

Accanto alle ricadute in termini erariali derivanti da tale situazione, infatti, la presenza di una rete di vendita al dettaglio generalista ha favorito il proliferare di una miriade di esercizi su rete fisica, difficilmente monitorabili e di altrettanti siti *on line* dediti a rifornire il consumatore con prodotti difficilmente intercettabili *ab origine*, quasi sempre provenienti dall'estero. Al contempo ha contribuito a delineare un mercato in cui tali prodotti, la maggior parte contenenti nicotina, risultano liberamente accessibili anche da parte dei minori, determinando una evidente difficoltà di garantire il consumatore sulla provenienza e qualità del prodotto, con un inevitabile incremento del mercato illecito riferibile al settore, nonché l'oggettiva impossibilità da parte delle competenti Amministrazioni di procedere ad un controllo della rete di vendita.

Un settore precipitato nel più totale caos, caratterizzato da una notevole "zona grigia" del tutto incompatibile rispetto alle esigenze di verifica e controllo che il prodotto per sua natura richiede.

3. I risultati 2017 e le nuove misure regolamentari: un mercato alla ricerca di un equilibrio

I dati relativi al biennio 2015 e 2016 restituiscono l'immagine di un settore del tutto diversa rispetto alle aspettative del regolatore.

Sul piano fiscale i risultati appaiono del tutto irrilevanti se confrontati alle ipotesi di gettito, così come parimenti disatteso è l'obiettivo di attivare un reale monitoraggio sulla provenienza e vendita dei prodotti.

Prodotti liquidi da inalazione contenenti nicotina[22] – Immissioni in consumo per l'anno 2017

ANNO	Quantità (ml)	Imposta totale dovuta	Imposta versata
2017	262.925.764	103.141.823	4.109.845

L'andamento del mercato nel 2017 continua ad evidenziare risultati del tutti incoerenti rispetto a quanto preventivato, confermando quanto già verificatosi negli anni precedenti.

Aumenta sensibilmente il quantitativo dei liquidi immessi in consumo che ammontano complessivamente a circa 263 milioni di millilitri, con un'imposta versata di appena 4,1 milioni di euro a fronte di circa 103 milioni di euro dovuti.

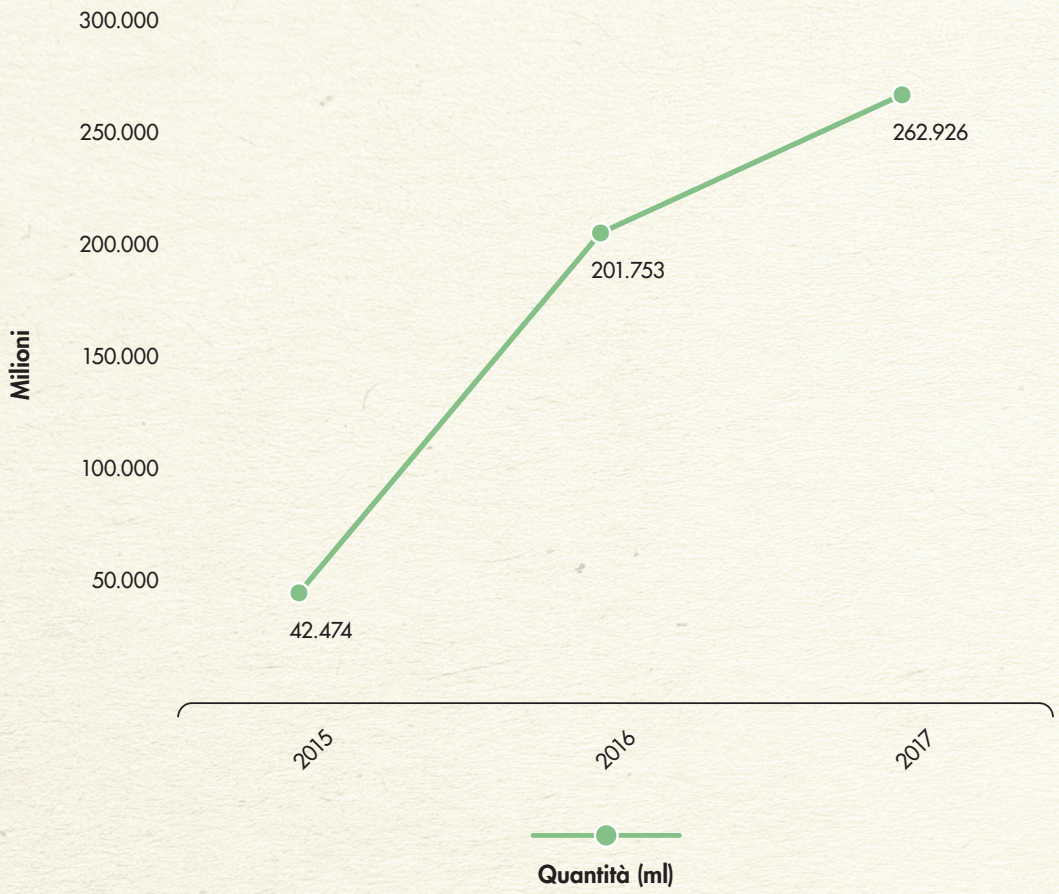
Nel 2017, l'imposta sui liquidi da inalazione versata da Logista Italia, in piena corrispondenza dei volumi distribuiti, ha rappresentato ben il 60% del totale dell'imposta riscossa. Emerge l'ulteriore conferma che una rete affidabile, sicura, controllata e controllabile rap-

[22] Dati forniti da Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

presenta uno strumento essenziale per il perseguimento degli obiettivi di tutela sanitaria, soprattutto nei confronti dei minori e di certezze dell'entrate erariali.

Dall'analisi degli ultimi tre anni, dunque, emerge un quadro di crescita progressiva dei volumi di liquido immessi sul mercato.

Andamento mercato liquidi da inalazione contenenti nicotina 2015-2017



Analogamente, emerge un aumento della percentuale di imposta da versare che, però, per le motivazioni già esposte, risulta versato in quantitativi sensibilmente ridotti.

Raffronto imposta dovuta e imposta versata per liquidi da inalazione contenenti nicotina 2015-2017

In linea generale, pertanto, si evidenzia l'incoerenza di un sistema volto a caratterizzare un mercato che continua a disperdere potenzialità in ragione di una regolamentazione non sufficientemente coerente ed efficace.

Da tali dati si evidenzia, infatti, che il settore continua a denotare criticità di funzionamento e, nonostante gli sforzi, sempre evidente è la tendenza da parte di taluni addetti ai lavori a ricercare spazi operativi al di fuori di regole e controlli.

In tal senso nel corso del 2017 si profilano due momenti importanti, quasi contemporanei, ma del tutto distinti che hanno contribuito almeno in parte a chiarire alcuni punti ancora aperti.

Il primo è il pronunciamento della Corte Costituzionale[23] che, respingendo le eccezioni di illegittimità costituzionale sollevate ancora una volta in merito al nuovo assetto impositivo dettato nel 2014, conferma la validità dell'impianto normativo con cui è stata introdotta l'imposta di consumo sulle sigarette elettroniche. Si riconosce così la fondatezza di un'imposta meno gravosa rispetto a quella applicata per le sigarette tradizionali ma comunque riferibile all'intero liquido e giustificata dalla sussistenza di motivazioni attinenti alla tutela della salute[24]. È questo un primo importante chiarimento fornito al mercato in ragione del quale viene confermata l'infondatezza della *light tax* sulle *e-cig*.

[23] Sentenza Corte Costituzionale n. 240 del 15 novembre 2017.

[24] Nella citata sentenza la Corte Costituzionale, richiamando quanto previsto dalla Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014 2014/40/UE e le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – con particolare riferimento alla raccomandazione del 18 ottobre 2014 – esclude che le *e-cig* possano essere ritenute totalmente innocue per la salute umana, legittimando la necessità di adottare una specifica disciplina legislativa.

Il secondo, sul piano normativo[25], del tutto estraneo rispetto all'applicabilità e quantificazione delle imposte già previste a partire dal 2014 e confermate dalla Corte Costituzionale, è rivolto ad affermare la centralità della rete distributiva quale strumento di garanzia per il corretto funzionamento del mercato e la più completa tutela degli interessi pubblici sottesi.

Per la prima volta, oltre ad un canale di distribuzione primaria controllato, con il decreto fiscale 2017 si riconosce l'esigenza di riservare la vendita al pubblico dei liquidi per *e-cig* ad una rete di esclusivisti professionalmente affidabile e garantita quale quella delle tabaccherie, già rete dello Stato per la vendita del tabacco e sottoposta a rigidi controlli. Viene altresì esteso il divieto di vendita *on line* anche a livello transfrontaliero e viene riconosciuta ai soli negozi specializzati già esistenti la possibilità di proseguire nell'attività intrapresa a suo tempo.

Tuttavia, con la successiva Legge di Bilancio il sistema di vendita al dettaglio subisce una nuova revisione, venendo ammessa la vendita delle *e-cig* anche presso gli esercizi di vicinato, le farmacie e la parafarmacie.

Pertanto, per quanto la correlata regolamentazione secondaria[26] intervenuta in seguito sull'argomento possa apparire *prime facie* volta a definire requisiti, modalità e tempistiche entro i quali i soggetti diversi dalle tabaccherie devono operare per ottenere l'autorizzazione alla vendita delle *e-cig*, in realtà l'impatto dell'intera disciplina risulta tale da consentire un'estensione della rete di vendita ad un numero indefinito di operatori, potenzialmente illimitato, rappresentando questo un netto contrasto con quegli obiettivi pubblici più volte citati.

Diversamente la presenza di una rete di concessionari che, sia in fase di distribuzione primaria che secondaria, operi in modo centralizzato e costantemente controllato, così come oggi avviene per il settore del tabacco, rappresenta la più alta garanzia per il raggiungimento di un equilibrio di mercato assolutamente conforme alle legittime aspettative dello Stato e dell'intero settore.

In sostanza, invece, con la Legge di Bilancio 2017, di fronte ad un prodotto che certamente rappresenta un importante scenario evolutivo per il settore, ma di fatto ne costituisce una porzione alquanto modesta, si è così delineata una rete di vendita al dettaglio con dimensioni pari quasi al doppio di quelle previste per il tabacco, senza considerare i punti vendita di futura creazione.

Un tale ampliamento della rete, dunque, implica evidentemente l'oggettiva difficoltà per lo Stato di operare un controllo efficace ed efficiente, con conseguenze tali da pregiudicare il corretto funzionamento del mercato ed il proliferare di fenomeni elusivi.

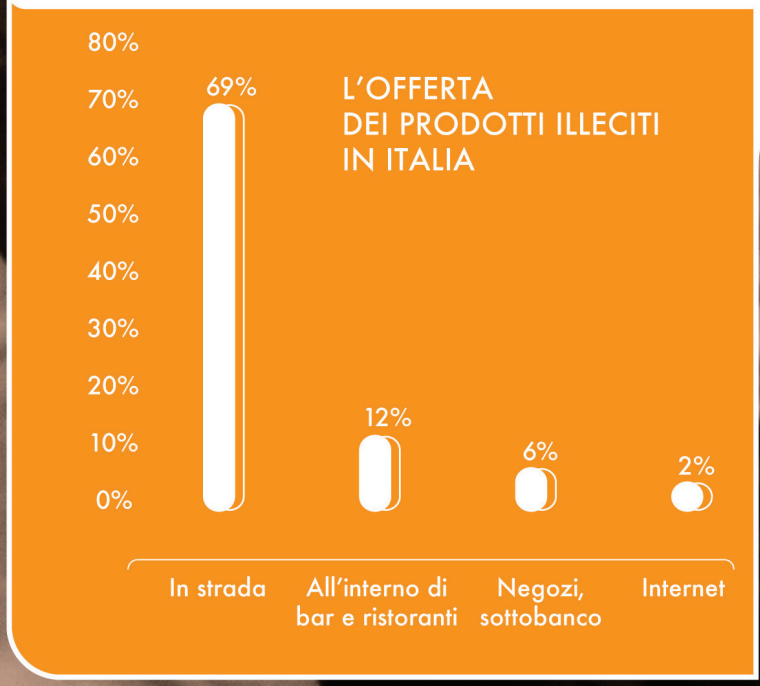
Emerge con chiarezza, quindi, la necessità di un'ulteriore riflessione a livello istituzionale sulla sigaretta elettronica al fine di migliorare e rafforzare gli aspetti regolamentari ad essa riferibili per garantire condizioni adeguate per il raggiungimento degli obiettivi sanitari e fiscali dello Stato.

---

[25] Decreto Legge 16 ottobre 2017 n. 148 (Decreto Fiscale), convertito con modificazioni dalla Legge 4 dicembre 2017, n.172 e Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di Bilancio).

[26] Decreto direttoriale AAMS-Agenzia delle Dogane e dei Monopoli n. 47885/RU del 16 marzo 2018.

I FENOMENI DISTORSIVI DEL MERCATO



CAPITOLO 4

I FENOMENI DISTORSIVI DEL MERCATO

1. Il mercato illecito

1.1. Caratteristiche del fenomeno

Il mercato legale del tabacco sconta gli effetti distorsivi di un mercato parallelo di prodotti da fumo di origine illecita sempre più radicato nel nostro Paese. Il fenomeno, che ha ormai assunto caratteristiche transnazionali ben definite, oltre a determinare un impatto rilevante sulle entrate erariali e sulla redditività della filiera, costituisce un serio problema di ordine pubblico e sicurezza, dal momento che la gestione e la logistica dei prodotti di provenienza illegale è ormai appannaggio dei grandi gruppi della criminalità organizzata, operanti in perfetta sinergia fra loro e spesso collegati ad organizzazioni terroristiche.

Il mercato illecito dei prodotti del tabacco nel nostro Paese può ritenersi sostanzialmente stabile e consolidato, entro una percentuale stimata prossima al 5%, che determina mancati introiti erariali per oltre 600 milioni di euro l'anno. Si tratta di un mercato che privilegia sempre più le sigarette *illicit whites*, prodotte legalmente in alcuni Paesi Extra UE ed introdotte clandestinamente in Italia, che incidono per circa il 61% rispetto al totale dei prodotti del tabacco di illecita provenienza, a scapito delle sigarette contraffatte, che rappresentano circa il 7%[27].

Le direttrici internazionali del mercato illegale che giungono in Italia traggono origine, prevalentemente, da Bielorussia, Moldavia, Ucraina, Cina, Emirati Arabi e Paesi del Maghreb, mentre, per quanto riguarda l'ambito territoriale, Campania, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Puglia e Calabria sono le regioni con la più alta incidenza di prodotti illeciti sequestrati.

Da un punto di vista operativo merita segnalare che, ai consueti flussi di ingresso di prodotti di provenienza illecita attraverso i porti e la rete stradale, si aggiungono quelli per via aerea, negli scali aeroportuali. Un dato su tutti può dare un'idea a proposito delle dimensioni del fenomeno. L'Ufficio Dogane di Malpensa ha reso noto che nell'aeroporto lombardo si è registrato un vero e proprio boom di sequestri, i cui quantitativi si sono triplicati in un anno: dai 1.979 chilogrammi di sigarette del 2016 ai 6.141 chilogrammi del 2017.

È inoltre interessante notare che nel corso degli ultimi anni le operazioni di contrasto al mercato illecito di sigarette da parte delle polizie ed autorità doganali europee hanno evidenziato la nascita di alcune fabbriche clandestine, persino all'interno del territorio dell'Unione Europea, in grado di produrre alcuni milioni di sigarette al giorno.

[27] KPMG, Project Sun 2017.

Il fenomeno, che sembrava confinato ai Paesi europei dell'Est, Polonia *in primis*, pare diffondersi, seppure in modo assolutamente contenuto, anche in Europa occidentale. Nel novembre 2017 all'interno di un capannone industriale nella Lomellina, in provincia di Pavia, i militari della Guardia di Finanza hanno scoperto una fabbrica clandestina, in grado di produrre fino a 4 milioni di sigarette al giorno, sequestrando 12 tonnellate di sigarette e 40 tonnellate di tabacco trinciato.

Pochi giorni più tardi, il 5 dicembre 2017 a Granada, in Spagna, a seguito di indagini condotte congiuntamente da *Europol* con le Polizie di Ucraina, Bulgaria, Moldavia, Romania e Grecia, viene scoperta un'altra fabbrica clandestina, con una capacità produttiva di oltre 2 milioni e mezzo di sigarette al giorno. Nella struttura, in cui lavoravano in prevalenza cittadini ucraini e bulgari, sono state sequestrate 10 tonnellate di foglie di tabacco, 4 tonnellate di tabacco trinciato fino e 4,5 tonnellate di sigarette.

Ciò mette in luce la grande capacità organizzativa dei sodalizi criminali internazionali, che sono in grado non solo di diversificare e parcellizzare i traffici ma anche di creare siti produttivi con un discreto *know-how* e macchinari sofisticati, per assicurare l'offerta di ingenti quantitativi di prodotti illegali nei mercati di tutta Europa con investimenti non particolarmente elevati che garantiscono immediati ritorni economici.

Infatti, lo stabilimento di una struttura produttiva clandestina è realizzabile con un investimento compreso tra i 500 mila euro ed il milione di euro, somme recuperabili già dopo la spedizione di un paio di carichi di sigarette illegali.

Ed a proposito di offerta, uno studio condotto da *Eurobarometer* per conto dell'*OLAF (l'Ufficio Europeo per la Lotta alla Frode)* pubblicato nel luglio 2016[28], ha fornito alcuni interessanti spunti di analisi sulla penetrazione del mercato illecito dei tabacchi nel nostro Paese, attraverso interviste mirate ad un campione rappresentativo della popolazione.

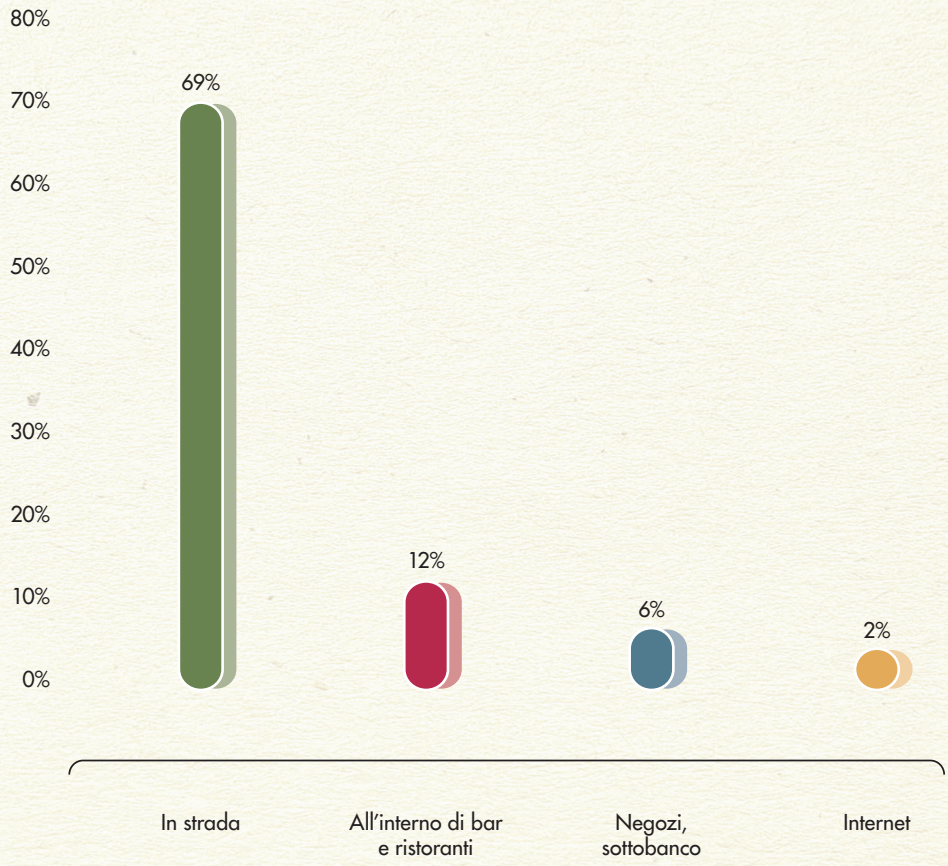
Dai dati registrati emerge, infatti, che il 10% ha ricevuto offerte di sigarette di illecita provenienza.

Come era naturale aspettarsi, nel 69% dei casi i prodotti illegali sono stati offerti in strada; è invece interessante rilevare che nel 12% dei casi l'offerta è stata effettuata all'interno di bar e ristoranti e nel 6% all'interno di negozi non autorizzati.

Un ulteriore 2% ha avuto, quale canale di offerta, anche internet, mentre la restante parte è da attribuirsi a canali non meglio identificabili.

[28] Special Eurobarometer 443: *"Public perception of illicit tobacco trade"* Luglio 2016. Indagine su commissione dell'OLAF.

L'offerta dei prodotti illeciti in Italia



Il dato a livello di macro regioni fornisce due interessanti spunti di analisi. Al Sud la percentuale di intervistati che dichiara di aver ricevuto offerte di prodotti illeciti sale al 14% rispetto alla media nazionale del 10%.

Sempre al Sud l'offerta è avvenuta in strada nel 79% dei casi, mentre al Nord Est ben il 28% dei soggetti cui sono stati proposti prodotti di illecita provenienza ha ricevuto tale offerta in bar o ristoranti.

1.2. Il contrasto. Prospettive

Le caratteristiche transnazionali del fenomeno, sulle quali non ci dilunghiamo in quanto ben note ormai non solo agli addetti ai lavori, impongono necessariamente un ripensamento delle strategie di contrasto finora adottate e, soprattutto, una più stretta cooperazione tra le autorità di vigilanza e controllo dell'Unione Europea ed una rapida attuazione delle disposizioni volte ad armonizzare il quadro regolamentare e sanzionatorio dei vari Paesi membri in materia di contrabbando e contraffazione.

Al riguardo, possiamo considerare il 2017 come un anno che ha aperto prospettive più concrete nell'attuazione di azioni coordinate da parte degli organi investigativi e giudiziari nella repressione dei reati legati al mercato illecito del tabacco.

Un primo punto di partenza è rappresentato dalla Direttiva 1371/2017 in materia di reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione Europea. Tale direttiva, che dovrà essere recepita nel 2019, ha l'obiettivo di riavvicinare le legislazioni penali nazionali per contrastare tutti quei reati riconducibili alla frode ed alle attività illegali che sottraggono risorse al-

l'Unione Europa. Naturalmente, ad una migliore armonizzazione legislativa deve seguire una stretta collaborazione degli organi inquirenti e giudiziari.

In questo senso, è da valutare con favore il recepimento nazionale, nel luglio 2017, della Direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Si tratta di un provvedimento emesso dall'autorità giudiziaria o dall'autorità amministrativa e convalidato dall'autorità giudiziaria di uno Stato membro dell'Unione Europea, per compiere atti di indagine o di assunzione probatoria che hanno ad oggetto persone o cose che si trovano nel territorio dello Stato o di un altro Stato membro dell'Unione, ovvero per acquisire informazioni o prove che sono già disponibili. Un nuovo strumento di cooperazione giudiziaria che, anche con l'importante contributo di *Eurojust*, l'Agenzia Europea composta da magistrati che facilita la cooperazione tra autorità giudiziarie nazionali, potrebbe dare nuovo impulso alla lotta al contrabbando di tabacchi, con strumenti più efficaci.

Infine, in questa sede merita richiamare un'altra tappa importante nella strategia europea di contrasto ai fenomeni del mercato illecito. Ci riferiamo all'istituzione della Procura Europea, definita dal Regolamento 1939/2017, che si traduce in un organo giudiziario sovranazionale competente per le indagini e l'azione penale sui reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione Europea di cui alla citata Direttiva 1371.

L'organismo entrerà nella piena operatività tra due anni, nel frattempo già da maggio 2019 sarà in vigore il nuovo sistema di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti del tabacco, definito dal Regolamento di esecuzione della Commissione UE 2018/574 il 15 dicembre 2017.

Ogni confezione di sigarette sarà contrassegnata da un identificativo univoco ed un elemento antimanomissione che consentiranno, attraverso un articolato sistema, la registrazione ed archiviazione dei dati relativi alle movimentazioni del prodotto dal produttore/importatore fino alla prima rivendita. Le autorità di vigilanza e controllo e gli stessi operatori del comparto avranno a disposizione uno strumento che consentirà di potenziare ulteriormente la lotta al mercato illecito, con la partecipazione attiva di tutti gli operatori del settore.

2. La "Cannabis light"

Nel corso del 2017 si è assistito all'apertura di esercizi commerciali e di negozi *on line* dediti alla vendita di prodotti derivanti dalla coltivazione della canapa della varietà denominata *Cannabis sativa*, una particolare specie il cui contenuto dichiarato di principio attivo THC è al di sotto di quello previsto per gli stupefacenti.

L'entrata in vigore della Legge 242 del 2016[29], infatti, nell'ottica di perseguire esigenze di tutela ambientale e delle biodiversità, nonché per finalità legate alla riduzione del consumo dei suoli, ha previsto specifiche misure di sostegno e promozione della filiera della canapa, ne ha consentito la libera coltivazione nel rispetto di specifiche condizioni, ed ha riconosciuto al coltivatore l'esonero di responsabilità nei casi in cui, a seguito di controlli effettuati sulla coltivazione, il livello di THC effettivamente riscontrato risulti comunque al di sotto di una certa soglia.[30]

[29] Legge 2 dicembre 2016, n. 242 *"Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa"* entrata in vigore il 14 gennaio 2017.

[30] L'art. 4 della legge 242/2016 ha previsto l'esonero di responsabilità per il coltivatore qualora sulla pianta venga accertato un livello di THC superiore allo 0,2% ed inferiore allo 0,6%.

La medesima legge ha previsto una serie di usi cui destinare la canapa, tra i quali, a titolo esemplificativo, la possibilità di ottenere alimenti, cosmetici, semi lavorati, materiali di bioingegneria, materiali per la depurazione di siti da bonificare, per attività didattiche ecc…

L'assenza di espliciti divieti espressi a livello regolamentare ha di fatto consentito lo sviluppo di un mercato di "Cannabis light" che, al di là della destinazione dichiarata del prodotto[31], risulta consumabile sotto forma di tisane, decotti oppure come prodotto da fumare, eventualmente in associazione al tabacco, o da inserire nei vaporizzatori al pari delle sigarette elettroniche.

Nonostante da più parti siano stati invocati interventi chiarificatori sull'argomento, il prodotto ha attirato l'attenzione del mercato e dei consumatori, così come dimostra il numero crescente dei negozi di operatori che lo commercializzano. Come risulta da notizie di stampa, il fenomeno ha riguardato inizialmente circa 600 punti vendita negozi in Italia con un fatturato complessivamente stimabile in 40 milioni di euro e si è poi rapidamente ampliato registrando dati in forte crescita sia in termini di punti vendita che di valore di mercato, ai quali peraltro occorre aggiungere anche un numero non meglio precisato di negozi *on line* a volte riconducibili anche a produttori aventi sede in Paesi esteri.

Pur nella difficoltà in tali condizioni di misurare compiutamente il fenomeno e potendosi dunque basare solo sui sequestri effettuati, la Direzione Nazionale Antimafia stima il valore del mercato della cannabis in Italia su importi che si aggirano tra i 15 e i 30 miliardi di euro.

Si pongono oggi importanti interrogativi in ordine all'effettiva insussistenza di possibili profili di pericolosità per la salute umana derivante dal consumo di tale prodotto e, conseguentemente, sulla vendibilità degli stessi al pari di qualsiasi altro prodotto di libera vendita.

In attesa che le Autorità preposte chiariscano definitivamente tali aspetti appare per lo meno opportuno governare il fenomeno attraverso previsioni di tipo ordinamentale che ne disciplinino compiutamente gli impatti sulla salute pubblica e prevengano ogni possibile manifestazione distorta del mercato.

Risultano a tutt'oggi irrisolti aspetti attinenti al prodotto, relativamente:

- alle possibili implicazioni derivanti dall'assunzione da parte dei consumatori, con particolare riferimento ai minorenni;
- all'effettiva conformità del prodotto presente sul mercato rispetto alle prescrizioni di legge;
- all' effettiva destinazione d'uso;
- alla modalità di vendita;
- e, non ultimo, ai profili legati alla relativa esazione tributaria.

La natura del prodotto e la sua assimilabilità al tabacco, almeno riguardo alle modalità di consumo, inducono a ritenere che alcune di queste soluzioni possano essere riscontrate proprio nelle regole già da tempo adottate per il tabacco stesso.

In questo contesto, l'assoggettamento della "Cannabis light" ai medesimi regimi fiscali e di circolazione previsti per il tabacco rappresenterebbe la migliore garanzia di soddisfacimento delle esigenze di tipo sanitario e fiscale connesse a tale prodotto.

[31] Le confezioni del prodotto attualmente in commercio riportano le seguenti diciture: "prodotto per uso tecnico" ovvero "per uso industriale" e, nella maggior parte dei casi escludono il consumo diretto.

CONCLUSIONI

Il settore del tabacco, come è evidente dal presente rapporto, è particolarmente complesso in ragione della definizione a livello nazionale di prioritari obiettivi correlati alla massima tutela della salute pubblica e contestualmente al raggiungimento dei livelli di gettito previsti.

Sulla base di questi fondamentali e fondanti obiettivi il legislatore nazionale e quello comunitario hanno definito per tale settore un ambito regolamentare rigoroso che, nel caso italiano, delinea requisiti non solo oggettivi ma anche soggettivi per gli attori in esso operanti.

In tale contesto si può dire che la rete distributiva, non solo rispetta in pieno il quadro normativo ed amministrativo stabilito, ma va oltre caratterizzandosi per gli elevati livelli di efficienza, dinamicità e professionalità.

In primo luogo, infatti, il sistema distributivo, di fronte ad uno stringente sistema regolamentare, ha sviluppato tecnologie e processi per operare in costante interazione con lo Stato, rispondendo così appieno ai requisiti normativi disposti per il perseguimento degli obiettivi prioritari di salute e gettito e facendo dell'affidabilità della rete non solo un aspetto distintivo ma certamente fondante e necessario per la sua stessa costituzione.

Nel contempo con infrastrutture, tecnologie e *know how*, il sistema ha sviluppato la flessibilità e l'efficienza necessarie per far fronte alle evoluzioni che derivano dagli impatti operativi della nuova disciplina, dalla gestione del *market cleaning* alla tracciabilità del prodotto ed è stato in grado di porre le condizioni per affrontare le nuove sfide e opportunità che il settore può offrire, dai prodotti di nuova generazione fino ai nuovi servizi proposti dalle tabaccherie.

Un sistema che di fronte ai saldi principi e requisiti regolamentari e alle molteplici e dinamiche istanze di un mercato in evoluzione rappresenta un mix unico di affidabilità, trasparenza ed efficienza.

Tuttavia le criticità per il settore sono manifeste e derivano, innanzitutto, dal riproporsi di fenomeni illeciti, difficili da sradicare, quali contrabbando e contraffazione, che adattandosi rapidamente ai nuovi contesti e dinamiche del mercato lecito appaiono sempre più invasivi e richiedono nuovi strumenti di controllo e di contrasto.

La strategia di lotta all'illecito, accanto alla presenza e all'azione degli organi di vigilanza, come già sottolineato, vede schierati in prima linea anche gli operatori, fortemente impegnati per assicurare i più efficaci sistemi di *track and trace* del prodotto secondo quanto sancito dalla Direttiva.

Inoltre sono state evidenziate nuove istanze di mercato in merito alle quali talvolta la mancanza di un'analisi concreta, di una valutazione d'impatto e di una visione più ampia a livello istituzionale non ha favorito condizioni adeguate per anticipare o quantomeno affrontare tempestivamente i fenomeni che, invece, necessitano la definizione di un contesto normativo e operativo controllato e controllabile. Ne è stato un esempio il percorso della sigaretta elettronica, categoria per la quale rimangono ancora alcuni nodi aperti e lo è il nuovo scenario rappresentato dalla "Cannabis light".

In tal senso gli elementi di criticità che tuttora persistono sulla sigaretta elettronica, al di là della tassazione, richiederebbero una revisione lungimirante dell'apparato normativo di riferimento che consenta di assicurare effettivamente condizioni operative adeguate per la conduzione di controlli efficaci sia dal punto di vista sanitario che erariale.

Emerge, inoltre, con chiarezza la necessità di una riflessione in materia di "Cannabis light" al fine di delineare interventi tempestivi e concreti per affrontare il tema con un coerente sistema regolamentare.

Occorre, dunque, ancora una volta ribadire l'importanza di una particolare attenzione al settore da parte delle Istituzioni, che abbandonando preconcetti e sterili opposizioni consenta di perseguire fattivamente gli obiettivi prioritari dello Stato, riconoscendo l'impegno di un intero comparto, che rappresenta una realtà di certo non trascurabile per i valori che esprime in termini occupazionali, erariali e di mercato e che senza sovvenzioni pubbliche, è impegnata ad innovarsi, per migliorarsi e assicurarsi sostenibilità. Un impegno che è importante riconoscere anche dal punto di vista normativo con la consapevolezza di poter già disporre di un sistema trasparente, moderno ed efficiente per approcciare in assoluta sicurezza alle nuove sfide del settore.

APPENDICE

L'analisi degli aggi medi delle tabaccherie

Lo studio dell'andamento degli aggi dei tabaccai nel periodo 2008-2017 mette in rilievo una perdita reale subita da ciascuna rivendita di generi di monopolio pari a 2.706 euro.

Evoluzione aggio medio e aggio medio rivalutato 2008-2017

Anno	AGGIO MEDIO			AGGIO RIVALUTATO			
	Rivendite attive (nr)*	Euro	Variaz. % risp. 2008	Indice FOI al 2017	Rivalutazione (€)	Variaz. % risp. 2008	Variaz. in valore risp. 2008
2008	55.525	€ 32.376		1,107	€ 35,841	-	-
2009	55.605	€ 32.670	0,9%	1,099	€ 35.904	0,2%	€ 63
2010	55.613	€ 33.068	2,1%	1,082	€ 35.780	-0,2%	- € 61
2011	55.760	€ 33.971	4,9%	1,053	€ 35.772	-0,2%	- € 69
2012	55.665	€ 33.950	4,9%	1,022	€ 34.697	-3,2%	- € 1.144
2013	55.530	€ 32.304	-0,2%	1,011	€ 32.659	-8,9%	- € 3.181
2014	55.323	€ 32.235	-0,4%	1,009	€ 32.525	-9,3%	- € 3.315
2015	55.084	€ 33.275	2,8%	1,010	€ 33.608	-6,2%	- € 2.233
2016	54.725	€ 33.468	3,4%	1,011	€ 33.836	-5,6%	- € 2.005
2017	54.319	€ 33.135	2,3%	-	€ 33.135	-7,5%	-€ 2.706

Questa perdita si conferma anche se si tiene conto della variabile del numero delle tabaccherie attive nel 2008 e nel 2017, prendendo come riferimento il numero delle rivendite attive nel 2017 ed eliminando il valore di mercato attribuibile alle stesse.

Se invece si mantenesse costante il valore del mercato 2008 – dividendo l'aggio complessivo prodotto dalle 55.525 rivendite attive del 2008 per le 54.319 rivendite attive nel 2017 e rivalutando l'aggio medio ottenuto – si arriverebbe ad una perdita media pro-capite di 3.501 euro.

Analizzando la variazione intervenuta negli aggi medi di ciascuna rivendita, tra il 2015 ed il 2017, si assiste nel 2016 ad un incremento dello 0,6%, che arriva allo 0,7%, corrispondente a 228 euro, rivalutato attraverso l'utilizzo dell'indice FOI (coefficiente Istat per tradurre valori monetari di determinati periodi in valori del 2017) e nel 2017 ad un decremento dell'1%, che arriva a -2,1%, corrispondente a -473 euro rivalutati.

Variazione aggio medio 2015-2017

Anno	Rivendite attive (nr)*	Euro	Variazione % risp. anno precedente	Indice FOI al 2017	Rivalutazione (€)	Variazione % risp. 2015	Variazione in valore risp. 2015
2015	55.084	€ 33.275		1,010	€ 33.608		
2016	54.725	€ 33.468	0,6%	1,011	€ 33.836	0,7%	€ 228
2017	54.319	€ 33.135	-1,0%	1	€ 33.135	-2,1%	-€ 473

Il decremento dell'aggio pro-capite aumenta se il dato base cui riferirsi si fissa al numero delle rivendite del 2017 (54.319), assumendo il valore di -946 euro. Il risultato è maggiormente realistico, poiché basato sulla dimensione attuale della rete delle tabaccherie.

Variazione aggio medio 2015-2017 su base rivendite 2017

Anno	Rivendite attive (nr)*	Euro	Variazione % risp. anno precedente	Indice FOI al 2017	Rivalutazione (€)	Variazione % risp. 2015	Variazione in valore risp. 2015
2015	54.319	€ 33.744		1,010	€ 34.081		
2016	54.319	€ 33.718	-0,08%	1,011	€ 34.089	0,02%	8
2017	54.319	€ 33.135	-1,73%	1	€ 33.135	-2,78%	-946

Il confronto con la medesima analisi triennale (2014-2016) – condotta nel *Rapporto sulla distribuzione dei tabacchi lavorati in Italia del 2017* – evidenzia come nel 2017 si sia totalmente vanificato l'incremento di aggio medio pro capite che si era registrato in tale anno (+ 946 euro).

Variazione aggio medio 2014-2016 su base rivendite 2016

Anno	Rivendite attive (nr)*	Euro	Variazione % risp. anno precedente	Indice FOI al 2016	Rivalutazione (€)	Variazione % risp. 2014	Variazione in valore risp. 2014
2014	54.725	€ 32.587		0,998	€ 32.522		
2015	54.725	€ 33.493	2,78%	0,999	€ 33.460	2,8%	€ 937
2016	54.725	€ 33.468	-0,08%		€ 33.468	0,03%	€ 946

L'analisi delle principali componenti contabili delle tabaccherie

L'analisi della gestione della tabaccheria, in termini di costi e ricavi caratteristici, fornisce un valido strumento per approfondirne la relativa redditività. L'idea è quella di verificare se l'esito ottenuto dalla disamina esposta nel Capitolo 2 possa trovare riscontro nei dati reddituali delle tabaccherie che, come noto, sono caratterizzati non solo dagli aggi dei tabacchi, ma anche da ricavi derivanti da una molteplicità di beni e servizi offerti alla clientela.

Nell'ambito di tale analisi, è stato interessante verificare se la contrazione degli aggi dei tabacchi potesse essere mitigata da incrementi di ricavi di altro genere, al fine di analizzare il comparto nel complesso, studiandone le dinamiche interne in termini di potenzialità evolutive o, quantomeno, di sostenibilità economica.

Nota metodologica dell'analisi sui costi ed i ricavi delle tabaccherie

Lo studio trae spunto dai risultati degli Studi di settore compilati dalle tabaccherie che hanno denunciato la predetta attività come prevalente, rispetto alle altre attività esercitate nel medesimo locale.

Per attività prevalente si intende quella dalla quale il contribuente ritrae il maggior ammontare di ricavi durante l'anno, rispetto ad altre eventuali attività esercitate.

Nello specifico, per attività di tabaccheria deve intendersi quella per la quale i ricavi derivanti dall'attività di prodotti soggetti ad aggio/margine fisso risultino prevalenti: tabacchi – valori bollati – postali – tessere e ricariche telefoniche – attività di ricevitoria lotto – vendita di biglietti delle lotterie – biglietti per il trasporto pubblico e ferroviario ecc....

I contribuenti che rispettino le caratteristiche sopra indicate sono tenuti alla compilazione dello Studio di settore denominato "Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccheria)", di cui al codice ATECO 47.26.00.

L'analisi è stata condotta su dati ufficiali ed aggregati forniti dall'Agenzia delle Entrate, dichiarati da circa 28.135 contribuenti nel suddetto Studio di settore, nei periodi di imposta dal 2008 al 2016 (gli Studi di settore relativi all'anno 2017 non sono ancora stati presentati dai contribuenti).

I dati analizzati sono il risultato del valore medio di quelli dichiarati da ciascun contribuente all'Agenzia delle Entrate mediante la compilazione del Quadro F del modello dello Studio di settore, suddividendo le tabaccherie tra quelle con personale dipendente e quelle senza dipendenti, ma che si avvalgono di collaboratori appartenenti alla sfera familiare. Tale distinzione è stata funzionale all'individuazione di due tipologie di tabaccherie: quelle a conduzione familiare e quelle caratterizzate da un'organizzazione maggiormente complessa e strutturata.

Nel Quadro F, trovano collocazione i dati contabili (costi e ricavi) relativi all'attività di impresa esercitata in un intero periodo d'imposta, tra i quali ne sono stati individuati alcuni di particolare importanza riportati nelle tabelle che seguono:

a) ricavi derivanti dalla vendita di merce varia;
b) aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o margine fisso;
c) spese per acquisto di servizi;
d) costo per il godimento di beni di terzi relativo agli immobili;
e) spese per lavoro dipendente.

Prospetto dati contabili 2008-2016 tabaccherie con dipendenti

Prospetto dati contabili 2008 - 2016 tabaccherie con dipendenti		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Numerosità		**7.693**	**8.312**	**8.662**	**9.076**	**9.429**	**9.020**	**9.131**	**9.507**	**9.869**
A Ricavi derivanti dalla vendita di merce varia	MEDIA	€ 58.320,24	€ 51.909,37	€ 37.620,61	€ 36.969,47	€ 36.200,87	€ 34.644,27	€ 33.435,02	€ 33.399,66	€ 33.837,96
	var % su anno prec.		-10,99%	-27,53%	-1,73%	-2,08%	-4,30%	-3,49%	-0,11%	1,31%
	var % su anno 2008		-10,99%	-35,49%	-36,61%	-37,93%	-40,60%	-42,67%	-42,73%	-41,98%
B Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o margine fisso	MEDIA	€ 224.95,01	€ 223.344,39	€ 200.736,43	€ 201.825,72	€ 193.848,41	€ 181.923,36	€ 178.779,20	€ 181.821,76	€ 185.114,66
	var % su anno prec.		-0,73%	-10,12%	0,54%	-3,95%	-6,15%	-1,73%	1,70%	1,81%
	var % su anno 2008		-0,73%	-10,78%	-10,30%	-13,84%	-19,14%	-20,54%	-19,19%	-17,72%
C Spese per acquisto di servizi		€ 7.623,67	€ 7.681,78	€ 8.000,93	€ 8.526,66	€ 8.753,36	€ 8.610,39	€ 8.499,81	€ 8.510,97	€ 8.560,55
	var % su anno prec.		0,76%	4,15%	6,57%	2,66%	-1,63%	-1,28%	0,13%	0,58%
	var % su anno 2008		0,76%	4,95%	11,84%	14,82%	12,94%	11,49%	11,64%	12,29%
D Costo per il godimento di beni di terzi relativo agli immobili		€ 10.820,72	€ 11.020,68	€ 11.363,17	€ 11.798,35	€ 12.108,03	€ 12.356,61	€ 12.585,21	€ 12.589,44	€ 12.452,06
	var % su anno prec.		1,85%	3,11%	3,83%	2,62%	2,05%	1,85%	0,03%	-1,09%
	var % su anno 2008		1,85%	5,01%	9,03%	11,90%	14,19%	16,31%	16,35%	15,08%
E Spese per il lavoro dipendente		€ 26.174,72	€ 27.358,07	€ 28.372,79	€ 28.934,26	€ 28.816,00	€ 29.782,43	€ 29.541,68	€ 29.519,80	€ 31.451,09
	var % su anno prec.		4,52%	3,71%	1,98%	-0,41%	3,35%	-0,81%	-0,07%	6,54%
	var % su anno 2008		4,52%	8,40%	10,54%	10,09%	13,78%	12,86%	12,78%	20,16%

Prospetto dati contabili 2008-2016 tabaccherie senza dipendenti

Prospetto dati contabili 2008 - 2016 tabaccherie senza dipendenti		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Numerosità		**18.941**	**19.579**	**19.576**	**19.425**	**19.436**	**19.268**	**19.833**	**18.710**	**18.266**
A Ricavi derivanti dalla vendita di merce varia	MEDIA	€ 28.807,79	€ 26.206,67	€ 18.183,82	€ 17.651,44	€ 17.407,11	€ 16.001,38	€ 15.961,19	€ 15.480,03	€ 15.715,49
	var % su anno prec.		-9,03%	-30,61%	-2,93%	-1,38%	-8,08%	-0,25%	-3,01%	1,52%
	var % su anno 2008		-9,03%	-36,88%	-38,73%	-39,57%	-44,45%	-44,59%	-46,26%	-45,45%
B Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o margine fisso	MEDIA	€ 102.731,96	€ 100.074,30	€ 91.282,26	€ 92.435,47	€ 88.139,09	€ 84.011,25	€ 82.364,00	€ 83.108,51	€ 82.832,35
	var % su anno prec.		-2,59%	-8,79%	1,26%	-4,65%	-4,68%	-1,96%	0,90%	-0,33%
	var % su anno 2008		-2,59%	-11,15%	-10,02%	-14,20%	-18,22%	-19,83%	-19,10%	-19,37%
C Spese per acquisto di servizi		€ 4.377,50	€ 4.434,45	€ 4.625,60	€ 4.896,67	€ 4.966,97	€ 4.975,73	€ 4.940,58	€ 4.994,82	€ 4.849,92
	var % su anno prec.		1,30%	4,31%	5,86%	1,44%	0,18%	-0,71%	1,10%	-2,90%
	var % su anno 2008		1,30%	5,67%	11,86%	13,47%	13,67%	12,86%	14,10%	10,79%
D Costo per il godimento di beni di terzi relativo agli immobili		€ 7.296,09	€ 7.458,12	€ 7.665,05	€ 7.832,63	€ 8.019,03	€ 8.140,88	€ 8.161,43	€ 8.199,04	€ 8.151,76
	var % su anno prec.		2,22%	2,77%	2,19%	2,38%	1,52%	0,25%	0,46%	-0,58%
	var % su anno 2008		2,22%	5,06%	7,35%	9,91%	11,58%	11,86%	12,38%	11,73%

a) Ricavi derivanti dalla vendita di merce varia

All'interno di tale voce trovano evidenza i corrispettivi delle cessioni di beni al cui scambio è diretta l'attività di impresa (es. caramelle, cartoleria, prodotti per fumatori, profumeria, ecc...).

Tabaccherie con dipendenti

Dal 2008 al 2016 si è assistito ad una drastica riduzione dei ricavi derivanti dalla vendita di merce varia che sono passati da 58.320,24 a 33.837,96 euro. Gli anni peggiori sono stati il 2009, con una diminuzione dei ricavi rispetto all'anno precedente, pari al 10,99% ed il 2010, con una diminuzione dei ricavi, rispetto all'anno precedente, pari al 27,53%. Tale trend negativo è continuato fino al 2014 per annullarsi nel 2015 e poi far registrare un timida ripresa nel 2016 con un +1,3%.

Tabaccherie senza dipendenti

Anche in questa categoria, dal 2008 al 2016 si è assistito ad un'analoga riduzione dei ricavi derivanti dalla vendita di merce varia che sono passati da 28.807,79 ad 15.715,49 euro. Gli anni peggiori sono stati il 2009, con una diminuzione dei ricavi rispetto all'anno precedente pari al 9,03% e il 2010, in cui il decremento dei ricavi rispetto all'anno precedente è stato pari al 30,61%. Tale trend negativo è continuato fino al 2015 e poi ha registrato una timida ripresa nel 2017 con un +1,5%.

Complessivamente, sia per le rivendite con dipendenti che per quelle senza dipendenti, si riscontra una massiva contrazione dei ricavi derivanti dalla vendita di merce varia, che solo nell'ultimo anno ha invertito la tendenza negativa.

b) Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o margine fisso

In tale voce sono compresi la vendita di tabacchi, di valori bollati e postali, biglietti delle lotterie, Gratta e Vinci, schede e tessere telefoniche, abbonamenti e tessere per i mezzi pubblici, viacard, tessere per parcheggi, riscossione delle multe, gestione di ricevitoria lotto, ecc…

Tabaccherie con dipendenti

Dal 2008 al 2016 si verifica un crollo degli aggi, da 224.995,01 euro a 185.114,66 euro. La flessione maggiore si è registrata nel 2010 con un -10,12%. Negli altri anni gli aggi sono diminuiti, anche se con percentuali inferiori. Risulta rilevante il dato di raffronto dell'anno 2016 rispetto al 2008 pari ad una variazione negativa del 17,72%, in leggera ripresa rispetto all'andamento rilevato nel 2015.

Tabaccherie senza dipendenti

Anche in questo caso il dato conferma i risultati ottenuti per le tabaccherie con dipendenti. Infatti, dal raffronto dell'anno 2016 rispetto al 2008 la variazione negativa risulta pari al 19,37%, essenzialmente parificabile alla contrazione registrata negli ultimi tre anni. Dal 2008 al 2016 gli aggi sono passati da 102.731,96 euro ad 82.832,35 euro.

c) Spese per acquisto di servizi

In tale voce trovano collocazione i costi amministrativi in generale, i premi assicurativi relativi all'attività (es. furto ed incendio) e le spese per le utenze.

Tabaccherie con dipendenti e senza dipendenti

Per entrambe le categorie di tabaccherie il dato risulta pressoché omogeneo. Dal 2008 al 2016 l'aumento dei prezzi dei servizi è stato tale da comportare un incremento della spesa di circa il 12%, passando da 7.623,67 a 8.560,55 euro, per le tabaccherie con dipendenti e di circa l'11%, passando da 4.377,50 a 4.849,92 euro, per le tabaccherie senza dipendenti. L'incremento deriva dall'aumento dei prezzi delle utenze avvenuto negli anni oggetto di analisi, nonché dalla necessità di sottoscrivere polizze assicurative per la prevenzione dei sinistri che, come noto, interessano particolarmente il settore.

d) Costo per il godimento di beni di terzi relativo agli immobili

In tale categoria rientrano i canoni di locazione per l'utilizzo del locale sede dell'attività di tabaccheria.

Tabaccherie con dipendenti e senza dipendenti

I dati esprimono una costante tendenza all'aumento, non coerente con l'andamento degli indici di rivalutazione monetaria Istat applicabili al medesimo periodo. L'incremento dei costi delle locazioni è in controtendenza rispetto al mercato, ove si continua ad assistere alla chiusura di moltissime attività commerciali che non riescono neanche a sostenere i minimi costi di gestione. Il costo delle locazioni nelle tabaccherie con dipendenti è passato da 10.820,72 euro del 2008 a 12.452,06 euro del 2016, con un incremento rispetto al dato iniziale del 15%. Il costo delle locazioni nelle tabaccherie senza dipendenti è passato da 7.296,09 euro del 2008 ad 8.151,76 euro del 2016, con un incremento rispetto al dato iniziale dell'11,73%.

e) Spese per lavoro dipendente

In tale voce trovano evidenza tutti i costi relativi al personale dipendente, compresi gli oneri previdenziali.

Tabaccherie con dipendenti

Il trend si conferma in costante aumento, fatta eccezione per gli anni 2012, 2014 e 2015 dove il costo non varia. In termini assoluti si registra un aumento del costo per le retribuzioni del 20,16% dal 2008 al 2016, pari a 5.276 euro.

Un dato interessante accomuna le rivendite con e senza dipendenti: entrambe ricorrono a prestazioni di lavoro di soggetti non inquadrati stabilmente nell'impresa, che sopperiscono ad esigenze connesse ai maggiori carichi di lavoro durante alcuni periodi dell'anno, ovvero per lo svolgimento di particolari tipologie di servizi o attività gestionali. Gli studi di settore indicano per il 2016 costi pari a 16.860 euro per le tabaccherie con dipendenti ed a 14.396 euro per le tabaccherie senza dipendenti. Importi assolutamente rilevanti se confrontati con la media dei costi sostenuti dalle tabaccherie.

In conclusione

I risultati finora commentati relativamente ai ricavi ed ai costi dovrebbero trovare un riscontro nell'andamento reddituale dei rivenditori di generi di monopolio che hanno compilato il Quadro F dello Studio di settore. Tuttavia, la tabella che segue mostra una variazione percentuale del reddito rispetto all'anno precedente oscillante nel periodo di osservazione tra un -3,39% e un +3,63% e non proporzionale alle variazione dei ricavi e dei costi sopra descritti.

L'utilizzo di dati medi ed aggregati non consente di individuare elementi ai quali imputare una diminuzione progressiva del dato reddituale non proporzionale e corrispondente alla riduzione dei ricavi e degli aggi, nonché all'aumento dei costi.

Redditi tabaccherie con dipendenti e senza dipendenti 2008-2016

Redditi tabaccherie		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
con dipendenti	Reddito medio	**€ 57.120,42**	**€ 55.183,28**	**€ 54.053,52**	**€ 56.361,69**	**€ 53.767,44**	**€ 51.091,86**	**€ 50.925,34**	**€ 51.727,37**	**€ 53.605,04**
	var. su anno prec.	-	-€ 1.937,14	-€ 1.129,76	-€ 2.308,17	-€ 2.594,25	-€ 2.675,58	-€ 166,52	€ 802,03	€ 1.877,67
		-	*-3,39%*	*-2,05%*	*-4,27%*	*-4,60%*	*-4,98%*	*-0,33%*	*1,57%*	*3,63%*
	var. su anno 2008	-	-€ 1.937,14	-€ 3.066,90	€ 758,73	-€ 3.352,98	-€ 6.028,56	-€ 6.195,08	-€ 5.393,05	-€ 3.515,38
		-	*-3,39%*	*-5,37%*	*-1,33%*	*-5,87%*	*-10,55%*	*-10,85%*	*-9,44%*	*-6,15%*
senza dipendenti	Reddito medio	**€ 39.765,49**	**€ 38.535,06**	**€ 37.633,18**	**€ 39.322,05**	**€ 37.421,37**	**€ 36.013,83**	**€ 35.791,23**	**€ 36.678,59**	**€ 37.763,83**
	var. su anno prec.	-	€ -1.230,43	-€ 901,88	€ 1.688,87	-€ 1.900,68	-€ 1.407,54	-€ 222,60	€ 887,36	€ 1.085,24
		-	*-3,09%*	*-2,34%*	*-4,49%*	*-4,83%*	*-3,76%*	*-0,62%*	*2,48%*	*2,96%*
	var. su anno 2008	-	-€ 1.230,43	-€ 2.132,31	€ 443,44	-€ 2.344,12	-€ 3.751,66	-€ 3.974,26	-€ 3.086,90	-€ 2.001,66
		-	*-3,09%*	*-5,36%*	*-1,12%*	*-5,89%*	*-9,43%*	*-9,99%*	*-7,76%*	*-5,03%*

I dati degli Studi di settore sopra riportati, comunque, rilevano come nel periodo compreso tra il 2008 ed il 2016 si è registrata per le tabaccherie con dipendenti una contrazione di reddito, ante imposte, di quasi il 6,15%, mentre per le tabaccherie senza dipendenti una diminuzione del 5,03%.

Da ultimo, è importante evidenziare che tale redditività non tiene conto degli oneri fiscali e previdenziali cui sono assoggettati i redditi d'impresa, che complessivamente incidono in misura non inferiore al 50%. L'effetto per l'esercente è quello di vedere pressoché azzerata la propria disponibilità finanziaria a fronte di un impegno ed un rischio che non ha eguali nella piccola imprenditoria.

FIT
Federazione
Italiana
Tabaccai

Logista
Italia